ANNO 55 MATTINO — TORINO, Martedì 26 Luglio 1921 — MATTINO NUM. 176

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea esclusa. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Trarre le conseguenze

L'on. Turati, nel suo recente discorso che, insieme con quello dell'on. Meda, è stato il più notevole dell'ultima discussione parlamentare, ha avuto il merito di affrontare in pieno il problema dell'economia italiana, da lui giustamente indicato come « la questione madre ». E, a proposito della presente crisi e dei rimedi escogitati per essa dal Governo o da gruppi particolari, ha toccato un punto veramente fondamentale quando ha denunziato l'empirismo della nostra politica economica. La quale, infatti, agisce a lunghi intervalli ed a sbalzi improvvisi, sotto la urgenza immediata di situazioni temporanee particolarmente gravi, e quindi senza spirito di continuità e senza piano d'insieme: mossa, in conclusione, piuttosto da preoccupazioni occasionali di ordine pubblico che non dalla coscienza dei permanenti e organici interessi nazionali. Un tale empirismo politicamente opportunistico è destinato inevitabilmente — anche contro le più oneste intenzioni di chi si trovi ad applicarlo — a servire gl'interessi particolaristici di quei gruppi che meglio siano in grado di trasformare simili opportunità e necessità momentanee in mezzi di pressione sul Parlamento e sul Governo. Conclusione: i rimedi applicati volta per volta per curare le malattie della nostra vita economica non sono se non dei palliativi che, per usar le parole di Turati « possono giovare a diminuire il dolore ma non a farne scomparire le cause »; che anzi, aggiungiamo noi, radicano queste sempre più addentro nell'organismo della Nazione.

Profondo nella critica, l'oratore socialista è stato altresì organico nella parte positiva del suo discorso, così da tracciare un vero programma di politica economica, che potrà esser discusso in questo o quel punto particolare, ma nell'insieme appare solido, e adeguato alle necessità italiane. Insomma, secondo il pensiero dell'on. Turati, l'Italia dovrebbe smettere, una volta per sempre — e proprio cogliendo l'occasione della crisi presente — dal tirar avanti, alla meglio o alla peggio e col sacrificio della comunità, la vita artificiale e parassitaria di certe industrie, unicamente perchè queste riescano a far giocare in loro favore gli « interessi creati » — per servirci dell'espressione della nota commedia spagnola — di classe capitalistiche e di classe proletarie, alleate di fatto nella politica protezionistica a danno della Nazione. E dovrebbe invece determinare, con uno studio metodico delle condizioni di fatto e delle capacità economiche italiane, le possibilità e i modi di sviluppo di una industria veramente nazionale, perchè prodotto organico di tali condizioni e capacità e quindi fisiologicamente viva ed economicamente redditizia. La creazione di un simile organismo, ha affermato altresì l'on. Turati, completando il suo pensiero, dovrebbe essere intrapresa innanzi tutto nel campo de « la bonificazione e l'intensificazione agricola colle industrie attinenti e derivanti ».

Noi non possiamo che prendere atto con grande compiacimento di simili tesi, sostenute costantemente — e anche in questi giorni — dal nostro giornale. Ma, proprio per l'interesse che portiamo alla loro propaganda e al loro trionfo, sentiamo la necessità, giunti a questo punto, di rivolgere all'on. Turati una franca domanda. Rappresenta egli, così parlando, unicamente un suo pensiero personale, o anche il pensiero del gruppo parlamentare e del partito socialista? In questo secondo caso, avremmo una novità veramente importante e confortante per la vita della Nazione. Sinora, infatti, gli atteggiamenti del socialismo italiano riguardo alla politica economica nazionale hanno oscillato — salvo eccezioni personali o momentanee — fra la declamazione per principio contro il capitalismo, in attesa della apocalittica palingenesi rivoluzionaria, e la cura particolaristica degli interessi di certi gruppi operai organizzati, che venivano a coincidere con quelli di altri gruppi del capitalismo medesimo. Se il discorso dell'on. Turati significasse un nuovo orientamento del socialismo italiano, questo avrebbe fatto un gran passo sulla via che noi gli additiamo senza stancarci: la via della collaborazione attiva alla ricostruzione nazionale. Recentissime deliberazioni della Confederazione del lavoro, in cui si fa voto « che le industrie impossibilitate a vivere in Italia per ragioni di concorrenza si trasformino », darebbero qualche ragione di sperare.

Ma, se così fosse, una simile decisione non potrebbe essere presa da sola: essa ne richiederebbe, ne imporrebbe un'altra. Un programma di politica economica come quello formulato dall'on. Turati e di cui noi abbiamo cercato qui di precisare le linee fondamentali, è un programma di governo nel più vasto e nel più preciso senso della parola. Esso è, infatti, di una tale importanza — importanza economica, ma di cui sono chiari gl'imponenti riflessi politici — da costituire, per se solo, la base di una formazione governativa, e da esaurire l'attività non di uno, ma di più ministeri. D'altra parte il limitarsi a propugnarlo, senza volersene assumere l'adempimento, sarebbe di una assurdità evidente, in quantochè si tratta non di un ideale lontano la cui attuazione dipenda dall'accadimento di eventi grandiosi e imprevedibili, ma di un programma di lavoro concreto, che secondo il pensiero dello stesso Turati potrebbe e dovrebbe essere incominciato immediatamente. E allora chi lo formula e chi lo sostiene non può sottrarsi, per nessuna ragione, all'obbligo di applicarlo: non può ricusarsi, cioè, ad assumere il Governo.

L'on. Turati, in verità, ha terminato: «,O fate voi o facciamo noi». Ma il dilemma, di cui egli non ha neppure tentato la motivazione, non si regge. Facciamo, noi e voi: questa è la risposta. Non c'è nulla, assolutamente nulla, nel programma turatiano che un partito liberale e democratico degno di questi nomi non possa accettare: tanto è vero che noi, liberali e democratici, un simile programma lo propugniamo da un pezzo su questo giornale. Le condizioni della vita politica e parlamentare impongono governi di coalizione: e quel programma è perfettamente adatto a costituire la base di una coalizione democratico-popolare-socialista, come quella di cui, pure da lungo tempo, noi sosteniamo l'opportunità e la necessità, e che, sotto la direzione energica ed esperta di un vero uomo di Stato potrebbe, per tal via, rinnovare l'Italia. L'on. Turati, dunque o piuttosto il partito socialista italiano si decida e salti il fosso. L'ora che si approssima è più propizia che mai.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 25, notte.

Stamane, alle 10, i Ministri si sono riuniti a Consiglio. Tutti erano presenti. La riunione è durata oltre tre ore e mezza. Dopo aver deciso il collocamento a disposizione del Prefetto di Grosseto, comm. Soragno, il Consiglio ha discusso numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha poi approvato lo schema di un disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni addizionali a quelle di Recsmicinato e di amicizia del 29 giugno 1897, fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, un disegno di legge concernente provvedimenti per la flotta della Marina sovvenzionata, un disegno di legge per la parte finanziaria e giuridica del Collegio italo-albanese di San Demetrio Corone; la concessione di riduzioni ferroviarie per la Fiera Campionaria di Catania, per la gara di nuoto sul Trasimeno a Passignano, per le gare di tiro a segno a Verona.

Paese del Grossetano a ferro e a fuoco

Spedizione fascista punitiva - 10 morti: 4 repubblicani, 4 indipendenti, 1 anarchico, 1 fascista - Case incendiate - Un caffè e un negozio devastati - Il Prefetto di Grosseto destituito.

Grosseto, 25, sera.

Ieri mattina, verso le 4, una sessantina di fascisti, montati su camions, trasportati improvvisamente nel Comune di Roccastrada, ove attaccarono alcune case di comunisti. Alla uscita dal paese i fascisti furono aggrediti da un gruppo di comunisti. Rimase ucciso un fascista e furono feriti altri due. I fascisti allora discesero dai camions e si dettero ad inseguire i comunisti uccidendone due, quindi tornarono in paese dove avvennero nuovi conflitti coi comunisti: rimasero uccisi quattro comunisti. Alcune case di comunisti vennero incendiate. Sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri e truppa.

Ulteriori notizie da Roccastrada fanno ascendere i morti a 10, e cioè: Saletti Ivo (fascista), e i comunisti: Taccini Vincenzo, di anni 27; Ceccuccio Ezio, di anni 23; Barni Angelo, di anni 53; Minocchetio Francesco, di anni 39; Bartoletti Tommaso, di anni 58; Bartoletti Guido, di anni 27; Regoli Giuseppe, di anni 62; Natini Luigi, di anni 37; Fabri Antonio, di anni 68. Vi è un ferito grave, vi sono sei feriti leggeri. Furono incendiate le case di proprietà di Natini Dante, dalle quali il fuoco si comunicò ad altre case vicine. Sono stati devastati il Caffè Bartoletti e l'orologieria Tagliaferri. (Stefani).

I primi particolari

Grosseto, 25, notte.

L'orrendo eccidio di Roccastrada ha un precedente in quanto episodio: il 2 luglio un gruppo di fascisti, che trasportava da Grosseto a Siena la salma del fascista Daus, vittima di un attentato comunista a Grosseto, il passaggio in camion per Roccastrada, fu fatto segno a colpi di fucile sparati da gruppi di comunisti scaglionati lungo il percorso; ne derivò in breve un violento conflitto, durante il quale la casa del sindaco del paese fu incendiata. In seguito a questo fatto i fascisti grossetani deliberarono una « spedizione punitiva » contro Roccastrada, che dista da Grosseto una quarantina di chilometri. E la « spedizione punitiva » ebbe luogo ieri mattina, domenica: una cinquantina di fascisti al comando di certo Dino Castellani, su due camions.

Giunti a Roccastrada alle 5,30 circa, i fascisti hanno percorso il paese, imponendo alla popolazione di esporre la bandiera tricolore. La cittadinanza espose delle bandiere senza opporre difficoltà. Dopo una refezione, i fascisti alle 7,30 sarebbero ripartiti senz'altro per Sasso Fordino; ma un'altra versione, che è confermata dalle Autorità del luogo, dice invece che i fascisti, appena giunti a Roccastrada, incendiarono l'oreficeria di tale Tagliaferri e danneggiarono il caffè della vedova Bettegalli, dove si sapeva che si riunivano di frequente i comunisti; dimodochè sembra che siano stati questi fatti a provocare la reazione comunista. Questa avvenne a 700 metri fuori del paese e precisamente in una località detta Le Fornaci. Una fucilata colpì il primo camion. I fascisti scesero dai camions, e da successivi colpi rimase ucciso il fascista Ivo Salvetti, di Grosseto. Allora la risposta dei fascisti fu spietata. Mentre uno zio dell'ucciso, pure fascista, portava sul camion la salma del nipote, si iniziava una violenta battaglia tra fascisti e comunisti, che si prolungò accanita per qualche tempo, sinchè i paesani non furono messi fuori combattimento da un nutrito lancio di bombe a mano. Due comunisti rimasero morti sul terreno, gli altri fuggirono. Ma le squadre dei fascisti si irradiavano nella campagna vicina, assediando i casolari ed irrompendo in essi. Furono trovate numerose armi austriache e lunga portata, armi che vennero requisite. Diversi contadini vennero catturati ed uccisi. In breve, ben 17 casolari venivano incendiati.

Quindi l'ira dei fascisti si rovesciò violenta sul paese di Roccastrada. In breve tempo diverse abitazioni furono incendiate. Tra queste, quella del sindaco Basilli Natale, presidente della locale Cooperativa agricola ed una dei più noti organizzatori del partito socialista; quella di certo Poggiali, comunista, e quella di certo Bunci, calzolaio, che fu ucciso mentre, quasi soffocato dall'incendio, si accingeva ad uscire dalla cantina, dove si era rifugiato all'arrivo dei fascisti. Gli incendi si propagarono alle case vicine, ma mercè l'opera dell'elemento locale poté in parte essere domato.

Non comunisti,
ma repubblicani e indipendenti

Alle ore 15 i fascisti portanti la salma del Salvetti, fecero ritorno a Grosseto. Lungo il tragitto essi vennero fatti segno a colpi di fucile. A Grosseto molta gente attendeva il ritorno dei fascisti: la salma del Salvetti venne coperta di fiori ed avvolta nella bandiera nazionale. Gli uccisi in aperta campagna sono: contadini: Cecconi Enzo Renato di Giuseppe, d'anni 23, Regoli Giuseppe fu Amedeo d'anni 62, Bartolucci Tommaso fu Giovanni d'anni 58, Bartolucci Guido di Tommaso d'anni 27, figlio del precedente. Furono uccisi nelle loro abitazioni in Roccastrada: Sacconi Vincenzo fu Domenico d'anni 27, Barni Angelo fu Sabbatino d'anni 53, Minocchetti Francesco di Angelo d'anni 39, Natini Luigi fu Venanzio d'anni 37, Fabbri Antonio fu Massimiliano di anni 68, Salvetti Ivo Angelo d'anni 23, fascista. Ferito grave è certo Comi Giovanni fu Gaetano, d'anni 68. Feriti leggeri sono: Comi Costantino, d'anni 57, Ridoni Benedetto fu Giuseppe d'anni 40, Michelotti Pietro fu Angelo d'anni 54, Boni Natale di Eugenio d'anni 18, Morando Arnaldo di Luigi d'anni 18. Complessivamente, i feriti sono una ventina. I morti sono quattro repubblicani, un anarchico, un fascista e quattro indipendenti. I cadaveri sono stati trasportati in Municipio a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Il paese è sotto l'incubo della strage.

Il Circolo Mazzini ha pubblicato il seguente manifesto: « Una disgrazia tremenda, orribile, ha colpito la nostra Associazione repubblicana. Due dei nostri migliori iscritti, altamente patriottici, Tommaso e Guido Bartolucci, e gli amici e simpatizzanti Angelo Barni, Francesco Minocchetti, Antonio Fabbri, caddero ieri vittime inermi trucidati da piombo fratello. Mandiamo a tali fratelli caduti nella triste mattina di ieri tutta la nostra espressione di supremo cordoglio, coll'augurio che le vite anzitempo troncate siano retaggio di pace per la tranquillità di ogni animo e per la prosperità di un lavoro fecondo e pio. Pace a tutti i martiri di questa fraterna battaglia ».

Si apprende che all'arrivo della salma del fascista Salvetti a Grosseto il segretario politico regionale dei fasci, signor Dino Castellani giurò e fece giurare ai fascisti che la settimana ventura Roccastrada sarebbe stata rasa al suolo. Intanto circola la voce che squadre di fascisti siano rifluite a Roccastrada col proposito di compiere rappresaglie. La autorità hanno inviato numerosi rinforzi per evitare nuovi scontri.

Un massacro

Secondo un'altra versione, i fascisti, appena caduto il loro compagno Salvetti, si precipitarono, ancora sotto il fuoco che si dirigeva contro di loro, dagli autocarri e si buttarono nelle siepi, rispondendo con le rivoltelle e pure anche coi moschetti dei quali erano armati. Frattanto erano usciti dai loro nascondigli gli sparatori e si avvicinarono ai fascisti nell'intento di circondarli e catturarli. Intanto questi rispondevano gettando anche delle bombe a mano e, con un movimento aggirante — secondo la loro versione — riuscirono a circondare i contadini che avevano teso l'imboscata e che in tutto erano dodici. La rappresaglia fascista sarebbe stata immediata: tutti e dodici i contadini catturati furono ammazzati a colpi di rivoltella e di bombe a mano. I fascisti quindi ritornarono sul loro cammino passando attraverso il paese di Roccastroda, sparando, mentre tutti si nascondevano nelle case. Prima di abbandonare il paese i fascisti si dettero ad azioni di rappresaglia incendiando alcune case, pugliat e dando il fuoco anche al grano adunato sulle aie.

Nella serata giunse a Grosseto il comm. Paolella, ispettore generale di P. S., che fu già a Grosseto all'epoca del conflitto originato dall'uccisione del fascista Daus. Il comm. Paolella è partito questa mattina per Roccastrada per compiere un'inchiesta.

Il prefetto di Grosseto punito

Roma, 25, notte.

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito questa mattina alle 10, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, dopo ampia discussione circa la politica interna, ha deliberato il collocamento a disposizione del prefetto di Grosseto, comm. Soragno, e la di lui sostituzione nella persona del prefetto a disposizione comm. Rocco.

Il *Messaggero* meridiano ricorda come Roccastrada, considerata un centro di comunisti, abbia dei precedenti recenti nella storia del movimento fascista. Infatti, il 2 luglio un corteo fascista che trasportava da Grosseto a Siena la salma del fascista Daus, vittima di un agguato comunista a Grosseto, passando in camions per Roccastrada fu fatto segno a colpi di fucile sparati da gruppi di comunisti scaglionati lungo il percorso. Ne derivò in breve un violento conflitto, durante il quale la casa del sindaco del paese fu incendiata. Per questo attentato i fascisti di Grosseto avevano deciso di effettuare una manifestazione di protesta contro i comunisti di Roccastrada. In merito agli attuali conflitti, lo stesso giornale dice che le poche forze locali intervennero subito energicamente per reprimerli, mentre venivano chiamati d'urgenza rinforzi da Grosseto e da Siena, che giungevano ben presto in camions, quando però gli scontri sanguinosi tra fascisti e comunisti erano già avvenuti e i fascisti si preparavano a ritirarsi da Roccastrada, dove è stata concentrata ora molta forza pubblica. I carabinieri perlustrano la campagna alla ricerca dei dispersi e dei morti.

Un conflitto a Monterotondo

Un morto e parecchi feriti di parte comunista — Un comunista fascista — Quattro bambini in un pollaio.

Roma, 25, notte.

A Monterotondo, per l'inaugurazione di un loro gagliardetto, i fascisti locali avevano fatto convenire l'on. Bottai e l'avv. Belolla, consigliere provinciale, nonchè una trentina di giovani del fascio romano di combattimento. La cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto ed il banchetto ai fascisti di Roma e di Monterotondo si era svolto senza incidenti. Ma i fascisti del luogo, dubbiosi sull'atteggiamento degli avversari, pensarono, prima che i loro amici si dirigessero alla stazione ferroviaria, di eseguire una preventiva esplorazione, e giunti in località Polveriai si accorsero che era stata tesa un'imboscata da parte degli « arditi del popolo » venuti espressamente da Roma. Vennero fatti segno ad alcuni colpi di fucile. Contemporaneamente dalle alture prospicienti altri sovversivi di Monterotondo armati di fucili facevano fuoco. I fascisti risposero al fuoco. Le detonazioni richiamarono l'attenzione dei carabinieri, che in numero di una ventina si diressero sul luogo. S'impegnò una vera battaglia, e c'è un morto: certo Lolli Nicola di Roma. Vi sono anche parecchi feriti non ancora identificati di parte comunista. Furono arrestati parecchi comunisti e per chiarimenti vennero trattenuti alcuni fascisti. Responsabilità sarebbero state assolute contro il sindaco Corrado Alessandrone ed il pro-sindaco Ciancio Antinore, entrambi socialisti che pur avevano garantito la pacifica dimostrazione dei fascisti. Il pro-sindaco è stato visto ritornare poco prima dell'aggressione dal luogo dell'agguato. Suo fratello Enrico, pregiudicato, è stato arrestato. Il sindaco ed il pro-sindaco si sono dati alla latitanza. Sono giunti notevoli rinforzi di carabinieri e di guardie in borghese con funzionari, che stanno procedendo all'arresto dei veri colpevoli.

Sui fatti di Monterotondo il segretario del gruppo parlamentare fascista comunica: « Prima che venga manomessa o alterata la verità sui fatti svoltisi ieri a Monterotondo si afferma quanto segue: ieri domenica 24, il fascio di combattimento di Monterotondo inaugurava il suo gagliardetto. Da Roma erano giunti il gagliardetto del fascio romano e i gagliardetti delle centurie Cesare Battisti e Invalido, con la scorta di venti uomini in tutto ». Dopo avere descritto nei suoi minuti particolari la cerimonia, il comunicato prosegue: Verso le 15, subodorando l'imboscata loro tesa, i fascisti si avviarono per tempo alla stazione a drappelli distanziati, scortati ciascuno da una pattuglia di reali carabinieri. Un primo nucleo si fermò all'osteria, ove domandò da bere, il che venne rifiutato. In quell'occasione, però, essi videro nuclei di arditi che si andavano estendendo lungo la strada che conduceva alla stazione. Messi in sospetto i fascisti chiamarono i carabinieri che comandarono col permettere l'osteria, ove altre a tre arditi del popolo, che furono arrestati, furono trovati piangenti quattro bambini chiusi in un pollaio, i quali dichiararono di essere stati sequestrati dal loro padre fervente socialista perchè con le loro grida il spavento non mettessero in avviso i fascisti. Avvertiti di quanto sopra, gli altri nuclei di fascisti, per evitare l'imboscata teso, insieme coi carabinieri, si gettarono dalla parte dei vigneti a sinistra della strada. Nascosto in una buca venne rinvenuto un « ardito del popolo » armato il quale arrestò i carabinieri denunziò le intenzioni e l'ubicazione dei compagni, circa una ventina, appostati dietro le fratte sui margini della strada. Otto fascisti si slanciarono risolutamente verso il punto indicato ed a qualche metro di distanza furono salutati da una scarica di fucileria che non arrestò il loro slancio. Contemporaneamente varie pattuglie di carabinieri accorsero. Aprirono il fuoco anch'esse contro gli arditi del popolo i quali dopo brevissima resistenza si dettero alla fuga lasciando sul terreno due arditi morti e parecchi feriti. Nessun fascista rimase ferito. Tra gli arrestati, circa dieci, vi è il pro-sindaco socialista locale. Il sindaco di Monterotondo, conosciuto l'esito disgraziato dell'agguato teso, si dava alla fuga. Il paese è rimasto perfettamente calmo. L'imboscata fu, per l'accertamento fatto dalle autorità di pubblica sicurezza locale, premeditatamente voluta e diretto dal comando degli arditi del popolo di Roma ». Questo il comunicato del segretario del gruppo parlamentare fascista.

L'Idea Nazionale pubblica una lettera dell'on. Farinacci, diretta al Comitato centrale dei Fasci di combattimento, nella quale il deputato di Cremona dice che l'atteggiamento pacifista del Comitato centrale, lo obbliga a dimettersi da membro del Comitato stesso. L'on. Farinacci dichiara inoltre nella lettera di non poter assumere la responsabilità di un trattato di pace coi socialisti, perchè è convinto che questo trattato non durerebbe e menomerebbe invece la dignità dei Fasci.

L'inchiesta per lo scoppio di Pola

Roma, 25, sera.

Alle ore 23,15 del 23 luglio a Vallelunga, presso Pola, avvenne lo scoppio di un padiglione contenente materie esplosive, seguito allo scoppio di altri esplosivi depositati in un vecchio scafo galleggiante, ormeggiato in prossimità dei depositi di munizioni di Vallelunga. Il comando in capo di Pola diede immediate disposizioni per spegnere l'incendio prodottosi: ed alle ore 2 del 24 l'incendio era quasi spento ed era scongiurato l'ulteriore pericolo degli altri numerosi depositi di munizioni situati nelle vicinanze. Fortunatamente non si devono lamentare vittime. Vi furono tuttavia una cinquantina di feriti leggeri tra la popolazione civile, e quattro militari. I danni materiali constano di molti vetri rotti, in alcune porte divelte. Il Ministero della marina diede telegraficamente disposizioni perchè una rigorosa inchiesta possa accertare la causa dello scoppio.

L'importazione in Francia dei cascami di seta

Parigi, 25, sera.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che autorizza l'importazione in Francia ed in Algeria, alle condizioni della tariffa doganale anteriore al decreto dell'8 maggio, N. 1121, senza pregiudizio di coefficienti di maggiorazione, di filo o cascami di seta di origine italiana elencati sotto i numeri 379, 380 e 381 della tabella dei dazi doganali.

I lavori parlamentari e la situazione interna

Amnistia agli impiegati? - Le trattative per la pacificazione..

Roma, 25, notte.

I lavori parlamentari riprenderanno domani vivo interesse con la discussione sull'esercizio provvisorio. La seduta lunedì fu piuttosto scialba per la scarsità dei deputati presenti. In sede di interrogazioni fu trattata la questione dei pensionati. Lo svolgimento delle interpellanze ha dato occasione alla trattazione di svariati argomenti dal fatti di Casale Monferrato alla esportazione del formaggio pecorino e alla questione degli approvvigionamenti nella provincia di Como. L'unico istante movimentato della seduta fu dato dallo svolgimento della interpellanza del deputato popolare di Torino, on. Marconcini, sul recente episodio di violenza a Casale Monferrato a danno dal propagandista del partito popolare, Amedeo Sagna. In fine di seduta, i deputati fascisti e comunisti che hanno presentato al Governo interrogazioni sui fatti di Grosseto, ne hanno chiesto l'immediato svolgimento, ma il sottosegretario agli interni, on. Teso, non essendo ancora in possesso degli elementi necessari, pregò di rinviare lo svolgimento di tale interpellanza a domani sera in fine di seduta. Così fu stabilito.

La Camera prenderà probabilmente le vacanze sabato sera o al più tardi domenica sera, in una seduta speciale. Il problema si presenta a prima vista insolubile. Infatti, la mole dei lavori parlamentari da esaurirsi è tale da dar lavoro per un mese di seduta. Sulla sola discussione sull'esercizio provvisorio, sono iscritti fin d'ora 36 deputati, e cioè gli on. Bergamo, Finò, Grandi, Marino, Mostino, Bresciani, De Capitani, Bertone, Gray, Morgari, Baldesi, Turati, Cazzamalli, Scotti, Pivano, Carbonari Mazzini, Vacirca, Majolo, Fontana, Malatesta, Brunelli, Bacci, Cavazzoni, Finzi, Mauro, Wollemberger, Miglioli, Corazzin, Acerbo, Krekic, Maroscalchi, Monici, Coda, De Vito, Canepa. Ma buona parte di questi inscritti rinunzieranno, avendo la discussione perduto gran parte del proprio interesse dopo il voto di sabato affermante la fiducia nel Ministero. Si creda perciò che entro giovedì, al più tardi, la seconda discussione politica sul Ministero Bonomi sarà esaurita.

Dovrebbe quindi venire il problema della burocrazia. In previsione dell'imminente discussione parlamentare ha avuto luogo questa sera a Palazzo Viminale una conferenza dei ministri più interessati al problema, e cioè gli on. Bonomi, De Nava, Rodinò e Corbino, con l'on. Camera relatore della Commissione parlamentare che esaminò il progetto di legge. In questa riunione vennero presi gli accordi per la più rapida discussione possibile del problema e venne anche sfiorato il problema delle punizioni inflitte agli impiegati che furono a capo dell'agitazione, accompagnata da sciopero bianco, avvenuto durante il Ministero Giolitti. L'ex presidente del Consiglio, unicamente perchè il prestigio dello Stato non venisse a soffrirne, rifiutò ogni revoca delle punizioni inflitte. Ora, essendo mutato il Ministero, da varie parti, cominciando dal partito socialista, sono pervenute richieste di un atto di indulgenza verso gli impiegati puniti. Di fronte a tale richiesta la questione di una eventuale amnistia sarà portata in uno dei prossimi Consigli dei ministri. Allorchè la Camera avrà, bene o male, liquidata la fase attuale del problema della burocrazia, sarà in buona parte risolto anche il problema delle vacanze parlamentari. Infatti, non rimarranno più da discutersi se non i progetti di legge di carattere urgente presentati dal nuovo Ministero, fra cui, primissimi, i provvedimenti per la disoccupazione. Ad ogni modo, tenendo in questa settimana tre o quattro già stabilite sedute mattutine, si confida di chiudere i lavori della Camera entro il luglio. Il Senato si riunirà giovedì 28 luglio e discuterà rapidamente il programma del Ministero, approverà l'esercizio provvisorio e prenderà quindi anche esso le vacanze estive.

I lavori parlamentari formano però la minore fra le preoccupazioni del mondo politico, la cui attenzione è rivolta alla situazione interna. Essa manifesta fenomeni che rendono presso che illusorie le trattative che si vanno conducendo per la pacificazione. Di quale pacificazione si può infatti parlare di fronte ai rinecrudirsi delle agitazioni di Sarzana e dei nuovi conflitti di Grosseto e Monterotondo? Come sperare che il trattato di pacificazione di carattere nazionale venga (quand'anche venisse concluso) osservato, allorchè si assiste al perpetuarsi della violenza? L'episodio di Grosseto, dove il delegato regionale fascista Dino Castellani, fece giurare ai fascisti che nella settimana ventura Roccastrada sarà rasa al suolo, fa disperare della possibilità di ogni pacificazione. Intanto, l'on. De Nicola, che si è fatto sostituire alla Camera dal vice presidente on. Casalini, continua le trattative per la pacificazione sulla carta. Stamane i rappresentanti dei fascisti e dei socialisti hanno presentato al presidente della Camera, on. De Nicola, le bozze delle rispettive proposte per il patto di pace, e l'on. De Nicola le ha esaminate per concordare un testo unico da sottoporre poi, in giorno da destinarsi, all'approvazione e alla firma dei rappresentanti dei due partiti. Ma complicazioni sorgono anche per questa forma (che molti riterrebbero platonica), di pacificazione. Infatti, non soltanto il deputato fascista Farinacci si è dimesso dal Comitato centrale dei Fasci, disapprovando le trattative col socialisti, ma vi è di più: i rappresentanti dei fascisti nella Commissione presieduta dall'on. De Nicola hanno scritto al presidente della Camera una lettera che può stimarsi come una pregiudiziale. Nella lettera i delegati fascisti chiedono che vengano anzitutto, prima di continuare nelle trattative, chiariti due punti, e cioè: 1.o la portata della dichiarazione fatta sabato dall'on. Modigliani alla Camera (l'oratore socialista dichiarò infatti che i socialisti sono solidali con i comunisti allorquando essi sono oggetto di violenze fasciste, e ora i delegati fascisti chiedono che il partito socialista chiarisca questa affermazione dell'on. Modigliani, poichè se esiste realmente una solidarietà social-comunista è inutile parlare di pacificazione); 2.o i delegati fascisti aggiungono essere ugualmente una pura finzione parlare di pacificazione fino a quando dura il linguaggio, che essi definiscono provocatore, dell'« Avanti! ». Si attende ora la risposta dei socialisti a queste pregiudiziali fasciste. Per un complesso di ragioni la pacificazione è insomma ancora lontana, tanto nel paese come alla carta.

S.

Il lunedì della Camera

Roma, 25, notte.

Alle 15 precise l'on. Casalini, vice presidente socialista, dichiara aperta la seduta, alla presenza di una quarantina di deputati. Assai nella tribuna si nota scarso pubblico. Seduta poco interessante quella di oggi, riservata alle interpellanze ed alle interrogazioni; molte riguardano questioni locali. Siedono al banco del Governo i sottosegretari Teso, Bavione, Tangorra, Spada, Albanese, Lombardi, Martin, Rosadi. Il vice presidente legge le richieste di congedo e le ultime conclusioni della Giunta delle elezioni. Il segretario De Capitani dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per i pensionati

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Coda, per sapere se e quando il Governo intenda provvedere alle misere condizioni di molti pensionati ridotti dalla svalutazione della moneta a vivere di stenti e di espedienti e se non creda necessario per diminuire una flagrante ingiustizia, disporre la immediata perequazione fra le vecchie e le nuove pensioni.

Questa interrogazione viene abbinata a quella degli on. Paolucci, Dentice, Rocco Alfredo, Federzoni, Siciliani, Gray, Greco, Piatti, Lombardi Nicola. A tutte e due risponde l'on. Tangorra.

L'on. Tangorra dimostra che la condizione del bilancio non permettono di provvedere che nelle misure già stabilite con decreti precedenti. L'on. Coda dice che la questione dei pensionati è una questione di elementare giustizia. Egli rileva che mentre gli impiegati hanno dirutto rilasciare sullo stipendio buone lire, non percepiscono una pensione con lire svalutate del 75 per cento. Egli ricorda le tristi condizioni dei pensionati, e dice che a Roma un pensionato si è ucciso proprio per queste pensioni di fame. Non può dichiararsi soddisfatto della risposta Tangorra, e insiste perchè il Governo tenga a cuore la sorte di questa classe così disgraziata. Intanto entrano nell'aula i ministri Rodinò, Soleri, Gasparotto. Federzoni associa alle parole del precedente oratore e fa appello al senso di giustizia del Governo. Augura che sia sollecitamente presentata all'esame del Parlamento la proposta di legge presentata al riguardo da lui e dall'on. Calò. L'onorevole Bonardi parla sullo stesso argomento e si associa ai precedenti oratori. Parella fa voca la presentazione di un progetto di legge.

Sull'aggressione fascista di Casal

MARCONCINI, popolare, ha presentato la seguente interpellanza: « Sull'aggressione antigiunta subita a Casale, il 22 corrente, dal Vice-presidente della Federazione giovanile cattolica torinese, signor Amerigo Sagna, per opera dei fascisti di quella città ». L'interpellante narra come si svolse la sanguinosa aggressione a carico del vice-presidente della Federazione cattolica torinese, ad opera dei fascisti di Casale. Sinchè i fascisti non avranno chiarito il loro programma e la provenienza dei loro enormi mezzi, non potranno mai considerarsi come un Partito politico.

FARINACCI: — Questa cose vada a dirle suo Miglioli. (*Rumori al Centro*).

MARCONCINI: — Voi, fascisti, predicate la violenza.

GIUNTA: — Anche voi popolari e nel nome di Gesù Cristo! (*Proteste dei popolari*).

MARCONCINI: — Voi, fascisti, non avete contro di noi neppure la scusante, quando attaccate, di combattere i comunisti.

FARINACCI: — Miglioli è peggiore dei comunisti. (*Proteste dei popolari*).

VICINI, fascista: — Voi siete severi con noi perchè vi abbiamo salvati noi!

MARCONCINI conclude, chiedendo che sia tutelata la piena libertà di pensiero e di azione dei giovani cattolici. (*Approvazioni dei popolari*).

TESO, Sotto-Segretario agli Interni, dice che l'aggressione dei fatti, così come riferiscono Governo, riduce la questione in termini assai ristretti. Mi permetterò di rispondere assai brevemente. La mattina del 23 corrente, il signor Amerigo Sagna, residente a Torino, dove è redattore del periodico *Il Giovane Piemonte* si recava da Torino a Casale per affari privati. Era appena uscito dalla Stazione, quando fu avvicinato da uno sconosciuto che, dopo avergli domandato se si chiamava Sagna ed avuta risposta affermativa, lo colpiva con una bastonata, producendogli lesioni giudicate guaribili in venti giorni.

VICINI, fascista: — I fascisti, invece, muoiono!

TESO: — Venuto il fatto a conoscenza dell'Autorità di P. S., furono disposte immediate indagini, che portarono alla identificazione dell'aggressore, che è attivamente ricercato. Il fatto naturalmente denunziato subito all'Autorità Giudiziaria. Mercè dell'aggressione stata una polemica giornalistica, in cui il Sagna avrebbe nel suo giornale fatto apprezzamenti poco benevoli contro il fascismo e contro i fascisti. Il fatto deplorevole avrà le sue giuste sanzioni della legge.

MARCONCINI si dichiara insoddisfatto della risposta dell'on. Teso. Dice che non possono essere i popolari accusati di violenza, perchè essi sono contrari alla violenza.

FARINACCI: — I morti sono sempre nostri. (*Rumori proteste al centro*).

MARCONCINI conclude, facendo voti per una reale pacificazione degli animi. (*Approvazioni*).

MAZZUCCO, fascista, di Casale, vorrebbe raccontare i particolari dell'aggressione avvenuta nella sua città.

CASALINI, che presiede, osserva che il nome non è stato fatto nella discussione, quindi non può concedergli la parola per fatto personale.

MAZZUCCO non insiste.

A proposito di materiali residuati dalla guerra

GARIBOTTI svolge una interpellanza al Ministro del Tesoro, intorno alla decisione presa per l'annullamento del contratto già stipulato coll'Azienda civica degli approvvigionamenti del Comune di Cremona, per cessione di materiale di uso comune residuato dalla guerra.

TANGORRA, Sotto-Segretario del Tesoro, riconosce che l'Azienda per la liquidazione dei residuati di guerra, per il modo come è sorta e per le difficoltà che deve superare, non può cedere come sarebbe desiderabile. Questa Azienda non può, d'altronde, agire come un'Azienda di carattere privato, ma deve anche ispirarsi a fini di ordine sociale, favorendo tra altro le Cooperative di ex-combattenti, sottraendo quelle materiale alla speculazione privata.

GARIBOTTI non è soddisfatto. Afferma che tutto ciò che è avvenuto è il prodotto di influenze di carattere politico-elettorale, per impedire all'Azienda civica degli approvvigionamenti di Cremona di far meglio sentire la sua azione a vantaggio delle classi popolari. (*Interruzione del deputato Farinacci*). Queste influenze non poterono trionfare, finchè il Sottosegretario del Tesoro fu retto d

orale conseguenze. Il contratto quindi, se non si fosse voluto compiere un atto di parzialità politica, doveva avere pieno vigore, perchè esso giuridicamente perfetto. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

TANGORRA, Sotto-Segretario al Tesoro, osserva che tutta la condotta dell'Amministrazione dimostra come essa abbia voluto egualmente contemperare i legittimi interessi dell'Azienda vinicola di Cremona con quelli della Cooperativa dei combattenti, tenendo fede alle promesse fatte ed agli accordi stipulati.

FARINACCI e GARIBOTTI parlano per fatto personale.

Interessi sardi

MASTINO e CORSI svolgono interpellanze al Commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, su divieto di esportazione dei formaggi sardi all'estero.

SOLERI, Ministro delle Finanze, ha voluto rispondere personalmente a queste interpellanze, per dimostrare la infondatezza delle accuse parzialità a danno della Sardegna nei provvedimenti emanati in materia di esportazione formaggi e la legittimità e necessità di tali provvedimenti. Ricorda che quando assunse la direzione del commissariato degli approvvigionamenti, tutta la produzione di latticini in Italia era soggetta alla requisizione: successivamente fu reso libero il commercio all'interno, e si ammise anche l'esportazione disciplinata da particolari controlli, ma prima di consentire più ampia libertà di esportazione, è necessario garantire ai consumatori la possibilità di acquistare i formaggi a un prezzo equo, tanto è in questo momento, in cui il rimasto che l'era annunciato nei prezzi, almeno per i generi alimentari, accenna ad arrestarsi. Osserva che in Sardegna non ha ragione di lamentarsi del trattamento fattole, relativamente l'esportazione dei soli formaggi, mentre di quelli più importanti dell'Italia settentrionale, esportazione è vietata in modo assoluto.

Sui fatti di Grosseto

MERLONI e GAROSI, chiedono che il Governo voglia rispondere d'urgenza ad alcune interrogazioni sui fatti di Grosseto.

TESO, Sotto-Segretario agli Interni, dichiara che i rapporti finora ricevuti dal Ministero sui quei fatti sono incompleti. E' stato inviato di luoghi un ispettore generale per procedere una inchiesta. Se informazioni precise saranno giunte, risponderà nella seduta di domani. (Quando il Presidente lascia il suo seggio, è salutato da applausi dall'Estrema Sinistra). La seduta termina alle ore 23.50

disegni di legge del Ministero
per i lavori pubblici
contro la disoccupazione

Roma, 25, notte.

Il Governo ha presentato alla Camera i primi due disegni di legge per risolvere il problema della disoccupazione. Il primo disegno di legge riguarda la costruzione di opere pubbliche, per accelerare le quali il disegno di legge accorda indirettamente dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti, fino a 500 milioni di lire, dietro un compenso. Il secondo disegno di legge si riferisce alla costruzione di case popolari ed economiche, per le quali si stabilisce la seguente maggiore assegnazione, a complemento dell'esercizio 1931-32, nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio: a) 20 milioni di lire per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921; b) 100.000 lire per analogo contributo sui mutui per costruzione di case popolari ed economiche per ferrovieri.

Un altro disegno di legge autorizza le seguenti spese, da iscriversi nella parte straordinaria dello «stato di previsione» del Ministero dei lavori pubblici, per provvedere alla costruzione delle seguenti opere pubbliche: a) 61 milioni per opere, ponti e strade (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni); b) 5 milioni per lavori occorrenti a sbarramenti e opere di sistemazione nazionali e provinciali, in relazione alla costruenda linea ferroviaria Ceuso-Ventimiglia; c) 70 milioni per opere idrauliche nelle varie provincie del Regno, escluse quelle del Veneto, Basilicata, Calabria, Sardegna, in aggiunta alle precedenti autorizzazioni; d) 50 milioni per opere marittime nelle varie provincie del Regno, escluse quelle del Veneto, Basilicata e Calabria; e) 3 milioni per la prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II; f) 4 milioni per la sistemazione montana e attiva dei torrenti, a difesa degli abitati, apoderato o frazione del Comune di Messina; g) 7 milioni per opere nella Basilicata, escluse quelle stradali; h) 42 milioni per opere nelle provincie calabresi, escluse quelle stradali; i) 6 milioni per opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane; j) 35 milioni per opere stradali nelle provincie Venezie e di Mantova; m) 10 milioni per opere da eseguire per conto di Venezia e Chioggia; n) 5 milioni per riparazioni danni di guerra a opere stradali; o) 20 milioni per costruzione di strade ferrate in diverse provincie del Regno.

Il disegno di legge autorizza anche assunzioni straordinarie: a) 300 milioni per la costruzione, a cura diretta dello Stato, della ferrovia (5) Predil, da Trieste, per Cividale - Udine, a Tarcisio, con allacciamento da Cividale a S. Lucia di Tolmino; b) 60 milioni per la rettifica della linea della Val Sugana con ex-sentine asiatiche.

Stabilisce inoltre che, con decreto reale, sarà provveduto all'assegnazione dei fondi a favore di varie ragioni, da stanziarsi entro i limiti complessivi di L. 100 milioni per l'esercizio 1931-32, e 140 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1932-33 e 1933-34. Il limite di spesa per l'esercizio 1931-32 per le provvidenze di costruzioni ferroviarie viene elevato da 4 milioni a 10 milioni.

Giolitti in solitudine a Vichy

Roma, 25, notte.

L'Epoca riceve da Vichy: Due grandi amici di Stato sono ambedue a Vichy, cioè l'on. Giolitti e l'ex-presidente della repubblica francese Deschanel. Ma essi non si vedono. L'on. Giolitti vive in un isolamento completo. E venuto qui, non per fare la cura delle acque, ma soltanto per ritemprarsi nel silenzio e nella pace. Era unanimme invito a conversazioni. Fu anzi molto seccato che l'Agenzia Havas avesse data la notizia del suo arrivo. Alla sua *Hotel des Ambassadeurs* ed esce tutte le mattine, dopo le 9, per una passeggiata silenzio dopo un'ora. Legge e prende da sole a fa quattro chiacchiere col consegnatario, ha è un pensionato di Pinerolo. Anche nel pomeriggio passeggia parecchio, in un'assoluta solitudine; quindi il ritiro. L'on. Giolitti ha dato ordini precisi ed assoluti che non vuole parlare con alcuno. Anche il un mio tentativo — scrive il redattore dell'*Epoca* — di conversazione, egli ha opposto un cortese ma fermo rifiuto.

La Federazione Nazionale della Stampa e il prezzo dei giornali

Roma, 25, notte.

Il Comitato direttivo della Federazione Nazionale della Stampa ha votato la seguente deliberazione: «Il Comitato direttivo della Federazione Nazionale della Stampa italiana, saminata la situazione che si verrebbe a creare, o alle Aziende giornalistiche qualora, come a qualche parte si afferma, si decidesse di modificare l'attuale prezzo di vendita dei giornali, ritenendo che l'annunziata modifica non raggiungerebbe apprezzabili vantaggi economici, ma aggraverebbe gravemente gli interessi generali dei consumatori della classe dei giornalisti, in vista anche che in luogo immutato il sistema vigente, ed invita tutte le Associazioni federate a valersi solidalmente un'azione conforme a queste direttive. — Firmato: *Giuseppe Bevione*, consigliere delegato».

Hoover risponde all'appello di Gorki

New York, 25.

Hoover, presidente della Società di soccorso americana, in risposta al telegramma inviato da Massimo Gorki, annunciante aiuto per i russi morenti di fame, ha inviato il seguente telegramma: «La nostra organizzazione è pronta a fare il possibile per portare un soccorso immediato ad un milione di bambini e di ammalati, e di fornire loro tutti i medicinali, i viveri e gli abiti necessari, a condizione che i cittadini americani detenuti in Russia vengano immediatamente rilasciati in libertà e che la nostra spedizione di soccorso goda di una immunità sanitaria».

Come fu proclamato
lo sciopero generale a Roma

Roma, 25, notte.

In seguito ai fatti di Grosseto oggi alla Camera del Popolo si è riunito il comitato di difesa proletaria nonchè i rappresentanti della Camera del lavoro confederale e della Camera del lavoro sindacale. Dopo breve discussione è stata presa la seguente deliberazione: «Preso atto che il Governo, ad onta delle assicurazioni date, lascia liberi numerosi camions di armati contro i lavoratori nella provincia, delibera di proclamare lo sciopero generale a cominciare da stasera alle ore 18 sino a domani alla stessa ora. Allo sciopero parteciperanno tutte le categorie di operai. Domattina saranno tenuti i seguenti comizi rionali: Piazza Tiburtina, Casa del Tramviere, piazza Mastro Giorgio ed un altro comizio sarà tenuto a Tivoli».

Ecco ora i particolari dei convegni, in cui si venne alla proclamazione di sciopero generale per i fatti di Grosseto e Montorotondo, si non tutti hanno dato il loro voto per lo sciopero ad oltranza. Si giunti alla deliberazione di iniziare lo sciopero stasera e farlo durare sino a domani sera, con questa riserva che, qualora si verificassero nuovi atti contro il proletariato, lo sciopero continuerebbe ad oltranza. E' dunque da presumersi che lo sciopero durerà soltanto 24 ore, cioè sino a domani sera. In vista di possibili disordini, la Questura ha disposto perchè l'ordine pubblico sia mantenuto nel modo più energico ed imparziale possibile. Temendosi l'incursione di arditi del popolo dalla provincia, è stato altresì disposto un largo servizio di carabinieri e di guardie ai vari ponti ed alle porte della città per impedire l'ingresso degli arditi del popolo. Le vie della città ed i quartieri eccentrici sono sorvegliati. Pattuglioni di carabinieri e di guardie regie percorrono la città in tutti i sensi. Il Questore comm. Valenti ed il prefetto hanno emanato ordini di divieto di assembramento di riunione e di cortei in qualunque parte della città. In piazza del Collegio Romano stazionano due squadriglie ed uno squadrone di cavalleria. Vari autocarri sono pronti per accorrere dove la loro presenza si rendesse necessaria. Sono state date disposizioni perchè sia esercitata la più rigorosa vigilanza durante la notte in tutta la città.

La notizia della proclamazione dello sciopero è stata portata alla Camera dall'on. Misgrino, socialista ed ardito del popolo, proprio quando i deputati, essendo terminata la seduta, lasciavano l'aula. Essa non vi ha prodotto alcuna impressione perchè era prevedibile, dato che l'on. Modigliani aveva annunziato sin da sabato sera la solidarietà dei socialisti coi comunisti. Questi, alla prima occasione, avrebbero reclamato una prova tangibile di questa solidarietà.

Nel pomeriggio di oggi sono avvenuti incidenti fuori porta Trionfale. Un certo numero di operai volevano iniziare lo sciopero generale immediato. Essi abbandonarono il lavoro e tentarono di fare sospendere la circolazione dei trams, ma, intervenuta la polizia, procedette a numerosi arresti. Lo sciopero generale ebbe attuazione soltanto alle 18,30, allorchè fu deciso dal Comitato delle leghe operaie. I lavoratori panettieri non parteciperanno allo sciopero pur rimanendo solidali nella protesta. Perciò la cittadinanza domani non mancherà di pane. I ferrovieri, sino a questo momento, non sembra abbiano intenzione di aderire al movimento ed il servizio funziona normalmente.

Questa sera, verso le 23,30, in via del Tritone transitavano il vice commissario Schiavo con alcuni agenti in borghese. Furono scambiati per arditi del popolo e vennero fatti segno a colpi di rivoltella. Naturalmente gli agenti risposero sollecitamente al fuoco e rimase ferito un nazionalista, un moro.

Il rincrescimento del Governo
per l'incidente Reut-Nicolucci

Roma, 25, sera.

In seguito all'incidente occorso al deputato Reut-Nicolucci, l'on. Rando, Questore della Camera, ha inviato al deputato tedesco a nome del presidente della Camera on. De Stefani il più vivo rincrescimento per la offesa recata fuori del Parlamento a un membro della Camera e lo ha interessato a non interrompere per questo la partecipazione ai lavori parlamentari. L'autorità di P. S. in fatto recare denuncia dell'accaduto all'autorità giudiziaria. Ieri il Presidente del Consiglio ricevendo i deputati tedeschi che avevano da giorni chiesto una udienza per trattare argomenti attinenti ai loro territorio, cessa l'occasione per rinnovare ai deputati l'espressione del suo vivo rincrescimento per l'accaduto, assicurando che l'autorità di P. S. ha preso tutte le più energiche misure per impedire che fuori del Parlamento i deputati esteri siano fatti segno di parole. Avendo i deputati tedeschi comunicato al Presidente della Camera il loro proposito di non prendere parte ai lavori parlamentari fino a che non avesse interrogato sull'incidente il Direttore del loro partito, l'on. De Nicola ha espresso l'avviso di indurre i deputati tedeschi a riconsiderare dopo la manifestazione sua e del Governo, espresso l'incidente.

L'onomastico del Papa

Roma, 25, sera.

In occasione dell'onomastico del Papa sono stati ricevuti i membri della Corte, prima e il collegio dei cardinali poi. I ricevimenti hanno avuto luogo nella biblioteca privata ed hanno avuto carattere famigliare. Il Papa si è intrattenuto con i cardinali, discorrendo per circa mezz'ora privatamente. Erano presenti tutti i cardinali di curia meno gli eminentissimi Cagiano, Segretario di Stato, per ragioni di salute, Granone, Segretario di Consulta, perchè assente, Pompile. Il Papa ha celebrato la messa nella sua cappella privata. Vi assistevano i familiari. Numerosissimi sono i telegrammi di auguri che in occasione dell'onomastico del Papa sono giunti in Vaticano. Hanno fatto pervenire al Papa i loro voti i sovrani e i capi di Stato.

I TEATRI
Il ritorno
4 atti di De Flers e De Croisset

(*Politeama Chiarella* - 25 luglio)

Roberto De Flers, perduti l'uno dopo l'altro quei collaboratori con i quali si intermò la sua personalità artistica, Arvin e Caillavet, cercò nel De Croisset, temperamento affatto suo, un sostituto. Primo frutto della nuova collaborazione, che sollevò in Francia, e giustamente, molte speranze, questo *Ritorno*, rappresentato ieri sera al Politeama Chiarella dalla Compagnia di Antonio Gandusio. La commedia fu interpretata in Italia, per la prima volta, a Milano, dalla Compagnia Monichelli e Soci e cadde rumorosamente. L'insuccesso però, parve a molti voluto ed ingiustificato. Di qui i fiorire di polemiche vivaci, che non ignoriamo, com'è naturale, ad alcuna conclusione, ma che lasciarono l'impressione che il *Ritorno* meritasse un giudizio di appello. E giudizio di appello fu quello di ieri sera.

E fu come il primo severo, il velario si chiuse tra le proteste, prima che la commedia fosse finita.

Del *Ritorno*, De Flers e De Croisset potevano fare una commedia di carattieri, e l'argomento vi si prestava, ma si sono limitati a presentare degli stati d'animo. Non si può loro muoverne rimprovero. Se un appunto invece ad essi si può fare, e lo si deve fare, è di avere, nello sviluppo della loro commedia, pel gusto di involgere i loro personaggi in una azione comico-sentimentale, abbandonato la linea semplice di impostazione, per perderci qua in un intreccio comico che sa di *pochade* e troppi altri ne ricorda, e là in impeti sentimentali che precipitano, stonando, la commedia nel genere drammatico. E il aver creato per tal modo una situazione che toglie l'equilibrio alla loro opera ed ingenera, in chi l'ascolta, un senso di disorientamento.

I personaggi, Giacomo e Colette, marito e moglie, innamorati l'uno dell'altro e non desiderosi che di trovare un terreno solido sul quale basare l'edificio della propria felicità: Baldassarre, l'innamorato senza speranza; Marcello, l'uomo fatale; e la signora Thurarre, la madre di Colette, vedova ancor giovine in cerca di distrazioni. Giacomo e Colette si sono sposati pochi mesi prima dello scoppio della guerra europea. Pochi mesi di luna di miele; per Giacomo delizionissimi, perchè costretti nel giro delle sue abitudini di uomo ordinato e di pacifico impiegato del ministero degli esteri, e per Colette, ingenua, romantica bizzarra, di una monotonia esasperante, perchè privi di quello sorpresa, di quegli improvvisi, di quelle fall variazioni che essa aveva sognato. La guerra ha diviso Giacomo da Colette, ma divideudoli li ha maggiormente uniti perchè l'amore, che nella intimità aveva perduto per la donna ogni fascino, e per l'uomo stava incancrenendosi abitudine, ha avuto una nuova e più gagliarda fioritura. La guerra ha trasformato il diligente burocratico in un soldato valorosissimo. L'emigratore di pratiche è diventato un eroe; così come la candida sposina si è fatta una infermiera che ogni malato desidererebbe avere accanto al suo letto. I brevi ricongiungimenti furono delle fiammate d'amore, le lettere poemi di tenerezza. Finita la guerra — ed è qui che la commedia si inizia — Colette arde dal desiderio di rivere accanto a sè il marito che vede rinnovato, trasformato per le gesta compiute durante la guerra in quello che nei suoi sogni giovanili aveva intravisto come l'amante ideale. Giacomo, invece, non sogna che di ritornare alla sua casa, al suo ufficio, alle sue pantofole, per ripendere le vecchie abitudini, dimenticare le azioni belliche, i movimenti guerreschi, i superiori, i soldati... La quiete dopo la tempesta. Due stati d'animo contrastanti quindi, ed è su di essi che la commedia è impostata, trova la sua ragione di essere, il suo movimento... Da una parte Colette che spera di trovare l'amore e ritrova invece l'apatia, l'abitudine, la tenerezza smorta, le carezze senza sussulti, la cenere invece del fuoco e se ne adonta, e se ne lamenta, e si ribella, salvo ad acquietarsi poi a rassegnarsi alla sua sorte, o prendere il meno non potendo avere il più; dall'altra Giacomo, che spera ritrovare il riposo, la vita senza turbamenti e senza scosse, l'ordine e le pantofole, e che precipita invece in un mare di guai a non si salva e non trova una quiete relativa se non faticosamente, dopo molte esperienze e dopo aver subito tutte le furie e la pena della gelosia.

Più che l'azione per se stessa — azione che ricorda, per non parlare di altre il *Fanciullo divorzio* di Sardou, e cioè il giuoco del marito che per riconquistare la moglie si assume il compito di facilitarle il divorzio e trovarle il marito ideale — quello che c'interessa in questa nuova commedia di De Flers e di De Croisset, sono i momenti in cui gli autori riflettono i contrasti tra le diverse mentalità e si studiano di risolvere, con quella che credono essere la psicologia nuova, i contrasti che la situazione crea. Il primo atto, che ci presenta Colette in attesa del marito che ella vede nella figura dell'eroe e si affaccia invece nella vera di modesto impiegato di concetto, è delizioso di particolari, è tutta una tessitura di osservazioni originali, argute, fini, di motti di spirito che colgono il segno. Il secondo, nel quale scoppia il contrasto tra Colette e Giacomo, tra il presente ed il passato prossimo e risorge il passato remoto, e gli animi si accendono a l'amore si spegne, è garbato, ironico nelle sue promesse e nello svolgimento del dibattito, ma quando precipita alla conclusione si cade nella farsa, si perde in scene noti, in situazioni che, artisticamente, ci interessano meno, e si allontana dallo spirito della commedia. Nel terzo atto si ordeggia tra la *pochade* e la commedia sentimentale e finte furti, e se la parte comico-burlesca qua e là ci diverte, lo scoppio di passione finale, che ci rivela la gelosia di Giacomo per la comparsa di Marcello, l'uomo fatale, ci disorienta, non ci persuade, deforma le linee dei personaggi, ci fa pensare che gli autori abbiano mancato in parte al loro compito e la commedia risulta incompiuta. Per ritrovarci dobbiamo attendere sino alla scena finale del quarto atto, la più bella ed originale della commedia, quella nella quale gli autori pongono di fronte il marito e l'amante, e mentre si attende uno scoppio d'ira si ha una rinnovazione curiosa, piacente ed interessante di ricordi di guerra. Giacomo e Marcello hanno combattuto nelle medesime trincee, hanno sofferto i medesimi tormenti. Che meraviglia più avrà Colette, in fondo, il contrasto nel suo possesso, di fronte a questi ricordi che turbano e commuovono l'animo dei due giovani? Lo scambio di fraternità potrà nell'ora del pericolo supremo, fa impallidire ogni altro sentimento, acquista la certezza, allontana l'amore. E un soffio di poesia, è un'oasi di sentimento, è un ritorno al passato. Intanto i due giovani si disarmano. Colette, la quale disillusa su Marcello, ritorna a gettarsi nelle braccia di Giacomo. E si rindarà a ripredere la vita precedente.

Ed ecco la commedia presentata nei suoi meriti. Illustrata nei suoi difetti. Premi che il pubblico non ha voluto difetti che ha voluto perdonarli, anche perchè disposto sul genere del lavoro, e irritato per non trovare l'azione preferita in una figura di schietta linea comica.

Il velario, come ho detto, è chiuso prima che la commedia fosse finita e tra vivissime disapprovazioni. I primi tre atti non ebbero sorte migliore. Applausi e contrasti. Il *ritorno* non è riuscito. Gli interpreti fecero del loro meglio per fronteggiare la bufera ma non scampò al naufragio. Antonio Gandusio, più sicuro di sè, si salvò; gli altri seguirono le sorti della commedia.

Al Balbo

Lietissimo successo ebbe ieri sera al Balbo la nuova commedia di Leo Ackser, dal titolo *Sua Altezza balla il valzer*. Furono molte applaudite gli Ossilia, Basel, Arnaldi, Baldi, Buscheli e gli altri valenti elementi della Compagnia Mauro. L'operetta si replica.

Il *Piccolo Marat* all'Arena di Verona

Ci telegrafano da Verona che il *Piccolo Marat* di Mascagni, che doveva andare in scena domenica u. s. per ragioni di prove generali si darà martedì 28. Fervono intanto i preparativi nell'Arena sotto la guida dello stesso autore.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-36, 25-40 REDAZIONE - 25-61 AMMINISTRAZIONE LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronaca dello Sport
La domenica sportiva

La Pro Vercelli campione d'Italia. — Domenica allo Stadium di Torino il Pisa è stato battuto per 2 a 1 dalla Pro Vercelli, che è diventata per la 6.a volta campione d'Italia. I due goals vercellesi sono stati segnati da Cevia e da Rampini in seguito ad azioni elettrizzanti; i pisani hanno salvato l'onore della giornata con un punto su calcio di rigore.

La nuova vittoria dei «bianchi», ottenuta attraverso una partita ostica e tecnicamente priva di valore, è perfettamente regolare; i due goals sono inoppugnabili e arrestano una certa superiorità piemontese, almeno nell'approfittare delle situazioni che si creano sotto la porta avversaria. Non si dice cosa nuovissima, ma pure giusta, dicendo che il gioco della Pro Vercelli di ieri non ha soddisfatto pienamente: i «bianchi» si sono battuti meglio degli avversari, i quali non hanno potuto, ad onta della bravura scenografica del loro portiere, fermare i vercellesi tutte le volte che piombavano come falchi sulla rete del Pisa. La Pro Vercelli è stata ieri una brutta copia della squadra che abbiamo vista diciotto volte nel corso del campionato; fortissima di volle nel corso del campionato; fortissima moralmente, ma con uno squilibrio tra linea e linea che vorremmo fosse sanato. Il Pisa ora sconosciuto a Torino e la sua prima prova ha fatto ottima impressione. V'è da dubitare però che il giudizio lusinghiero non sia originato solamente dalla prova eccezionalissima fornita da Giani, perchè i tosconi (che indubbiamente si sono opposti con coraggio alla marcia dei bianchi) hanno dimostrato molti difetti in confronto degli avversari. Pesanti come loro, ma più fallosi di loro (troppe volte il gioco s'è dovuto fermare per cariche e sgambetti esagerati dai pisani); meno forti dei vercellesi negli avanti e nei terzini, meno mobili, e quindi molto meno efficienti nei mediani. E' impossibile però giudicare una squadra da un solo incontro, specie quando l'incontro è brutto come quello giocato ieri allo Stadium di Torino.

Un ultimo solo ieri ha obbligato col suo gioco impressionante tutti gli spettatori a convergere l'attenzione su di lui ed ha imposto alla partita un carattere tecnicamente simpatico: voglio dire di Giani. Il diciannovenne *goal-keeper* del Pisa, Se i campioni di Toscana hanno potuto resistere brillantemente all'attacco irruento dei vercellesi, lo debbono al loro portiere, che ha parato tutto quello che ha potuto, e che ha giocato con coraggio leonino per tutta la partita, anche quando i suoi compagni di squadra hanno creduto non tentare di cozzare inutilmente contro la ferrea vercellese, che se ieri è stata meno brillante dell'ordinario, è pur sempre una difesa forte. Giani per molto tempo ha tenuto testa vivacemente ai *forwards* bianchi, che hanno lasciato, sbagerati dalla impeccabilità del pisano, di trarre da qualunque posizione e di variare continuamente le combinazioni di gioco per tentare di passare. Inutilmente: Giani ha evitato almeno una mezza dozzina di volte alla sua squadra del gol che pareva sicuro, e se non ha potuto far fronte alle improvvise e felici azioni di Cevia e di Rampini, che hanno dato la vittoria alla Pro Vercelli, occorre dire che molto diffficilmente si troverebbe un portiere che avrebbe potuto evitare i due goals. Qualunque sia stato il risultato numerico della non bella giornata di ieri, una cosa è rimasta indistruttibile nell'animo degli spettatori: che il Pisa avrebbe meritato di più per l'opera magnifica del suo portiere, che nell'effervescenza che ogni tanto genera in tutti, molti proclamavano il primo d'Italia, dei giudizio semplicistico e di forse una grave esagerazione; resta però, incontrovertibilmente, che Giani cede dalla partita di ieri come il grande trionfatore della «finalissima» dell'interminabile campionato di foot-ball.

L'assemblea delle società di foot-ball ha provocato la scissione tra i maggiori e i minori *clubs*, i quali ultimi, aderendo entusiasticamente ad una proposta del comm. Bosino, hanno tentato un accordo sulla questione dei campionati. Ma l'accordo è sfumato per avere le società maggiori imposte le seguenti condizioni:

a) il progetto Pozzo vige in tutta la sua portata, con 24 squadre soltanto nella divisione A;

b) le 24 squadre ammesse in 1.a categoria div. A), debbono essere quelle che hanno firmato il patto di Milano;

c) ogni modificazione che l'assemblea proporrà allo statuto dovrà essere approvata dai 4/5 dei votanti.

5° la rottura completa, e l'assemblea ne prende atto procedendo alla nomina del nuovo Consiglio federale, che risulta così formato: Presidente: avv. Lombardi; Vice presidenti: signori Berti e Ferretti; Cassiere sig. Maiguto; Segretario: sig. De Marchi; Consiglieri: signori Marchese, Saletta, Righetti, Corsetti, Gambella, Sardi, Agostini, Rollini, Leiss, Spalla, Mainardi, Zanegni, Lajsagnari e Razzi; Revisori dei conti: Begodetti, Perella, Caverzasio e Zelocchi.

Ora, la parola di pace, si di sogni di tutte le sterili ed interminose questioni politico-finanziarie alimentate dai dirigenti con un unanimità impeccabile, forse la parola di pace potrà venire dagli uomini di sport dell'una e dell'altra parte, dai giocatori che sono al di sopra di ogni competizione... di gabinetto ed ai quali soltanto dobbiamo riconoscere il merito altissimo di avere imposto all'attenzione d'Europa il nostro sistema di gioco. Alcuni «footballers» torinesi, fra i quali «un cavaliere» che ha disputato anche recentemente partite internazionali, hanno preso l'iniziativa di raccogliere in un sol fascio tutti i giocatori per sgombrare il campo di tutti gli odi seminati inconsciamente o non dai dirigenti intellettuali e lottare veramente per un accordo, il solo che salvaguardi «spettacolo». I dirigenti di tutti, al di sopra di tutti i partiti di Milano e di Nord, poco bell'ambiente, anche se inspirati a principi diversi.

***

Il Giro di Francia è finito domenica con la tappa Dunkerque-Parigi, che s'è divisa in volata al Parc des Princes dei seguenti corridori:

1.o Geddais, in ore 15,29'9"; 2.o Lucotti; 3.o Tiberghien; 4.o Heusghem; 5.o Mottiat; 6.o Leemans; 7.o Demportier; 8.o Muller; 9.o Favaux; 10.o Seiller; 14.o Amen; 15.o Cecchereller; 16.o Dhers, tutti alla stessa ora; 17.o Colpens; 18.o Scieur in 15,29'29"; 19.o Rabolsson in 15,29'5"; 20.o Lamiot in 15,30'55".

La classifica generale è così stabilita:

1.o Scieur, in ore 231,50'55"; 2.o Heusghem in ore 232,9'4"; 3.o Barthelemy, in ore 232,49'36"; 4.o Lucotti, in 234,29'41"; 5.o Tiberghien, in 236,23'45"; 6.o Leemans, in 236,47'57"; 7.o Demportier, in 236,56'16"; 8.o De Roy, in 239,41'53"; 9.o Lambot, in 239,16'41"; 10.o Geddais, in 240,32'45"; 11.o Mottiat, in 240,41'50"; 12.o Dhers, in 241,30'2"; 13.o Ferrare, in 243,43'; 14.o Amene, in 245,27'49"; 15.o Muller, in 254,49'34"; 16.o Seiller, in 255,47'11"; 17.o Catto, in 256,55'58"; 18.o Sala, in 260,22'54"; 19.o Cecrarelli, in 264,20'36"; 20.o Meyer, in 264,44'50".

Se la classifica generale del Giro di Francia fosse stata fatta anche questa volta per addizione di punti, come si era praticato negli anni scorsi, Lucotti sarebbe risultato vincitore al posto di Scieur. Infatti l'*Auto* pubblica uno specchietto comparativo dei primi 16 classificati, dal quale risulta che Lucotti sarebbe salito primo con 70 punti, mentre Scieur sarebbe passato al secondo posto con 72 punti.

Il Campionato ciclistico piemontese è stato vinto allo sprint da Cerutti: la Coppa Morandini-Ridolfi ha seguito il trionfo di Marchi, giunto a Forlì con tre minuti di vantaggio su Gay e Ferrario.

***

Il Circuito automobilistico del Mugello, disputatosi per la 2.a volta su un percorso di risultato di 364 Km., ha visto un aspro duello tra Nicolini e Campari, troncato nettamente da un incidente che ha colpito il primo quando era in testa. Ecco quindi quale è stata la classifica della prova: 1.o Campari in ore 6,13'26", ad una media di Km. 62,565; 2.o Ferrari in ore 6,15'37" 2/5, media Km. 61,708; 3.o Siveori in ore 6,22'10"; 4.o Masserati, in ore 6,30'1"; 5.o Lotti in ore 6,37'15", ad una velocità oraria di Km. 56,967; 6.o Cetrano in ore 6,57'25" 3/4, ad una media di Km. 55,982; 7.o Cerrigmani in ore 7,23'5"; 8.o Rivalta di Bologna in ore 7,51'22"; 9.o Arditi in ore 7,53'37"; 10.o Monaron in ore 8,10'15"; 11.o Turner in ore 8,26'57 2/5; 12.o Musai in ore 8,27'56". Campari è vincitore assoluto della quarta categoria, Ferrari è vincitore della terza categoria, Cetrano della seconda e Lotti della prima.

La 2.a Parigi-Campo dei Fiori ha visto primi Ruggeri (cat. 1000 cmc.), Eros (750 cmc.), Rossi (500 cmc.), Sassi (350 cmc.) e Self, Macchi. Prelli, Vaga tra i «non classificati». Lo svizzero Rossi ha fornito il tempo migliore della giornata: 12'.48" 2/5.

Il Gran Pr. dell'U. M. F. è stato disputato da 28 concorrenti, tra i quali l'italiano Carlo Maffeis, che s'è dovuto ritirare per la rottura di una ruota. L'inglese Bennets è stato il *recordman* della giornata, avendo compiuto il percorso in 3 ore, 19'24" 3/5 (velocità media chilometri 96.200).

Bennets vince il Gr. Pr. U. M. F.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

La prima giornata di meeting motoristico di Le Mans si è svolta ieri colle gare per il Gran Premio dell'Unione motociclistica francese. Dei 57 concorrenti, 29 presero la partenza: 15 francesi, 12 inglesi, 1 americano ed 1 italiano, Carlo Maffeis che però non è riuscito a classificarsi. La partenza per la 1.a categoria, delle macchine con 500 cm. di cilindrata, venne data alle ore 8 precise. Il «via» per le altre categorie venne dato più tardi. La corsa comprendeva per la prima categoria 310 Km e 715 metri. Dieci sei corridori sono stati classificati, otto di prima categoria, 3 di seconda e 6 di terza. Il vincitore della prima categoria è stato l'inglese Bennets che compì il percorso in 3 ore 13' 24" 3/5 alla velocità oraria di Km. 96,200; 2.o il francese De La Hay in 3 ore 15' 51" 4/5; 3.o il francese Szomina in 3 ore 21' 08" 4/5. Della seconda categoria (350 cm.) 1.o il francese Mounier in 3 ore e 5' alla media oraria di Km. 88,900; 2.o il francese Milhoud; 3.o l'inglese Arverson. 3.a categoria (500 cm. fino 250 o 350 metri): 1.o Vernisse, francese, in 3 ore 44' 46" alla media oraria di Km. 69,900; 2.o Clech, inglese, in 3 ore 48' 33" 3/5; 3.o Joly in tre ore 40' 1".

Il Gran Premio dell'A. C. di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

Quella che si era abituati a considerare come la più grande corsa internazionale di automobili — il Gran premio dell'Automobile Club di Francia — si riduce ad una piccola competizione a tre: sono di fronte oggi sul circuito della Sarthe, infatti, quattro rappresentanti dell'industria francese, quattro della americana, e quattro dell'inglese: in tutto 12 delle 15 macchine inscritte. Se i costruttori italiani hanno preferito non correre ed i tedeschi hanno dovuto rinunziare alla iscrizione, la corsa conserva per noi una certa importanza, per la presenza sul circuito di due grandi guidatori nostri: Foresti, il vincitore di recente della categoria 3 litri della Targa Florio, e Di Palma, il guidatore che in America ha raccolti gli allori migliori sulla pista d'Indianapolis. Conto Foresti e Di Palma invia la Francia alcuni dei suoi migliori piloti: Guyot, che ha vinto il 1.o Gran premio della Corsica, Boillot, noto a voi per avere trionfato nella Targa Florio del 1919, Chassagne, Thomas e Dubonet. L'America sarà rappresentata da Murphy, Boyer e Wagner, quest'ultimo conosciutissimo in Italia, e l'Inghilterra da Lee Guinness e Segraves. La corsa d'oggi deve fornire la linea di confronto per il futuro Gran premio d'Italia (a Brescia, 12 settembre), confronto di macchine e di uomini; resta quanto salva il Gran Premio dell'A. C. di Francia dall'essere disputato tra l'indifferenza generale.

Vittoria americana
nel Gran premio dell'A. C. di Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Sul circuito di Le Mans si è disputato oggi il Grand Prix dell'Automobile Club di Francia, che hanno partecipato 12 vetture, il percorso comprendeva tredici volte il giro del circuito, con un totale di 517 chilometri ed 870 metri. La corsa è stata emozionantissima. Per la prima volta i piloti avevano adottato una uniforme speciale: un corpetto bianco per i francesi, azzurro per gli inglesi, grigio per gli americani. La corsa si è svolta senza incidenti e la classifica è stata la seguente: 1.o Murphy, americano, su vettura americana, il quale coprì l'intero percorso in 4 ore 7'.16", alla velocità media di 120 chilometri e 600 metri all'ora; 2.o Ralph Di Palma, italiano, su vettura francese, in 4 ore 22'.8", velocità media 118 chilometri e 500 metri all'ora; 3.o Goux, francese, su vettura francese, in 4 ore 25'.18"; 4.o Dubonnet, francese, su vettura americana, in 4 ore 30'.16"; 5.o Boillot, francese, su vettura francese, in 4 ore 35'.42"; 6.o Guyot, francese, su vettura americana, in 4 ore 42'.14".

CANOTTAGGIO
I Campionati italiani

Pallanza, 25 mattino.

L'organizzazione dei Campionati italiani di canottaggio, che si svolgono per la prima volta sul lago Maggiore, è riuscita veramente splendida per il concorso di pubblico e per i premi che i Pallanzesi hanno messo in palio. Il tempo splendido ha arrecato un'ottima cornice a questa grande manifestazione sportiva che è stata seguita da numerosissimi forestieri e da molti villeggianti. Partecipano prima ai Campionati d'Italia venti o trenta imbarcazioni; ora vi saranno circa cento equipaggi. Il delegato del Dopolavoro Coni, sig. Bonillo, assiste a Pallanza per sovraintendere al regolare svolgimento delle gare. Le gare cadono quest'anno in occasione del cinquantenario di fondazione della Società canottieri Pallanza, che conta oltre 400 canottieri di una sola città. Ecco come si svolgerà il programma:

DOMENICA 26 AGOSTO — **Le Coppe del Vice-Presidente.** - Campionato a 10 vogatori di punta e timoniere, juniores. Consegnato nel 1930 dalla «S. C. Pallanza». - **La Coppa del Veneziano.** - Campionato delle marche alla veneziana a 4 vogatori con timoniere, juniores. Consegnato nel 1930 dalla «S. C. Gironella». — **La Coppa Villanova.** - Campionato in gig di mare a 2 vogatori di punta e timoni

Nord e Sud in Irlanda

Le risorse di Dublino

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Industrializzatosi il Nord, cioè legatosi più forte che mai all'Inghilterra e slegatosi dal resto dell'isola anche sotto l'aspetto economico e fiscale, con quali risorse poteva l'antiquato, agricolo, immobile Sud proseguire la lotta che aveva così miseramente perduta dopo le guerre napoleoniche? Scombussolato, spopolato dalle migrazioni in America, quasi esangue, non gli rimaneva se non la risorsa del giuoco parlamentare a Westminster. Incominciò a giuocarlo solo nella seconda metà del secolo scorso, dopo un lungo intervallo di puzze putride. Il suo maggior campione fu Parnell, che finì male, ma aperse decisamente la lunga partita irlandese al Parlamento imperiale di Londra. Un'anomalia della legge elettorale allora vigente mutava gl'irlandesi del Sud in grande maggioranza a Westminster in ottanta sui cento deputati del Regno Unito: un gruppo formidabile. Il quale, non appena acquistò coesione, carattere e tattica, divenne per molti versi, automaticamente, arbitro della vita dei ministeri. Con siffatta risorsa, il sogno nazionalista del Sud, sopravvissuto a tante repressioni violente, poté esser tenuto a galla per dei decenni.

Vi fu tenuto costituzionalmente. Il gruppo irlandese del Sud, che chiedeva, in favore dell'isola intiera, almeno una forma d'autonomia, cercava di procacciarsi qualche ipoteca sull'avvenire buttando il peso dei suoi voti ora da una parte, ora dall'altra senza violar mai nè la costituzione nè i regolamenti. Faceva il suo giuoco entro la cerchia d'una legalità irreprensibile; e i due partiti storici che si alternavano al potere, il conservatore e il liberale, erano spesso forzati a secondare le mosse di questi giuocatori isolani e a lasciarsi strappare delle concessioni. Talora, anzi, per la gioia degli ottanta voti profferti al miglior offerente, andavano a gara nel concedere. Fu così che gli stessi conservatori, i quali pur vedevano i nazionalisti irlandesi come fumo negli occhi, affidarono più d'una volta la colonia del loro dilettissimo Nord e, largheggiando tonnellate di zuccherini ai reprobi del Sud, fecero il resto.

Esso, infatti, migliorava, con profusione di tonnellate, l'agricoltura irlandese a rimettersi in gambe dopo la democratizzazione indichiglie in cui era caduta nella prima metà del secolo. Erano anni di Danai, ma vennero accettati benissimo per cui i conservatori inglesi, mercè essi, il riavevano sì ogni piè sospinto come degli sacrifici fatti dall'Inghilterra per l'Irlanda, e sono abbastanza nel vero. Naturalmente, parte in omaggio ai loro principî, e parte per la stessa brama degli ottanta voti sul mercato, i liberali facevano la concorrenza ai conservatori aggiungendo, agli zuccherini economici, anche quelli politici. Di qui il clamoroso spostarsi di Gladstone con la causa dell'*home rule*, e la gran battaglia in cui le fortune parlamentari del vecchio statista finirono per naufragare. L'*home rule* concepito da Gladstone era, infatti, un capolavoro di faziosità. Ignorava semplicemente il Nord, e la sua terribile capacità di ricalcitrare. Queste ricalcitrazioni inevitabili e irresistibili le respinsero quindi nell'ombra per oltre un trentennio, fino a che non sorse, a riesumarle esplicitamente, Asquith.

* * *

Alla vigilia della guerra, il Gabinetto Liberale di Asquith sperimentò la gioia e la spasimo di condurre l'*home rule* quasi in porto. Riescì anzi, nella primavera del 1914, ad appenderlo nell'albo degli statuti ormai pronti a entrare in vigore. Senonchè, il progetto è poco men pregno di lusinghiera di quello che travolse Gladstone. Anche l'*home rule* asquithiano ignora bellamente il Nord; o meglio, non lo ignora, anzi, peggio, lo minaccia di costringerlo con la forza a mettersi in società col Sud sotto l'egida di un'autonomia abbracciante tutta l'isola. Ora, i nazionalisti tradizionali, capeggiati da Redmond, applaudono bensì il *bill* tra liberatore e arrollatore; ma intanto il Nord è tutto in armi (armi comprate anche in Germania e sbarcate di contrabbando), mentre il Sud è tutto nauseato di quella che gli sembra la dabbenaggine dei deputati nazionalisti plaudenti a Westminster l'ennesima promessa britannica. Redmond conta più poco, nell'isola. Chi vi conta è, al Nord, sir Edward Carson, con l'esercito dei suoi *volontari ulsteriani* pronti a battersi contro l'applicazione della legge d'autonomia ormai sancita anche dal Re; e, al Sud, è De Valera, con pochi altri tra professori, preti, ragazzi e avventurieri politici, che son stufi d'inconcludenti schermaglie autonomiste, reclamano *loud voors* l'indipendenza e la repubblica per l'Irlanda in blocco, fondano la *Sinn Fein*, ossia la « Noi soli », organizzano un corpo illegale di *volontari irlandesi* sul tipo degli ulsteriani, e trattano i nazionalisti costituzionali di Redmond da vecchi politicanti da strapazzo, buoni soltanto a lasciarsi abbindolare e a far gli interessi degli inglesi. In altri termini, il crepuscolo dei mederati; Nord e Sud in balia degli estremisti.

Addio *home rule* alla Gladstone! Benchè il Governo di Asquith li consideri ragazzetti capricciosi che fanno dei *bluff* e mandi a placarli un letterato umanista, il Birrell, sono estremisti che sparano. E, in breve, la già votata e sancita legge della autonomia irlandese, appesa tra gli stati-li del Regno, appare così lardellata di fori, che a tentar d'applicarla si farebbe ridere. Non resta che da attendere che Birrell faccia cessare la crescente sparatoria nell'isola. Nel frattempo, parallro, una sparatoria oltremodo più grossa s'accende sul Continente. E chi parla più dell'Irlanda a guerra inconminciata? Non se parlano che gli irlandesi, quelli del Nord come quelli del Sud. I primi s'armano armati per tenersi uniti politicamente ed economicamente all'Inghilterra: si sentono quindi in obbligo di mostrarsi più inglesi degli inglesi, e avviano al fronte tutti i *volontari ulsteriani* che possono. I secondi, invece, avendo preso ad armarsi sinn-feinianamente per separarsi dall'Inghilterra, si sentono meno inglesi che mai, e, con gran gioia del Nord, si dispongono energicamente a restarsene a casa, anche per sparare alle spalle degli impegnati altrove. Soltanto, il buon Governo di Asquith si rifiuta di creder possibile una cosa simile; e, per dimostrarla impossibile, ha la geniale idea di lanciare traverso l'Irlanda del Sud una gran campagna d'arruolamento, affidandola, per giunta, ai buoni uffici di Redmond, il *leader* nazionalista costituzionale. Disgraziatamente, una campagna simile non si può fare se non per la bella faccia dei consiri; e, quando si parla in piazza, s'autorizzano a parlare in piazza anche gli altri. Nel caso concreto, gli altri sono i sinn-feinianì, De Valera e crescente compagnia. I quali sono felicissimi della campagna d'arruolamento in Irlanda, perchè possono abbandonarsi subito a una sporca contro-campagna.

* * *

E' agevole e redditizia. Agevole, perchè in buona parte la campagna d'arruolamento è condotta da ufficiali troppo incaricati della propaganda. Questi, per lo più, cospicono roseo le gioie del Sudan che gusta d'Irlanda, parlano bene e fanno bene, in genere, recano seco l'eterno difetto degli uomini essenzialmente d'azione, quello di passar sopra agli stati d'animo. Ne viene che la folla irlandese del Sud corre piuttosto a sentire il sinn-feiniano locale, che conosce bene i suoi polli, parla esotico e accalorato, e possiede sovente tutte le virtù degli uomini non d'azione. Egli ha quindi modo di far redditizia la contro-campagna per due versi. Anzitutto, stroncamento completo dei nazionalisti costituzionali per garantire il sopravvento completo alla *Sinn-Fein*; in secondo luogo, rinfocolazione plenaria dell'odio all'Inghilterra. Così avviene che i sinn-feinianì liquidano Redmond e i redmondisti superstiti, spacciandoli per sergenti arruolatori ai servigi degl'inglesi. Per raggiungere lo scopo, arrivano persino ad esaltare Carson. Quello sì, che è un uomo! Un irlandese di razza, purtroppo traviato, ma almeno capace di prender le armi; ed ha insegnato anche al Sud come si fa a prenderle, è il padre indiretto dei *volontari irlandesi*, i pionieri del futuro esercito repubblicano... Ma questi Redmonds, che vonnì sono? Ed avviene pure che l'intiera storia della dominazione inglese in Irlanda è rifoderata alla grande, perchè in piccolo, al Sud, le lamentazioni di torti ricevuti secoli fa son sempre all'ordine del giorno; talchè, per opera dei sinn-feinianì, si popolarizzano i paralleli più o meno fantastici tra quel che la Germania sta facendo in Belgio e quel che l'Inghilterra ha fatto in Irlanda negli ultimi 700 anni. Il risultato è che il Sud non dà un volontario, diventa germanofilo, e si prepara ad insorgere.

Al fondo dell'insurrezione dublinese del 916 sta un grosso errore di calcolo. Fuori del mondo, i *sinn-feinianì* si convincono che l'Inghilterra sia alla vigilia d'una catastrofe; e poichè di loro iniziano con la Germania, per via subacquea, degli intriguccì, uno dei quali Sir Roger Casement paga con la testa. Tutto ciò dà luogo a una repressione severa, ma non ancora terribile. Al letterato Birrell è bensì tolto il segretariato irlandese, per affidarlo a un poliziotto più fermo, che sopprime giornali, vieta riunioni, incarcera e deporta sopratutti roventi; ma, per molti riguardi, si può dir che la politica, e la tattica, inglesi dal momento verso l'isola sia di chiudere un occhio. Le risparmia ad esempio la coscrizione e quasi tutte l'altre misure restrittive della libertà spicciola e dell'economia quotidiana, che pure impone a sè medesima; al che, per questi rispetti, l'Irlanda è il paese dell'Europa in guerra nel quale si possa vivere con minori limitazioni. Ai sinn-feinianì, inoltre, è evidentemente lasciato un certo margine d'azione, giacchè riescano ad imbastirsi in pubblico un Parlamento per conto loro e contro la legge, il *Dail Eireann*; a proclamare nominalmente la repubblica; a mettere insieme una specie d'esercito repubblicano non sempre irreperibile; a diffondere per mezzo delle poste inglesi dei torrenti di propaganda anti-inglese; a far giungere per tutto un loro periodico bollettino ufficiale; a sentire liberamente a Londra e a muoversi liberi, pigliandovi contatto con chi piace loro; ad attrarre sotto le loro bandiere, spesso con la persuasione, talvolta col terrore, tutta la popolazione del Sud; e, in fine, ad insinuare degli avamposti di penetrazione insurrezionale nello stesso Nord, confermie al postulato che l'Irlanda è una e indivisibile, e che perciò l'Ulster non potrà mai far parte a sè, ma dovrà inchinarsi al volere della maggioranza isolana.

* * *

Quando poi la guerra finisce, — e con una vittoria inglese della quale si arroga un certo merito anche l'Irlanda del Nord, il cui sdegno verso quello del Sud è infuocato, — è umano che qualcosa di peggio accada. Infatti, la reazione presto s'accentua: prima indecisa, con una serie di mezze misure più nefaste del pugno di ferro smidato; poi, di fronte alle flebolezze politiche sotto forma d'imboscate e di guerriglia, con una politica di rappresaglie e di forza bruta in tutta l'estensione del termine. E allora, — com'era inevitabile e com'è già stampato in chilometri di cronache risonanti pel mondo negli ultimi due anni, — allora, qua e là, e sempre più, crollando la disciplina degli esecutori e altre cose, la repressione si fa cieca e feroce al punto, da creare moltitudini di martiri fra gente tra la quale pur converrebbe distinguere, giacchè non tutti i ribelli son da una parte, e nemmeno i santi. Ed ecco, dagli anelli della catena sanguinosa che avvinghia l'emozione del mondo, balzar su una nuova, nascente risorsa per il Sud: la risorsa di una posizione morale che s'innalza nel martirio.

A questo punto la politica inglese deve rettificare la rotta o confessarsi esaurita e vacua. Il rettificatore è Lloyd George, che concepisce un piano di una semplicità e di un'abilità superbe, benchè al fondo nulla sappia risolvere. Egli sa che la posizione morale del Sud irlandese s'innalza non tanto per la simpatia che attirano i perseguitati, quanto perchè il mondo concepisce l'Irlanda come una nazione unica, compatta, sotto il tallone dell'oppressore. E' una finzione che intende decider da sè i suoi destini: ma l'Inghilterra, ad onta degli omaggi che ronde al diritto d'autodecisione, glielo inibisce con la forza, costringendola ad insorgere e reprimendola poi selvaggiamente. Questo è ciò che il mondo vede, ciò che ode proclamare dai mesti sinn-feinianì, che dichiarano di parlare in nome di tutta l'isola; e questa è la forza della *Sinn Fein* e la debolezza dell'Inghilterra. Orbene, Lloyd George, per stroncar la prima e smentire la seconda, si propone semplicemente di comprovare al mondo che in Irlanda le nazioni son due, e che volentieri si sbranerebbero a vicenda. Se ci riesce, il mondo scorda tutto il resto, e sull'Inghilterra non pesa più che il minor biasimo: quello cioè d'aver adottato in Irlanda, nel secolo XX, verso una razza bianca, la nuda e cruda politica della forza, la stessa politica dei suoi avversari del Sud, — vana, costosa, stupida, snervante, senza via d'uscita, e destinata al fallimento. L'importante è dunque che il mondo possa toccar con mano, spintovi non dalle parole ma dai fa..., che il Nord irlandese è una nazione e il Sud un'altra, e che si amano meno che mai; e che quindi l'Inghilterra ha una colpa assai relativa delle perpetue infelicità irlandesi. A tal uopo Lloyd George escogita e fa volare nell'autunno scorso un nuovo piano di *home rule*: un piano ch'elargisce il tanto desiato Parlamento autonomo al Sud, e un non richiesto ma tollerabile Parlamento autonomo al Nord, con un sistema facoltativo di vasi comunicanti mercè i quali il Nord e il Sud, se loro gradirà, potranno abbigar certe faccende in comune, e anche, da ultimo (ma chi sa quando...), far casa insieme. Cioè, diritto d'autodecisione tanto al Sud quanto al Nord, e facoltà, appena vogliono, di sposarsi. Se si lagneranno e non si sposeranno, provata l'assoluta incompatibilità di carattere.

I sinn-feinianì sono intelligenti. Colgono a volo il pericolo e cui la loro grande risorsa muore, — la posizione morale dinanzi al mondo, — viene esposta di colpo. Ma sono anche giovani, e perdono la testa. Gridano che è un trucco, ripetono a squarciagola che l'Irlanda è una e indivisibile, e che il Sud ha il diritto di parlare per tutta l'isola, perchè è più dei tre quarti dell'isola. Lloyd George si limita, nella scorsa primavera, ad indire al Sud e al Nord le elezioni per la rispettiva autodecisione dei destini. Quasi unanimi, i 124 collegi del Sud eleggono 124 sinn-feinianì al grido: « A noi il Nord, separazione dall'Inghilterra, repubblica irlandese! ». Ma i 52 collegi del Nord, ove pur si presentano anche candidature sinn-feiniane che avversano la spartizione dell'isola, — su *partition*, — eleggono 40 ulsteriani inflessibili al grido: « Separazione dal Sud, e non saccatoci più! ». L'autodecisione è avvenuta. Il responso è chiaro. Due nazioni. E il Nord s'affretta a sottolinearlo inaugurando, il mese scorso, il suo proprio Parlamento autonomo.

* * *

Il Sud inaugura niente. Risponde all'inaugurazione di Belfast boicottando tutte le merci del Nord: il che non rovina affatto il Nord, ma acuisce la sua abitudine di ricambiare ad usura i calci del Sud. Poi intensifica la guerriglia quotidiana (mille cadaveri negli ultimi sei mesi) e dà in altre smanie, fin che non si accorge che sta passando dalla parte del torto, e che la gran risorsa morale conquistata sotto il ferro sfuma rapidamente sotto un colpo di abilità. Lloyd George, per una volta tanto, ha battuto De Valera. Attenti, dunque, ai passi peggiori...

In questo momento psicologico, Lloyd George, che non dà a vedere d'aver battuto alcuno, invia in Irlanda Smuts, l'idealista sud-africano che guerreggiò contro l'Inghilterra e poi la volle amica. Il suo incarico è d'invitar De Valera a Londra, a ragionare con Lloyd George sulla possibilità di un accomodamento di cose in Irlanda, previa una tregua generale. Similmente, verranno a Londra i delegati del Nord; e si vedrà di combinare una conferenza plenaria.

I battuti non declinano inviti. In regime (momentaneo o duraturo) d'indulgenza plenaria, De Valera viene a Londra in rappresentanza del Sud, non importa quali ufficii si dia o gli diano; e si abbocca cordialmente col tiranno. Il quale gli spiega la meccanica del diritto d'autodecisione: vale a dire come un popolo numericamente forte, che chiede questo diritto per sè, non possa poi negarlo a un popolo numericamente più debole che lo esiga alla sua volta. E poi gli ripete che realmente il Sud e il Nord devono trovar la via d'un buon accordo fra di loro, la felicità dell'Irlanda dipendendo solo da questo...

Quesito: cercar la via d'un fraterno accordo tra l'industriale, liberista, anglofilo, protestante, cocciuto Nord, e l'agricolo, protezionista, anglofobo, cattolico, volubile Sud. Metodo di soluzione: conferenza. Durata: molto tempo. Effetto pratico: tregua d'armi e sempre minor desiderio di romperla...

Mirror.

Di ritorno dalla Lapponia...

Non capita tutti i giorni di aver sottomano, il che vuol dire a tiro d'intervista, un individuo che torni dalla... Lapponia. E che vi torni con un bagaglio di impressioni personali interessanti. Buona norma giornalistica è non lasciarsele scappare, inchiodarlo al proverbiale muro e costringerlo a parlare. Proprio in questi giorni è tornato dalla Lapponia uno dei nostri deputati, l'on. Gino Orsini. Saper questo e non avvicinarlo, e non intervistarlo sarebbe stata una colpa grave, un delitto giornalistico, perchè il giovane parlamentare piemontese è persona che parla volentieri quando ha delle cose interessanti da raccontare.

La Lapponia. La cognizione che si hanno su questo paese che sta entro il circolo polare artico, paese delle montagne di ghiaccio, del regno dei pinguini, del sole a mezzanotte, sono in generale molto limitate e quasi esclusivamente di colore. Ne parlano i libri di geografia (ma chi li ricorda più?), gli esploratori artici l'hanno quasi tutti illuminata, qualche giornalista anche vi si è avventurato, ma è un tema sul quale si torna volentieri, particolarmente in questa stagione. Non fosse altro che per avere l'impressione di un po' di frescura. La Lapponia! I lapponi! Ritornano alla mente, inevitabili, i versi burleschi del nostro buon Ragazzoni:

I pacifici lapponi — buoni l'olio di merluzzo...

— In Lapponia? Ma che diavolo è andato a fare in Lapponia, lei? Il fatto stupisce non poco. Si penserà che qualche interesse ci deve essere sotto...

— Niente interessi, per quanto abbia la persistenza che il nostro Paese avrebbe (alto l'interesse a rendere più forti i contatti commerciali con la Svezia, ma una semplice cortesia del Governo svedese, che ha voluto portare me e alcuni altri colleghi del *Bureau* internazionale del lavoro sino alle ultime terre abitate, ed anche più in su, per farci ammirare nuove industrie in formazione e farci conoscere quanto di prodigioso si sta facendo nelle terre artiche.

Una convocazione a... Stoccolma

— Ciò non mi spiega però ancora perchè lei ed i suoi colleghi del *Bureau*, Svizzera, se non erro, della Società delle Nazioni, si trovassero nella Svezia...

— Alla cosa semplice da spiegarsi. In una delle ultime riunioni ginevrine dell'Ufficio del lavoro, il Governo svedese fece presente alla nostra presidenza che volentieri ci avrebbe ospitati a Stoccolma. Gradimmo molto l'invito, ma la Presidenza fece presente a quel Governo che una convocazione a Stoccolma avrebbe portato una spesa considerevole, spesa che il *Bureau* non si trovava in grado di sopportare. Della questa risposta, avevamo la certezza che l'invito sarebbe ripetuto. Così fu infatti, e la cosa fu combinata in modo che il *Bureau* si convocò a Stoccolma.

— Semplicissimo. Per modo che, onorevole, è chiaro che prima di dirmi le sue impressioni sulla Lapponia e sui lapponi, ella avrà qualche cosa da raccontarmi di altrettanto interessante sui lavori del *Bureau*.

— E allora cominciamo col precisare che a Stoccolma non si riunirono tutti i membri dell'Ufficio, ma solo il Consiglio. Una quarantina di persone, comprese in esso anche i delegati speciali di diverse Nazioni. Il *Bureau* si riunirà a Ginevra il 25 del prossimo ottobre ed il Consiglio gli sta preparando la materia di discussione. E vi è appunto per la preparazione di questo materiale che ci siamo riuniti nella capitale svedese. Di molte cose si è trattato nelle quattro giornate che consacrammo alle riunioni, restando a Stoccolma: del diritto di rappresentanza, della ratifica delle convenzioni di Washington, della regolamentazione dei salari, ecc. Il tema che più ci occupò fu quello di precisare quali sono gli otto paesi che, a norma del Trattato di Versailles, devono essere dichiarati i maggiori paesi industriali del mondo.

— Questione... elegante!

— Elegante, ma del più alto interesse ed imposta, come ho detto, dal Trattato di Versailles. Gli otto più grandi paesi industriali del mondo hanno diritto ad un rappresentante nel Consiglio del Bureau; gli altri solo ad una rappresentanza collettiva. Avere il proprio rappresentante significa tenere nel Consiglio l'esponente diretto della propria Nazione in contrasto così altri; la rappresentanza collettiva viene invece a rappresentare, sotto un certo aspetto, solo un'azione indiretta e che finisce di restare sui margini delle competizioni mondiali. Essere inclusi tra le otto grandi Potenze industriali, offre al valore morale, viene quindi ad avere anche un valore pratico, niente affatto trascurabile.

Accertamenti importanti

— Si mirerebbe, forse, ad escluderci?

— Non si tratta per ora di questo. A Stoccolma non abbiamo fatto altro che stabilire quali debbano essere i criteri di valutazione. Si è precisato, cioè, che si debba tener conto della popolazione operaia, della forma assunta dalla legislazione sociale dell'entità della produzione e dell'importanza dell'emigrazione. Ogni Nazione deve portare a Ginevra delle cifre e di queste verrà tenuto conto, non solo in senso assoluto, ma anche in senso relativo, e cioè in rapporto alla popolazione. Rilanso che tra gli otto grandi paesi industriali l'Italia verrà inclusa.

— Le raccomandiamo di vigilare. Abbiamo tanti amici, ma sa... Degli amici...

— L'ordine del giorno del Convegno di Ginevra sarà dei più interessanti. Si discuterà, tra l'altro, e sarà l'argomento principale, del provvedimento degli operai con i condannati in tutto quanto riguarda la legislazione sociale, le ore di lavoro, il riposo festivo, ecc.

— Torniamo a Stoccolma, se non le spiace. Quali nazioni erano rappresentate al convegno?

— L'Italia, la Francia, l'Inghilterra il Belgio, la Germania, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Danimarca, la Spagna, il Canadà, il Giappone, l'Olanda, la Repubblica Argentina...

— E la Svezia?

— E' naturale. Una quarantina di persone, tra ministri, delegati, segretari. Rappresentanti di Governo, di organizzazioni industriali e di organizzazioni operaie. I discorsi ufficiali furono tenuti quasi sempre dal rappresentante della seconda internazionale. E' notevole il fatto che se durante le discussioni vi poterono essere dei contrasti vivaci di tendenze e di opinioni, nel viaggio attraverso la Svezia e nella esplorazione in Lapponia, ogni contrasto si acquietò. Dodici giorni di perfetto idillio, di franca cordialità, di mutui consensi. Il Governo e la popolazione svedese, ci furono larghi di ospitalità e prodighi di cortesie ed il viaggio fu un vero viaggio di piacere. Un treno speciale, formato esclusivamente di vagoni letto e di un vagone ristorante, ci fu messo di trasporto, luogo di sosta, di ritrovo, di ricevimento. Si dormì

Per dodici giorni vivemmo come in un sogno, in un paesaggio fecondo di sensazioni sempre nuove, in centri industriali di viva fresca e particolare attività, tra popolazioni laboriose, modeste, cortesissime. Nella Svezia meridionale, come nella Lapponia, come nella Norvegia, nella breve parte che vi abbiamo fatta per vedere i *fiords*, rappertutto, *itinerari* avute delle testimonianze di simpatia. Anche i giornali vollero pubblicare i nostri ritratti.

Paesaggi spettacolosi

— Il treno è pronto: se vuole possiamo metterci in moto.

— La prima parte della escursione è stata dedicata alla visita dei centri industriali della Svezia meridionale. Facemmo una lunga sosta a Jonkoping, il massimo paese industriale svedese. Visitammo una fabbrica d'armi; la prima del regno; ci interessammo minutamente della organizzazione delle fabbriche dei fiammiferi. Un modello di perfezionamento. A proposito di fiammiferi, il direttore dell'azienda, ebbe ad osservarmi che l'Italia è uno dei paesi ove la Svezia esporta meno di questa sua produzione. Visitato questo ed altri centri industriali, officine del legno, del rame, della carta, ecc. risalimmo il fiume Angermanhelen, soffermandoci a Vaseran, a Donnaveri ed a Skellefteä, per interessarci, in modo particolare dell'industria del legno, nelle sue varie branche. Dei porti, ove il legno, affidato alle correnti, giunge e passa alle segherie, alle fabbriche di cellulosa ecc. ci portammo sino alle foreste alpine dove gli alberi vengono abbattuti, spogliati, buttati ai fiume. E ne traemmo impressioni indimenticabili. Meravigliosa organizzazione curata sin nei minuti dettagli. Nutrimmo la fantasia colla visione di paesaggi spettacolosi e per noi originalissimi. Incanti naturali, se pure non privi qua e là di monotonia e di melanconia, per dei temperamenti meridionali.

— E siamo in Lapponia.

— Nella Lapponia, diremo così, civilizzata, in quella parte cioè che l'industria ha messo in valore, sfruttandone le ricchezze naturali e collegandola con una ferrovia alla Svezia Meridionale. Lo sfruttamento industriale della Lapponia non è di vecchia data. Risale al massimo a vent'anni. E ciò mentre nella Svezia Meridionale esistono delle industrie che hanno patenti che risalgono al 1200. Vent'anni fa a Malmbergeti e Kiruna, per non parlare di altri centri che ogni anno un fervore di attività ed ospitano migliaia di operai, località già comprese nel circolo artico, non vi si trovavano che dei Lapponi, intesi a cacciare le renne.

— Ed a bere alla di mezzanotte...

L'operosità del Nord

— Ingegneri e tecnici, traviati nella località da intraprendenti industriali e dal Governo, non solo scoprirono i ricchi giacimenti di ferro (vi sono miniere che danno il 70 per cento di ferro puro; montagne, come a Kiruna, specchiantisi in un poetico lago, che sono tutte ferro, come corazzate), ma avvisarono anche ai mezzi pratici per trasportare celermente il minerale nell'interno della Svezia. Cominciarono ad affluire gli operai: si costruì rono ferrovie; le macchine perforatrici intaccarono i monti; sorsero case, chiese, scuole, bagni, luoghi di ritrovo, *hotels*, ville; si crearono città esclusivamente industriali, ma dotate di tutte le comodità, di tutti i moderni mezzi di traffico e di *confort*. Tanto che l'operaio e l'ingegnere che vi abitano oggi si scoprono di lavoro, non sentono più il bisogno di ritornare nel Meridionale. E se vi ritornano è per ben brevi. Troppo vivo è il richiamo verso le città dei ghiacciai.

— Vogliamo rimetterci in viaggio?

— Possiamo fare addirittura un salto alla stazione che apre la via alla Lapponia direm così, selvaggia, ad Abisk. Vi è un albergo di primissimo ordine e un lago incantevole. Abisk ha acquistato per noi un punto di sosta per curiosissimo ed interessantissime escursioni tra i Lapponi. Nella Svezia Meridionale avevamo già notato che le notti non avevano le densità ed opacità delle nostre. Che notte vera non c'era mai. Che anche a notte piena permaneva una luce tale da rendere inutili i fanali per le strade. Entrati nel circolo artico, e, più precisamente, giunti ad Abisk, ci accorgemmo di essere nella zona dove si vede il sole a mezzanotte. Fa una certa impressione. Il primo giorno incuriosisce, il secondo dà fastidio, il terzo, il quarto irrita. La continua luce stanca gli occhi. Le palpebre si appesantiscono e si fatica a tenerle aperte. Sbarbarono i contorni delle cose. E' ossessionante. Mai un momento di buio. Cambia il tono della luce, a seconda il sole si sposta, ma la luce, o gialla, o arancione, o rossa, permane. E' uno spettacolo che merita di essere goduto, una impressione che si ha caro aver raccolta.

— Mi parli dei Lapponi...

— Buona gente, cara d'intelletto, medievale, che vive di renne. Tra quelli che si trovano in Svezia e quelli che vivono in Norvegia, pare raggiungano i trentamila. I Governi li proteggono, ma danno loro fastidio, occupano un territorio che nessuno loro contesta. Non hanno case salde. Vivono sotto le tende, seguono il movimento delle renne, che rappresentano il loro mezzo di sussistenza. Non hanno armi, colgono le renne all'agguato. Sono popolazioni nomadi, come gli arabi del deserto, ed hanno carattere mongolico.

Un paese sano ed allegro

— Paesaggio monotono, diceva.

— Verso il nord sì, ma nel Meridionale non mancano le note di colore. Le donne sono in generale graziose e piacenti. E' un paese sano ed allegro. La guerra vi ha fatto affluire ingenti capitali, ha permesso a molti di accumulare ricchezze. Oggi anche la Svezia soffre della crisi generale dell'industria, ma è crisi del momento e sarà superata. L'organizzazione industriale è completa e perfetta. Tra industriali ed operai, salvo in qualche centro, ove il sovverso di arruoli imprese ha modificato i rapporti, regna un perfetto accordo. Paesi ed officine sono così strettamente collegati che l'industriale viene ad avere una speciale fisonomia. Le Cooperative di produzione sono quasi sconosciute. Esistono Cooperative, ma nel campo agricolo e per l'acquisto dei mezzi di produzione e della materia prime.

— Una ultima domanda: l'Italia?

— L'Italia è ignorata. (Le dissi che in Lapponia ho trovato delle persone che ignoravano assolutamente che ci fosse stata la guerra europea). Non si conoscono le sue industrie, si ignorano i suoi prodotti. E' un peccato. Bisogna che uno scambio di prodotti sarebbe utilissimo e conveniente per i due paesi. Le nostre frutta potrebbero trovare un ottimo sbocco. La distanza che ci separa non è enorme: [illegible]

Giornali e Riviste

Nella *Revue des Deux Mondes*, Robert De la Sizeranne considera Giovanni Antonio Watteau sotto l'aspetto del precursore annientando quello che egli chiama le sue « prefigurazioni ». Il pittore già scomparso sulla soglia del settecento anticipò in certo modo la vita peculiare di quel secolo e la sua arte rimane come un presentimento di quella che doveva fiorire fra la fine del secolo XIX e i primi anni del XX. Di qui forse l'impressione di perpetua giovinezza che ci è data dalle sue pitture e dai suoi disegni. Sarebbe vano cercare o definire nei suoi quadri il soggetto: il tema fondamentale e permanente di essi è una specie di azione lievissima in un'atmosfera di mistero. In una parola il «sogno», senza alcun riferimento alle caratteristiche del tempo, cominciando dagli acconciamenti e dai costumi. Eppure nessun artista meglio di lui ha dato l'impressione e quasi la sensazione di quei successori di Versa voluttuose e lente, eleganti ed aggraziate che furono la Reggenza e il regno di Luigi XV. La singolarità del caso è messa in bella evidenza dal raffronto di due date. Pensate: Watteau è morto il 18 luglio 1721 e il 29 dicembre dello stesso anno nasceva la signora di Pompadour! Niente di « vissuto » nei quadri di Watteau, ma in compenso gli elementi essenziali della vita: dalla struttura e dall'atteggiamento del corpo umano senza gli impacci e gli ingombri della moda contemporanea all'intensità dei movimenti resa tanto più efficacemente in quanto ogni gesticolazione è assente. Anche il De la Sizeranne torna sulle apparenti contraddizioni che è facile rilevare fra l'opera e la realtà della vita di questo artista singolare. Ma egli credo di potere conciliare con alcune parole di Cayius che, com'è noto, rappresenta la fonte più sicura e più precisa per la biografia di Watteau: « egli si tratteneva di preferenza in qualcuna di quelle camere che la sbi nei diversi quartieri di Parigi e che non ci servivano che a noleggiarci il modello, a dipingere o a disegnare; in questi luoghi unicamente consacrati all'arte, liberati da ogni molestia noi provavamo, lui ed io, e con noi, un amico comune, che dividevamo i nostri gusti, la pura gioia della giovinezza unita alla vivacità dell'immaginazione e l'una e l'altra incessantemente ricollocato alle attrattive della pittura. Posso dire che Watteau così cupo irascibile timido e caustico altrove sempre, qui diventava il *Watteau* dei suoi quadri e cioè l'artista che mise l'indimenticabile a immaginare, piacevole tenero e forse un po' pastorale... ». Quanto al passaggio di Watteau è interessante osservare che anche in esso è il solito distacco dalle forme della convenzione contemporanea: Watteau ha ritrovato la natura ed anche qui si avverte il precursore. Che differenza dai suoi alberi a quelli del Poussin! Vi è già in essi tutta l'incertezza e tutta la poesia degli alberi di Corot e dei romantici. L'ambiente abituale nel quale si muovono le sue figurine e sì un parco perchè s'intravedono qua una panchina là una vasca o un viale. Ma non è certo un giardino di tipo speciale e in ogni caso si ha la sensazione di essere portati agli estremi confini della vegetazione artificiale sulla soglia della natura sottratta ad ogni influsso e ad ogni trasformazione dovuta alla mano dell'uomo. Ed ecco il presentimento del paesaggio così com'è stato concepito e reso dall'arte più moderna...

***

Tra la folla che assisteva al ritorno delle ceneri napoleoniche v'era un polacco, giunto la mattina stessa a Parigi da una terra lontana. Non lo guidava una combinazione fortuita e nemmeno il solo desiderio di rendere omaggio all'uomo che aveva ridestato le speranze della Polonia martire; ma piuttosto il bisogno di partecipare alla commozione della moltitudine e di subire il fascino del mito imperiale per trarne conforto a quella missione rinnovatrice, di cui la rivista *Buttchuls* vuol dimostrare la derivazione napoleonica. Il Towianski vedeva in Napoleone, al pari dei semplici e degli eletti, un uomo eccezionale mandato da Dio. Le ragioni della sua grandezza e del suo fascino, che sempre sfuggono ai mediocri, gli apparivano fulgurazioni nella storia dell'umanità, nella cui storia religiosa segnavano per lui una tappa considerevole. Per annunziare il vangelo di un'epoca nuova, Towianski abbandona la terra natale e corre la Francia, ma riconosce in pari tempo che la via per la trasformazione religiosa e sociale dell'umanità fu tracciata da Napoleone e che la propria missione comincia dove fu interrotta quella dell'imperatore. L'inspirato evangelizzatore ebbe così vivo il senso di tale continuità, che sul campo di Waterloo, dove s'era oscurata la stella dell'impero, volle compiere il primo atto del suo apostolato. E' l'idea napoleonica che domina tutto il primo periodo della diffusione dell'opera di Dio nei circoli parigini degli esuli polacchi tra il 1841 e il 48. In quei prodromi della rivoluzione del '48 Napoleone fu spesso invocato come un aiuto da Towianski e dai suoi; ed è meraviglia che al lituano, il quale ebbe tanta fede nella comunione tra i morti e i viventi, Napoleone apparisse purificato dai dolori dell'esilio, implorante, come il Wankowicz lo dipinse, la misericordia divina sul globo. A questi concetti si ispirò Adamo Mickiewich per le lezioni che a Napoleone consacrò nel suo corso al Collegio di Francia; corso che terminò con la distribuzione agli uditori di una stampa, pure disegnata dal Wankowicz, rappresentante Napoleone sotto un bianco velo, con lo sguardo addolorato volto in alto, e la mano sulla carta della Polonia dilaniata. Era il concetto del Towianski; ed ebbe a tremarne il governo che temeva il risveglio bonapartista. Ma nulla era più lontano dal bonapartismo dal pensiero del maestro e del suo grande discepolo. Towianski lo ripeteva a quanti francesi si entusiasmavano solo per la gloria dell'imperatore, ricordando che con la esaltazione del potere personale e col voler fondare una dinastia egli pateggiò col passato e interruppe la marcia dei popoli verso l'avvenire. Lo ripetè allo stesso Napoleone III più tardi, in una lettera memorabile, in cui lo ammoniva a meditare sulle condizioni della Francia che, immersa nei piaceri e intesa all'esaltazione della sua prosperità, correva a quella rovina che la storia doveva registrare di lì a poco.

***

Gli esperimenti fatti dal prof. Pribram e dal suo allievo Koppany di Vienna trapiantando gli occhi di alcune specie di animali (pesci, do gli occhi di alcune specie di animali (pesci, anfibi e ratti) e facendo vedere i ciechi, ha suscitato profonda sensazione nel mondo scientifico e nel pubblico il quale ultimo si chiede ora se vi è possibilità che un giorno si possa giungere a ridare con tale metodo anche la vista agli uomini ciechi. Il prof. Roux di Halle, fondatore della meccanica dell'evoluzione, fu interrogato in merito dalla *Prager Presse*. Lo scienziato rilevò che il nuovo processo di evoluzione meccanica ha parecchie gradazioni. Si incominciò col riconoscere che da un mezzo uovo di rana nasceva una mezza rana la quale poteva vivere per qualche tempo (1888). Questo fatto dimostrò l'

CRONACA CITTADINA

Aumento del prezzo del pane

I panettieri chiedono due tipi e due prezzi

I proprietari forno di Torino hanno tenuto ieri un'affollata adunanza nei locali della Lega esercenti e commercianti di via Cavour 9. Presiedette Mottetti, presidente della Sezione panettieri, assistito dal vicepresidente A. Vaccarino, dal consulente legale avv. Bazzetta, e dal segretario Gandolfo. Il presidente Mottetti apre la seduta alle 17,10. Dopo breve discussione sulla necessità di avere una sede sociale in locale proprio, si passa al comma « assistenza operaia ». Riferisce il consulente legale avv. Bazzetta, il quale comunica il messaggio della stessa sotto il riconoscimento dello Stato, col quale provvedimento si sistemata la situazione finanziaria fino al 1 luglio 1921. A cominciare dal 1.o agosto, panettieri per soddisfare l'obbligo della legge sulla disoccupazione hanno aperta una via: o continuare a pagare L. 0,50 ogni quintale di farina lavorata, o pagare contributo di L. 0,18 ogni operaio. L'assemblea è chiamata a pronunciarsi in proposito. Parlano Godio, Castellino, Serra, Soleri, il vice-presidente Vaccarino, Giordano, Milanese, ed altri, e la discussione viene riassunta dal presidente e dall'avv. Bazzetta, il quale presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato a grande maggioranza: « I proprietari forno di Torino deliberano: 1.o di invitare la residenza a denunciare l'articolo 16 del concordato 24 maggio 1920; 2.o di deliberare che ogni socio si uniformi strettamente al decreto-legge 19 ottobre 1919 e datare al 1.o agosto per l'assicurazione contro gli infortuni e di provvedere a che nel prezzo della farina dell'Annona non sia più calcolata la trattenuta di L. 0,50 ».

La discussione verte poi sul giornale di classe *La panificazione*, di Milano, di cui viene approvato l'abbonamento individuale a luogo di quello collettivo, e si passa quindi all'argomento più importante dell'ordine del giorno: « prezzo della farina ».

Il presidente notifica i risultati di un colloquio avuto da una Commissione col comm. Cornaldi, il quale ha detto che il prezzo della farina sarà dal 1.o agosto di L. 155 al quintale invece delle attuali L. 135. I prezzo del pane stabilito dalla Commissione con l'autorità annonaria in conseguenza del nuovo prezzo della farina è di L. 1,50 per il pane grosso, di L. 1,85 per il pane medio, di L. 2,20 per quello piccolo, libero restando quello dei grissini. Il presidente invita l'assemblea ad esaminare la questione attentamente ed a dichiarare se accetta o meno i nuovi prezzi. Vaccarino, vice-presidente, spiega come, dai calcoli fatti dalla presidenza, risulti che i nuovi prezzi lasciano pressochè immutato il margine di guadagno dei panettieri. Giordano, aprendosi la discussione, prospetta l'opportunità, data la crisi che si ripercuote nei bilanci famigliari, di attuare una forma ed un prezzo unici. Vaccarino V. vorrebbe due sole forme di pane, una da L. 2 e l'altra popolare a L. 1,60. Dello stesso parere è Moizo. Vota a pure dell'idea di ottenere dall'autorità due prezzi anzichè tre attuali. Altro favorevole ai due prezzi è Serra, il quale vorrebbe pure che fosse tenuto il prezzo dei grissini, perchè teme che la concorrenza le porterà... troppo in basso. Grasso afferma che gli aumenti saranno accolti molto male dalla popolazione, la quale si attendeva un ribasso del prezzo del pane dal libero commercio delle farine, ragione per cui ritiene opportuno anche egli due prezzi che non costituiscano un salto troppo brusco, e che costituiscano una media, come ad esempio L. 1,60 e L. 2. Vaccarino A. ed il presidente Mottetti danno delucidazioni da cui si apprende che con la revisione dei prezzi il dato di panificazione, cioè il prezzato dei panettieri, è sensibilmente aumentato. Milanese vorrebbe anche lui i due prezzi, perchè rappresentano una semplificazione ed un avviamento verso la completa libertà di commercio anche per i formi. Pechiura, oltre ai due prezzi, è favorevole ad una diversità di soli 10-15 centesimi da un prezzo all'altro. Nuovamente Vaccarino V. in base alla abitudini ed ai gusti della clientela richiede i due prezzi di L. 1,60 per il pane grosso e L. 2 per il pane di forme da 300 grammi in giù.

Il vice-presidente Vaccarino A. difende l'operato della Commissione che ha stabilito con l'autorità annonaria i tre prezzi, i quali offrono discreto possibilità di guadagno, cui l'interesse stesso dei fornai dovrebbe farli accettare dall'assemblea. La discussione continua ancora, e finalmente il presidente tenta di indire la votazione sull'operato della Commissione, e consequentemente i tre prezzi stabiliti, dopo che Vaccarino A., difendendo ancora tali prezzi, ebbe dichiarato che forse l'autorità sarebbe disposta ad aumentare a L. 1,65 il prezzo del pane popolare. Ma l'assemblea dimostra chiaramente di non approvare i concetti della Commissione.

Da ultimo Manassero presenta un ordine del giorno in cui si incarica la Commissione di difendere presso l'autorità il principio dei due prezzi, e di stabilire con l'autorità stessa i prezzi stessi. Tale ordine del giorno, accettato dal presidente, viene approvato, e l'assemblea si scioglie. La commissione riferirà col carro. Cornaldi prima che questi si rechi a Roma per conferire con le autorità centrali intorno al problema del pane.

Per lo sgombro degli esplosivi depositati a Strambino

Oggi è stata ricevuta dal Prefetto di Torino una Commissione formata dall'assessore comunale prof. ing. Tancredi, dal cons. prov. rag. prof. Chiambretto, dall'avv. Roberto Borghese, dal sindaco di Strambino Enrico Giovanni e dagli Assessori Dubbino, Milano, Rubino e Vassia, per esporre i desiderata della popolazione in seguito ai recenti scoppi del Deposito di bombe di Strambino.

La Commissione riassume le seguenti richieste: 1.o Immediato e contemporaneo sgombro delle 16.000 tonnellate circa di tutto l'esplosivo dei depositi di Strambino e Cuorgnè. 2.o Sospensione per i mesi di agosto, settembre ed ottobre della distruzione dell'altro materiale, allo scopo di evitare pericoli delle scheggie per gli agricoltori e per dar tempo all'impresa di sistemare ripari e preparare un piano completo di organizzazione del lavoro, meglio rispondente alla duplicità ed ai pericoli delle alte temperature. 3.o Adottare tutte quelle misure di sicurezza che sono indispensabili per prevenire scoppi dal materiale depositato.

Il Prefetto sen. Taddei, resosi conto della giustezza delle richieste, diede le più ampie assicurazioni di interessare le Autorità competenti per il riconoscimento e l'attuazione di quelli desiderata.

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Borsa, Mercati e Commercio

La seduta del Consiglio Comunale

L'ultima seduta del Consiglio comunale si era sciolta al grido sommesso: « Arrivederci in autunno ». Motivo per cui la letizia in quel momento era in tutti gli animi: in quella dei padri coscritti, degli uscieri e dei reporters, tutta brava gente che sente il pungolo del dovere, ma ellabitio del caldo.

Speranze fallaci! Il Sindaco, poichè tutte le cose sono di breve durata, ha riconvocato ancora il Consiglio. La discussione del Bilancio del Comune ha fatto dimenticare ben 36 oggetti, fra cui N. 6 interpellanze, che si accodavano nell'ordine del giorno consueto. Epicleide tutti i modi vengono al pettine, così anche gli oggetti all'ordine del giorno suddetto devono venire in discussione. Motivo per cui riecco in Consiglio. L'aula è popolatissimamente. *Festina lente*: dicevano gli antichi, specialmente nei mesi caldi... E così si arriva alle 16,30, nella quale ora la seduta comincia colla lettura del verbale della seduta precedente.

Le aziende municipalizzate

Oggetto 1.o: Bilancio preventivo per l'esercizio 1921 dell'Acquedotto municipale e delle Aziende municipali elettrica e tranvie.

ROMITA, socialista, manifesta l'opportunità per Torino di un solo servizio tranviario, cioè della municipalizzazione anche della « Belga ». Esprime pure la necessità di una Commissione amministrativa delle Aziende elettriche municipali.

PANETTI, assessore, risponde che il progetto di unire i due attuali servizi tranviari in una sola Azienda è un bel progetto in teoria. Ma bisogna anche fare i conti di cassa. Colla legge dell'« equo trattamento » il Governo si piglia il 75 % degli introiti, gli altri oggi sono assorbiti dalle spese, e quindi con un progetto simile si correrebbe incontro ad una grave incognita finanziaria. Tuttavia l'Amministrazione studierà una soluzione, o quella che è prospettata da Romita o una diversa, form un accordo, una specie di collaborazione colla Società tranviaria esistente. Anche l'assessore attende il giorno della nomina della Commissione amministrativa dell'Azienda, giorno che crede assai prossimo.

ROSSI prende in esame il bilancio dell'Azienda elettrica, e si rivolge all'assessore per avere schiarimenti sulla spesa per la Direzione dell'Azienda e sulle tariffe. L'assessore PANETTI spiega che in quadruplicazione degli stipendi dipende da precise disposizioni di legge, e dal lodo Labriola. Così ricorda aumenti degli stipendi, tra cui quello di 46 mila lire annue pel direttore. Dà in seguito spiegazioni circa le tariffe.

PORINO protesta del Bilancio per chiedere il prolungamento della linea tranviaria numero 10. E' la terza o la quarta volta che fa tale richiesta, ma la ripeterà...

ROMITA osserva che il collega Porino parte da un criterio errato. Non si deve prolungare questa o quella linea, ma bisogna provvedere con un progetto organico, tale che allacci tutta la città, al fine di non fare delle spese inutili o poco redditizie (*Bene*).

La pubblicità sui trams

GASCA chiede perchè non si sia mai pensato a creare un provento nuovo a mezzo della pubblicità sulle tramvie, pubblicità conveniente e misurata, ma redditizia.

PANETTI, assessore, dice che si pensa già a dotare le vetture all'esterno di targhe per la pubblicità, come si usa nelle altre città; ma si è sinquora riusciti ad evitare questo genere di pubblicità poco elegante.

GASCA: — Quella all'interno...

ASSESSORE: — Terremo conto.

L'intero Bilancio dell'Azienda è approvato, e si passa all'oggetto N. 2: Passaggio pubblico attraverso il Giardino Reale — Costruzione della rampa di discesa dai muri di sostegno e del cavalcavia — Progetto e capitolato d'appalto — Autorizzazione di spesa per la costruzione delle opere da eseguirsi entro l'anno 1921 — Affidamento dei lavori a trattativa privata. E' approvato.

4.o Scuola elementare Michele Lessona: progetto di costruzione di parte dell'edificio capitolato. Approvato senza osservazioni e così pure sono approvati i seguenti oggetti: 5.o Scuola elementare in Cavoretto: progetto di nuovo edificio; capitolato; 5.o Scuola elementare per la regione Pilonetto: costruzione di edificio; appalto delle opere relative; capitolato; 6.o Garage municipale: adattamento dell'ex-mercato coperto Montebello per ricovero delle automobili a benzina; 7.o Illuminazione elettrica della strada vicinale di Valpiana; 8.o Cimitero generale: riparazioni e provviste varie; 9.o Via privata Finalmarina: dichiarazione di comunalità per la sistemazione provvisoria; 10.o Società di pubblica assistenza Croce Verde: concessione di sussidio straordinario.

I nomi della via

La Giunta ha proposto un blocco di nuove denominazioni a vie o corsi e piazze. ROMITA si dichiara contrario, non solo da ora, ad intitolare vie o piazze a nomi di viventi. Voterà quindi contro la nuova piazza Duca d'Aosta (ex-vecchia Piazza d'Armi).

SINDACO. — Si tratta di un omaggio ben dovuto al valoroso Duce della 3.a Armata. La proposta è approvata.

Il concordato pel " Regio „

VELIA, socialista, non si oppone alle proposte della Giunta, ma vorrebbe che il Municipio studiasse la mala pianta del bigellonaggio che una volta era sconosciuta a Torino (*Approvazioni*). Dice che si tratta d'un grave sconcio che spesso non si riscontra nelle stazioni ventane. L'oratore fa pure una corsa nella nostra città e vorrebbe meno opere « scigliche » e più opere melodiche perchè il popolo italiano sente la melodia e non la astrusità musicali di moda oggidì (*Bene*).

L'Assessore ZANZI risponde che l'Amministrazione fa il controllo, con personale apposito, in vendita dei biglietti. All'apertura della stagione d'Opera si cercheranno accordi colle organizzazioni economiche e culturali perchè assumano la distribuzione dei biglietti. Ma avverte che il bagarinaggio trasloca dalla piazza potrebbe avere vita ugualmente attraverso lo stesso organizzatori...

Osserva che il Teatro Reale di Torino ha avuto sempre le tariffe più basse, unico teatro d'Italia; e quindi Torino si trova in condizioni migliori delle altre città. Malgrado le richieste della Società Esercente, l'Amministrazione ha potuto mantenere le stesse tariffe. Accoglie le osservazioni di Velia circa la formazione del cartellone. Può assicurare che ha insistito perchè anche quest'anno si dia un'opera nuova che rappresenti un battesimo di giovinezza offerosa e geniale e perchè siano incluse nel cartellone quelle opere sia italiane che francesi che hanno il pregio di far affluire le grandi masse. Ma non dobbiamo trascurare — aggiunge — le altre maggiori manifestazioni musicali d'alta cultura le quali hanno i loro seguaci anche nelle classi popolari. Annuncia che quest'anno il Municipio provvederà a sistemare i posti a sedere nelle gallerie rialzandoli e disponendoli in modo che tutti gli spettatori possano vedere la scena. (*Approvazioni in tutti i banchi*).

Palazzo Madama

Senza discussione vengono approvati vari altri oggetti. OCCHIA approva l'accantieramento ai restauri al Palazzo Madama ma chiede di conoscere come le opere di questo genere vengono condotte parandogli che i consorziali, cioè Provincia e Governo, non abbiano sostenuto nella misura loro dovuta gli oneri dei restauri stessi. Lamenta che il sussidio, originariamente di poche migliaia di lire, fu elevato a 16 mila per l'aumento dei prezzi dei materiali, per salire poi, con somma sorpresa, a 96 mila lire (*Impressione*).

L'assessore OLIVERO accetta le raccomandazioni di Occhia.

I consiglieri [illegible] alla nomina di due delegati del Comune nel Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Industriale. Vengono eletti i signori Secondo Pisarino e Pingegnere Francesco Sincero.

Le ferrovie al disopra dei regolamenti

GASCA di ragione di questa sua interpellanza: « I sottoscritti interpellano il signor Sindaco sul perdurante e sistematico criterio di deturpazione della città che presiede, acquiescenti gli uffici municipali, a qualunque opera pubblica ed in special modo ai recenti lavori della ferrovia di corso Principe Oddone e della Stazione di Porta Susa. *Dott. Gasca - Avv. Scaglia* ».

Dice che ormai cosa fatta capo ha! Il marciapiede lamentato è oggi divenuto un muro che difficilmente potrà essere distrutto. Lamenta anche la creazione a lato della Stazione di P. S. d'un bar, quasi che ce ne fosse ancora bisogno di bar e di osterie a Torino. Aggiunge che è offesa l'estetica e... l'igiene!

L'assessore GIUSSI risponde che la Direzione delle Ferrovie ha [illegible] senza peppure chiedere il permesso come esigono i regolamenti municipali.

Avverte che l'Amministrazione ha protestato ma che le Ferrovie dello Stato hanno risposto che sono superiori ai Regolamenti municipali edilizi e fanno quanto trovano conveniente. (*Proteste; rumori*).

GASCA protesta vivamente contro questo Stato nello Stato. — La Direzione delle Ferrovie non deve essere superiore ai Regolamenti municipali, che in Germania erano persino rispettati dalla Corte Imperiale.

Lo stesso GASCA svolge pure un'altra sua interpellanza per il prezzo che egli ritiene troppo esoso di L. 10 mensili per camere nelle Case Popolari. L'assessore Giussi assicura che si tratta invece di un prezzo lieve, poichè viene integrato dai diversi concorsi finanziari che le Case Popolari godono dal Comune e dai vari Enti. Col costo della mano d'opera, dei materiali, ecc., un prezzo simile è sopraluito conveniente.

ROMITA svolge brevemente la sua interpellanza, circa il recapito dei vaglia postali, che vuole ripristinato, perchè giova specialmente alle classi operaie.

SINDACO: — Perfettamente d'accordo. Rinnoveremo le istanze all'Amministrazione postale.

Il gelato dantesco

La seduta finisce colla interrogazione Gasca sul gelato per onorare Dante Alighieri.

La cosa mette di buon umore consiglieri e pubblico. L'oratore afferma che ne ha parlato già in *Stampa*, e presenta lo scatolaccio, che porta tanto di stampa, il ritratto del sommo poeta, di epicredo e infine di autorizzazione a sorbirsi il gelato. — Io so — dice — che l'Ufficio competente ha ignorato la barbina distribuzione di questi diplomi, ma appunto lamento che gli assessori non sappiano quel che avviene nei loro dicasteri. Ieri era l'assessore alla Polizia, il quale ignorava che le guardie municipali si recavano nelle case a cercare gatti da esporre allo « Stadium ». Oggi è quello della Pubblica Istruzione, che ignora il gelato a scopo di commemorazione dantesca (*risa*), barbina iniziativa esorbitante.

I consiglieri del gruppo astensionista protestano.

GASCA: — Avete ragione di protestare. Voi mutereste il ritratto di Dante persino su salami... (*Ilarità*).

L'assessore BONA spiega questo pezzo duro. Dice che si tratta della iniziativa di una ditta non del centro, iniziativa subito respinta dalla Giunta, quando giunse in fatto domanda. La Ditta, nonostante, mandò i suoi buoni ai direttori scolastici, ed evidentemente qualcuno li ha distribuiti. Ma l'Ufficio, appena a conoscenza della cosa, ha dato gli ordini più severi affinchè il gelato fosse sospeso.

Il lungo ordine del giorno è così esaurito e il Consiglio si raduna in seduta segreta ancora per brevi momenti.

Una nuova seduta?

Esaurito l'ordine del giorno, resta tuttavia da tenere una nuova seduta per la votazione, come vuole la legge, in seconda lettura del Bilancio. Sarà una seduta di nessun rilievo perchè la votazione avverrà senza alcuna discussione. E, inoltre per non scioglierla subito, ci sarà modo di rimpolpirla con qualche interrogazione, riserva questa che noi ci esimiamo non. Tale seduta dovrebbe tenersi sabato 30 corrente, ma corre il rischio di andare deserta poichè con questi caldi molti consiglieri lasciano Torino e colle tariffe ferroviarie attuali non è più possibile partire la domenica. Nell'eventualità alcuno che essa possa andare deserta, sembra a parecchi consiglieri che sia il caso di rimandarla o di anticiparla, data la stagione. Il desiderio potrebbe essere — ci sembra — accolto dal signor Sindaco. Il Sabato inoltre una volta tanto...

Sequestro di saccarina

La squadra investigativa del capitano cav. Apostolo, nel seguire i movimenti di una comitiva di equivoci individui, conosciuti come speculatori di cocaina, affrenò un famoso contrabbandiere che, carico di una grossa valigia, isolava di sedersi alle attenzioni troppo interessate dei funzionari. Spalleggiato dai compagni di professione, l'individuo tentò disperatamente di ribellarsi e quindi di fuggire, ma, attorniato dal cav. Apostolo, dal maresciallo Vitale e dai brigadieri De Agostino, Gennari e Brusati, si arrese confessando di essere in possesso di ubici cartoni di saccarina, che doveva vendere sulla piazza. Eseguita pronta indagini venne stabilito che l'arrestato faceva capo ad una vasta associazione di contrabbandieri d'oltre confine, che importa clandestinamente enormi quantità di saccarina e di cocaina. I responsabili sono stati denunciati ed ora il capitano Apostolo con la sua brava squadra sta seguendo alcune tracce importanti che lo porteranno certamente alla scoperta di ingenti *frodi*.

Fra ostessa e avventore

Alla signora Maria Marsaglia maritata Ruggeri, proprietaria di un esercizio in via Porta Palatina, 12, si presentò ieri un cliente, che pure essendo in istato di ubbriachezza, pretendeva bere dell'altro. L'ostinato rifiuto della padrona fece montare i fumi alla testa al mal destinato avventore, che ad un tratto, afferrato un bicchiere, lo scagliò contro la donna, colpendola in pieno viso. La poveretta venne medicata al San Giovanni di una ferita lacero-contusa e della frattura delle ossa nasali, di cui il dottor Ambrosoli le giudicò guaribile in 15 giorni.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
„ 30	5,00	5,70	6,50	7,40
„ 45	7,00	8,05	9,50	10,85
„ 60	9,00	10,40	12,50	14,30
„ 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si

Gli operai cementisti del Casalese rinunciano alla resistenza

Il vibrato ordine del giorno della Leghe

Il Consiglio generale delle Leghe edili del Casale si è riunito alla sede della F. I. O. E. per esaminare la situazione dei 3500 operai cementisti del Casalese stesso, ed ha votato questo ordine del giorno, che diamo integralmente nel suo testo:

« Il Consiglio delle Leghe edili, constatato il meraviglioso sforzo compiuto spontaneamente degli operai organizzati, i quali per 140 giorni seppero prodigarsi in una resistenza veramente epica per la difesa del proprio contratto collettivo di lavoro, compiendo sacrifici inenarrabili, morali e materiali, e dando elevatissimo esempio di civiltà e di matura e profonda coscienza di classe; constato inoltre come la Federazione italiana operai edili abbia largamente ed interamente compiuto il suo dovere verso i suoi organizzati, tanto per l'intensa solidarietà morale quanto per il cospicuo ed eccezionale aiuto materiale, e sia per non aver nulla lasciato d'intentato allo scopo di risolvere onorevolmente la vertenza, tanto nei suoi primordi, quanto durante il lungo svolgersi di essa;

« considerato: a) la deprecabile volontà reazionaria degli industriali, i quali dichiararono di decidere il contratto di lavoro da essi liberamente sottoscritto, e che non ammette assolutamente, per nessuna ragione, tanto nello spirito quanto nella lettera della sua dizione, la propria risoluzione avanti la naturale scadenza (5 giugno 1922); b) l'opera violenta e brutale del fascismo, oppososi decisamente, con tutti i mezzi più subdoli e più incivili, alla libertà di resistenza dei lavoratori, a tutto vantaggio e per istigazione degli industriali, sia impedendo il libero esercizio della propaganda necessaria da parte dei dirigenti, sia costringendo con minacce, percosse, devastazioni, incendi, ecc., gli operai alla ripresa del lavoro a condizioni unilaterali ed individuali, esclusivamente proficue ai datori di lavoro; c) la grave crisi edilizia, ragione principale, la quale è andata imprevedibilmente ed eccezionalmente aggravandosi dal nascere del conflitto ad oggi, e che ha permesso agli industriali non solo di tener fronte alla resistenza operaia, ma anche di realizzare indegni e lucrosi guadagni, sia sulle opere accantonate, che nella produzione cementizia di altre località; d) la disgregazione generale e sempre più grave, che ha [illegible] e facilitato l'ingaggio di mano d'opera krumira; e) la mancata solidarietà richiesta ad alcune categorie di lavoratori;

« considerato inoltre che gli elementi allora blandi all'inizio della vertenza, sono venuti rapidamente ad accentuarsi durante lo svolgimento della vertenza stessa, e che tale accentuazione ha reso assolutamente vano il magnifico sforzo della classe operaia;

« constatato anche [illegible] ogni pratica esperita, anche a mezzo delle Autorità statali, abbia inesorabilmente ed invariabilmente mirato contro la volontà reazionaria padronale, che tenta ad ogni costo e con ogni mezzo di ricondurre allo stato primitivo di schiavitù e di servaggio la massa lavoratrice;

« preso atto infine della tattica dilatoria inaugurata in questi ultimi giorni dagli industriali, i quali, dopo di essersi, in seguito ad un diretto intervento del Governo, dichiarati, a mezzo della loro Commissione, in massima favorevoli alle proposte concordate presso la Prefettura di Alessandria, chiedendo quarantotto ore per consultare i loro colleghi, ed impegnandosi, trascorse queste, alla firma del contratto, hanno successivamente ed improvvisamente chiesto dieci giorni (che dichiarano oggi nuovamente insufficienti, giacchè hanno rimandata ogni decisione alla prossima settimana), per la consultazione stessa, intensificando nello stesso tempo l'opera intimidatrice del fascismo al loro servizio, con l'evidente scopo di esaurire e di sfasciare la compagine operaia, e di avere la resa individuale a discrezione, dolendosi di non più oltre protrarre la magnifica ed encomiabile resistenza della massa operaia, ed invita tutti i lavoratori a rimanere compatti nelle file dell'organizzazione, onde riprendere la battaglia al momento propizio, per far trionfare le proprie giuste e sacrosante ragioni ed il proprio buon diritto, oggi misconosciuto e soffocato da una depressa e deprecabile condizione di forza e di elementi reazionari ».

Sulla diminuzione dei salari agli operai tessili

Abbiamo pubblicato ieri un ordine del giorno delle Commissioni interne dei vari stabilimenti tessili, col quale si protestava contro l'avvenuta diminuzione dei salari. Ora la direzione dell'Associazione padronale industrie tessili ci scrive in proposito con preghiera di pubblicazione:

« Leggiamo nella « Stampa » un ordine del giorno delle Commissioni interne degli stabilimenti tessili nel quale, fra l'altro, si asserisce che gli industriali « arbitrariamente e intempestivamente hanno applicato delle diminuzioni sul guadagno degli operai senza che le organizzazioni rispettive abbiano avuto in proposito delle necessarie discussioni onde poter sostenere rispettivamente il loro punto di vista ». Perchè non vengano travisati i fatti preghiamo di rendere di pubblica ragione che il nostro presidente sin dall'8 corr. richiese al Sindacato operai arti tessili se fosse disposto ad addivenire a una trattativa intesa alla riduzione dei vigenti salari. Il Sindacato operai arti tessili promise di rispondere entro il 12 corr. a questa pregiudiziale. Ma tale risposta non fu data. Sollecitato telefonicamente il giorno 15, il Sindacato ebbe ancora a promettere una risposta per lo stesso giorno o al più per il successivo, ma ancora tale risposta non è pervenuta. In queste condizioni di fronte al continuo aggravarsi della crisi gli industriali debbono provvedere a stabilire essi stessi quelle diminuzioni di salari che non fu possibile concordare ».

L'abolizione del caro-viveri per le piccole e medie industrie metallurgiche

Ci si comunica, con preghiera di pubblicazione: « La Presidenza dell'Associazione piemontese industriali meccanici, metallurgici ed affini (A. P. I. M. A.) comunica che, in esito ad analoga deliberazione del Consiglio direttivo, circa giorni sono, ad invitare la locale Sezione della F. I. O. M. ad iniziare la trattativa del caso per la graduale abolizione del caro-viveri alle maestranze. La F. I. O. M., dopo aver aderito all'invito rivoltole, non intese immediatamente delle necessità prospettate dalla Presidenza dell'A. P. I. M. A., tra le quali che minano la vita delle piccole industrie metallurgiche, e parendo da presupposti di relatenza, incompatibili colla realtà e lo stesso interesse delle maestranze, rifiutava ogni ulteriore trattativa, respingendo le proposte conciliative avanzate dagli industriali, che già tanti sacrifici hanno sopportato per evitare la disastrosa chiusura delle officine. Frattanto, essendo indispensabile continuare il movimento di disdetta del prezzo di costo della produzione, la Presidenza stessa invita i propri soci a non corrispondere ulteriormente la quota caro viveri, attuando nel contempo tutti quei migliori provvedimenti che possono prospettarsi per evitare il massimo possibile [illegible]

Adunanza di contadini

L'adunanza dei presidenti delle sezioni agricole della Provincia, che ebbe luogo domenica all'Unione del lavoro, riuscì molto notevole. Avevano inviato numerose rappresentanze le seguenti sezioni: S. Mauro, Valsauglio, Carolina di Caluso, Rodallo, Castellamonte, Riva di Chieri, Chieri, Carignano, S. Francesco al Campo, Villastellone, Castiglione Torinese, Foglizzo, S. Benigno, Quincinetto, S. Giorgio Canavese, Vallengo, Colli di Torino, Casalborgone, Invesso Perle, Perle di Pinerolo, Montanaro, Collegno, Ciriè, Cretto Canavese, Lavriano, Ceres, Villarfocchiardo, Cumiana, Volpiano. Il propagandista Arala apre l'adunanza comunicando le adesioni delle sezioni che non poterono intervenire e dando lettura di un telegramma dell'on. Stella trattenuto a Roma dai lavori parlamentari. Svolse quindi il primo punto dell'ordine del giorno « Esoneri e serrati ». L'avv. Bobbio trattò poscia i problemi che in questo momento maggiormente interessano i nostri agricoltori e cioè: Canoni di affitto, Amnistia ai contadini, Tasse sul vino. Alla discussione aperta, su ciascun argomento parteciparono gli agricoltori Gioda di Valsauglio, Candana di Castiglione, Andreone dei Colli di Torino, Benedicenti di Riva di Chieri, Dorna di S. Giorgio, Tartaglia di S. Francesco al Campo, Cavaglià Giovanni Battista di Chieri, ed altri. A tutti rispose esaurientemente l'avv. Bobbio. Si passò quindi alla nomina del nuovo Consiglio provinciale provvisorio che risultò così composto: on. Stella Ottavio, segretario provinciale della Federazione lavoratori agricoli, Arala Rodolfo della segreteria, Andreone Luigi dei Colli di Torino, Caudano Alberto di Castiglione, Cavaglià Giovanni Battista di Chieri, Gioda Giovanni di Valsauglio, Tartaglia Emanuele di S. Francesco al Campo, Ponzio Filippo di Carignano, Robiola Battista di Volpiano. Dopo di che l'adunanza si sciolse fra i più favorevoli commenti. Ai componenti il nuovo Comitato provinciale la segreteria della Federazione ha raccomandato di voler partecipare con assiduità alla adunanza che saranno convocate per concordare « un'azione vigorosa e coerente da svolgersi nelle campagne onde affrettare il riconoscimento dei diritti della classe agricola ».

Seguendo la Cronaca

Difendersi, non offendere

La nuova tariffa doganale deve essere difesa all'industria, non offesa al consumatore.

Consacra di questo dovere, la ditta *Ing. C. Olivetti & C.*, appena avuta cognizione della nuova tariffa doganale, che dà una discreta e doverosa protezione alla nascente industria delle macchine per scrivere, sentendosi finalmente alquanto protetta contro le insidie del *dumping* che l'industria straniera ha sempre esercitato impunemente contro l'industria italiana, sicura che il maggior consumo della macchina italiana ne farà discendere il costo di fabbricazione, ha diminuito col 15 del mese corrente di ben [illegible] lire il prezzo della propria macchina.

Non crediamo che nelle attuali condizioni del costo della mano d'opera e della materia prima si possa avere una *macchina da scrivere di primo ordine* più a buon mercato della « **Olivetti** ».

Alla "SALA DEI CRACKS„ Per dare una soddisfazione

a tutti coloro che non hanno i mezzi per recarsi a villeggiare al mare o ai monti, la *Sala dei cracks*, in centralissimi locali, aperta anche per tre settimane, coi prezzi specialissimi e ridottissimi, in confronto a quelli del passato, ai quali tutte le merci in vendita. Nuove riduzioni sui prezzi già così tenui della *Sala dei cracks*! Ma sarà una vera cuccagna! Provare per credere e ricordare che la *Sala dei cracks* vende stoffe, tele, biancherie e coloniere in genere, cappelli, calzo, cravatte, scarpe, ombrelli, bastoni, valigie, persino un piccolo stock di stoviglie di alluminio. Chi non vorrà approfittarne?

Il modernissimo impianto per la fabbricazione della IDROS

Col suo impianto, il più moderno che esista, la *Idros* ha raggiunto la più perfetta lavorazione, la migliore gasificazione e la massima pulizia. La ricomparsa delle celebre *Idros*, *Ippo San Pellegrino* e la creazione del tipo *Pechy* sono state accolte con soddisfazione da tutti: dai sani e dai convalescenti, dai deboli di stomaco, che aspettano dalla meravigliosa acqua da tavola la guarigione e la forza e da coloro che desiderano semplicemente una buona acqua da tavola, che non procuri spiacevoli sorprese.

Grandiose vendite di scarpe

Dal fabbricante al consumatore

Due giorni di vendite eccezionali (sabato e lunedì) hanno caratterizzato l'inizio di questa nuovissima iniziativa di vendita diretta di scarpe dal fabbricante al consumatore, che si svolge in via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto. Dati i prezzi bassissimi la vendita hanno luogo anche per i grossisti, che ieri acquistarono moltissima merce. Insieme alle scarpe si fa pure una grande vendita di calze delle quali è vastissimo l'assortimento. Consultare i prezzi nelle vetrine.

Prezzi molto al disotto del costo

Sono quelli applicati dalla *Mercelleuse* a tutte le sue confezioni, in liquidazione per fine stagione, e a tutti i suoi modelli « fuori serie ». Non c'è quindi da stupirsi se questa splendida merce trovata necessaria e utilissima per chi si reca ai monti e al mare viene in questi giorni febbrilmente disputata nei tre negozi della *Mercelleuse*, via Roma, 1, via Garibaldi, 39, e via Andrea Doria, 5.

Visitando CUMINO - Via Roma, 15

come pure il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24, tutte le signore potranno rendersi conto dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli. Cappelli, Fiori, Nastri cirè, Seta, Velluti, Ricami, Guanti, Calze, Forme tela, cuoio, Tappeti e mille altri articoli sono venduti a prezzi incredibili. Visitate senz'obbligo di comperare.

E' sempre grandissima

nonostante la stagione estiva l'affluenza di compratori alla Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). I prezzi di vera liquidazione, praticati dalla rinomata Ditta su tutte le sue bellissime stoffe, vichy, lalalette, rasalbigia — Giampiero Maria vedova Filippi, id. 37, di Torino, agiata — Chiesa Lucia nata Bonino, id. 66, di Torino, casalinga, via Lesna n. bis — Borgi Rosa vedova Perino, id. 68, di Robassomero, casalinga, via Ivrea, 2 — Bruno Edoarda di Luigi, id. 29, di Viarigi Monferrato, nascente, corso Vercelli, 51.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Grandiose vendite di scarpe

Dal fabbricante al consumatore

Due giorni di vendite eccezionali (sabato e lunedì) hanno caratterizzato l'inizio di questa nuovissima iniziativa di vendita diretta di scarpe dal fabbricante al consumatore, che si svolge in via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto. Dati i prezzi bassissimi la vendita hanno luogo anche per i grossisti, che ieri acquistarono moltissima merce. Insieme alle scarpe si fa pure una grande vendita di calze delle quali è vastissimo l'assortimento. Consultare i prezzi nelle vetrine.

Prezzi molto al disotto del costo

Sono quelli applicati dalla *Mercelleuse* a tutte le sue confezioni, in liquidazione per fine stagione, e a tutti i suoi modelli « fuori serie ». Non c'è quindi da stupirsi se questa splendida merce trovata necessaria e utilissima per chi si reca ai monti e al mare viene in questi giorni febbrilmente disputata nei tre negozi della *Mercelleuse*, via Roma, 1, via Garibaldi, 39, e via Andrea Doria, 5.

Visitando CUMINO - Via Roma, 15

come pure il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24, tutte le signore potranno rendersi conto dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli. Cappelli, Fiori, Nastri cirè, Seta, Velluti, Ricami, Guanti, Calze, Forme tela, cuoio, Tappeti e mille altri articoli sono venduti a prezzi incredibili. Visitate senz'obbligo di comperare.

E' sempre grandissima

nonostante la stagione estiva l'affluenza di compratori alla Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo ang. via Milano). I prezzi di vera liquidazione, praticati dalla rinomata Ditta su tutte le sue bellissime stoffe, vichy, lalalette, rasalbigia — Giampiero Maria vedova Filippi, id. 37, di Torino, agiata — Chiesa Lucia nata Bonino, id. 66, di Torino, casalinga, via Lesna n. bis — Borgi Rosa vedova Perino, id. 68, di Robassomero, casalinga, via Ivrea, 2 — Bruno Edoarda di Luigi, id. 29, di Viarigi Monferrato, nascente, corso Vercelli, 51.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

Non solo tariffa diminuita nelle auto pubbliche

che è inferiore a quella delle vetture a cavallo, ma anche prezzi di calmiere nella Benzina, Olio, Pneus, ecc. ecc. troveranno i sign

ULTIME NOTIZIE

La risposta tedesca alla Francia

Attesa a Berlino
per il viaggio in Italia dell'ambasciatore Frassati

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 25, notte.

La risposta tedesca alla nota francese circa la Slesia Superiore è stata consegnata sabato sera o tarda ora all'ambasciatore di Francia a Berlino, così che i giornali tedeschi non portano oggi ancora alcun commento. Solamente la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa seguire la nota da un lungo articolo, nel quale essa si dichiara completamente d'accordo con la risposta inviata a Parigi. «La nota — dice il giornale semi-ufficioso — lascia comprendere chiaramente come la situazione della Slesia Superiore non sia affatto minacciata per il contegno del Governo tedesco». Ma di grande interesse per tutta la stampa berlinese è la lettera che il ministro degli Esteri dott. Rosen ha inviato all'ambasciatore di Francia, dott. Laurent, nella quale si dichiara in brevi parole che, in proposito dell'invio di una divisione di truppe francesi nella Slesia Superiore, il Governo tedesco è disposto finchè si vuole a continuare con tutti i mezzi messi a sua disposizione l'invio di truppe in Slesia, purchè però la richiesta sia avanzata, non solo dalla Francia, ma bensì da tutt'e tre le potenze alleate. Negli ambienti berlinesi si fa rilevare che a tale riguardo il ministro degli Esteri tedesco non avrebbe potuto essere più chiaro.

Naturalmente vi sono sempre dei malcontenti; fra questi la stampa di destra, la quale avrebbe voluto che il tono di risposta fosse energico e ribattesse punto per punto tutte le osservazioni mosse dalla parte avversaria; e cioè i danni economici nella Slesia Superiore, la protezione francese alla rivolta polacca, una quarta rivolta in vista, e infine, come tutto ciò appartenga al meccanismo delle sanzioni, al quale la Francia non vuole rinunziare.

Il ministro degli Esteri dott. Rosen, fra altro, nella nota in risposta alla Francia, ha fatto rilevare la precarietà della situazione della popolazione tedesca nella Slesia Superiore, sempre minacciata, e la insufficienza dei progressi nel disarmo degli insorti polacchi. La Nota infine espone che il paese è sempre sotto il regime della minaccia e della violenza. Infine ricorda che il Governo tedesco ha di già eseguito una parte dei suoi impegni assunti con l'accettazione dell'ultimatum, concludendo che tutta la politica di Berlino è orientata verso la pace e non è mai stata agitata da alcuno spirito di avventura.

L'attenzione però degli ambienti diplomatici e politici berlinesi è rivolta oggi alla partenza dell'ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, per Roma. Questo viaggio, come è noto, è già stato unito in relazione colla presenza nella capitale italiana del comandante delle truppe italiane in Slesia, generale De Marinis. Secondo un'agenzia tedesca ufficiosa, l'ambasciatore d'Italia in Germania approfitterebbe di questo viaggio per avere importanti colloqui a Roma. Naturalmente non si nascondono tutte le speranze che si ripongono nelle conversazioni che avverranno nella capitale fra i dirigenti della politica italiana ed il rappresentante d'Italia presso la Repubblica tedesca. «Le direttive italiane — si fa osservare — saranno certamente in questi giorni nettamente determinate, e siamo una volta da Berlino si guarda a Roma con molto ottimismo e con molte speranze». Ieri poi il *Berliner Tageblatt* faceva uscire una edizione domenicale dedicata esclusivamente al nostro paese. Nella prima pagina di tale pubblicazione figurano le fotografie del senatore Frassati e dell'ambasciatore tedesco a Roma. L'intera rivista è unicamente dedicata alle relazioni fra i due paesi, e contiene pubblicazioni di insigni personalità italiane del mondo economico, politico e parlamentare.

I giornali berlinesi intanto annunziano in mezzo a smentite e a conferme la permanenza nella Slesia del generale Le Rond. Come è noto, lo stesso *Berliner Tageblatt* ne aveva annunziato il passaggio da Praga. Il generale Le Rond invece avrebbe dovuto rimanere, in seguito ad un contrordine giunto telegraficamente da Parigi, nella Slesia Superiore, in attesa di disposizioni. A Berlino anzi si mette in rilievo in tale ordine di permanenza del capo della Commissione interalleata con l'andata a Roma del Senatore Frassati e del generale De Marinis, precisamente per discutere sulla questione della Slesia Superiore.

Nuovi attacchi e violenze dei Polacchi
presso Kattovitz

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 25, notte.

Secondo la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giungono notizie da Kattovitz che una località poco distante da quella città, cioè il villaggio di Birnov, sarebbe caduta sabato scorso nelle mani dei ribelli polacchi. Il combattimento sarebbe durato tutta la notte da venerdì a sabato. Furono lanciate molte granate a mano contro le case, e nell'attacco vennero pure impiegate parecchie mitragliatrici. I ribelli polacchi si impadronirono di due membri appartenenti alle organizzazioni rimasti feriti alla patria, e condotti in una foresta, li fecero segno ai più crudeli maltrattamenti. Eccessi del genere sembra, sempre secondo lo stesso giornale, debbano essere stati commessi a Gleiwitz, a Konigshuete e a Hindenburg.

La Francia accederebbe
al punto di vista dell'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La domanda fatta dall'ambasciatore di Francia a Berlino al dottor Rosen, di autorizzare il passaggio delle truppe francesi attraverso il territorio tedesco per recarsi nell'Alta Slesia, ha ricevuta una risposta inattesa, per lo meno, dal Governo di Parigi. Il ministro tedesco degli Esteri, basandosi sul trattato di Versailles ha chiesto se i nuovi rinforzi militari spediti nella Slesia vi andrebbero a rappresentare tutta l'Intesa o soltanto la Francia. La stampa parigina, a quanto riferiscono le agenzie, è irritatissima di quella che viene chiamata «l'insolenza tedesca». E' chiaro però che il Governo francese si trova in una situazione alquanto difficile; ed è forse per questo che la diplomazia di Parigi accenna a cercare un compromesso fra le opposte vedute espresse nei colloqui avuti al Foreign Office fra lord Curzon ed il conte di Saint Aulaire. Giunge notizia da Parigi infatti che il Governo francese si dimostrerebbe pronto ad aderire alla richiesta inglese di una immediata convocazione del Consiglio Supremo, e a rinunciare alla inutile fatica di una nuova Commissione di esperti, alla quale Londra si era opposta categoricamente. Al tempo stesso la Francia fa premura che l'Inghilterra approvi la domanda rivolta dal signor Laurent al ministro degli Esteri tedesco, per il passaggio delle forze francesi dal Reno alla Slesia attraverso il territorio tedesco. La stampa francese parla di un accordo quasi raggiunto tra Londra e Parigi. La notizia, secondo le informazioni di Londra, è invece molto prematura.

Nuovi colloqui si sono svolti oggi al Foreign Office fra il conte di Saint Aulaire e lord Curzon, il quale ha rinnovato ancora una volta la domanda che il Consiglio Supremo sia convocato subito, o al più tardi per il quattro agosto. Nel colloquio avvenuto nel pomeriggio di oggi, un progetto di compromesso fra le vedute inglesi e francesi è stato studiato fra i due diplomatici, e sarà inviato oggi stesso a Parigi. Si dice che nel progetto in questione il Governo inglese si dichiari pronto a rinunciare alla sua opposizione alla conferenza preliminare degli esperti, ed accondiscenda anzi a nominare senza indugio i suoi rappresentanti, purchè la Francia accetti senza restrizioni di sorta la data del quattro agosto per la riunione del convegno interalleato. Lord Curzon specifica inoltre nel suo progetto che «anche nel caso in cui la Commissione degli esperti non avesse avuto modo di accordarsi su una particolare soluzione del problema della Slesia, la data della riunione interalleata dovrebbe rimanere quella fissata».

Circa poi la questione dell'invio dei rinforzi militari nella Slesia, il Governo inglese insiste a che tale misura sia stabilita dal Consiglio Supremo, e dichiara fin d'ora che esso non mancherà certo di eseguire le decisioni interalleate. Londra però protesta contro la decisione francese di spedire truppe nella Slesia indipendentemente dall'approvazione di tutte le Potenze dell'Intesa. Si dice negli ambienti ufficiali che lord Curzon ha pure dichiarato al conte di Saint Aulaire che un tale atto da parte della Francia sarebbe considerato a Londra come un mancamento agli impegni assunti dalla Francia in seguito agli incidenti di Francoforte. Come si ricorderà, la Francia fu allora obbligata a ritirare le sue truppe dal territorio tedesco invaso senza l'autorizzazione delle potenze dell'Intesa, ed a promettere di non intraprendere più in avvenire azioni isolate.

Il «Daily Telegraph» dice di essere autorizzato a smentire nel modo più categorico le asserzioni apparse sulla stampa francese, secondo le quali il dottor Stresemann avrebbe ottenuto dal Governo inglese, per bocca dell'ambasciatore a Berlino, categoriche promesse sulla questione delle sanzioni e dell'Alta Slesia. Il «Daily Telegraph» dice che la versione francese si riferisce ad un episodio il quale avvenne al momento della caduta del Governo di Ferenbach. Il signor Stresemann si incontrò a colloquio coll'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, lord D'Abernon, e gli chiese se il Governo inglese avrebbe potuto garentire che le sanzioni sarebbero state abolite nel caso in cui la Germania avesse accettato interamente le proposte in materia di riparazioni. Lord D'Abernon, dopo essersi consultato col suo Governo, rispose che l'Inghilterra non poteva dare nessuna assicurazione trattandosi di questioni di competenza esclusiva del Consiglio Supremo. Senonchè lord D'Abernon aggiunse poi la personale opinione, secondo la quale si sarebbero dovute abolire le sanzioni in caso di accettazione da parte della Germania delle richieste sulle riparazioni. Interrogato poi sulla questione dell'Alta Slesia, l'ambasciatore d'Inghilterra dichiarò in modo esplicito che il Governo di Londra non poteva dare nessunissima garanzia nè fare prognostici sulla eventuale soluzione del problema della Slesia; ed ingiunse anzi nell'avvertire il signor Stresemann che qualsiasi interferenza della Germania nella questione della Slesia non sarebbe stata tollerata da nessuno degli alleati.

Seconda fase della battaglia in Asia Minore
I Turchi sferrano la controffensiva

Roma, 25, notte.

La Delegazione di Turchia (Governo d'Angora) a Roma, comunica le seguenti informazioni circa lo sviluppo della battaglia in Asia Minore:

«L'offensiva ellenica, diretta contro Cutahia ed Eskisser su tre direzioni, aveva lo scopo di avvolgere le forze turche concentrate in quella zone; ma l'esercito turco si è ritirato su posizioni già preparate ad est di quelle località e così il piano dello Stato Maggiore greco non è riuscito. La seconda fase della battaglia è cominciata con le controffensive turche sulle due ali nemiche, a nord nel settore di Biledjik, ed a sud nel settore di Afium Karahissar e di Toumoulou Bounar. In questo settore le controffensive turche hanno avuto alcuni successi. Sull'ala destra dell'esercito ellenico la occupazione di Afium Karahissar e di Toumoulou Bounar ha tagliato la principale linea di comunicazione dei Greci con Smirne, ed ha creato una situazione sfavorevole per i Greci, poichè l'esercito greco si trova attualmente fra le due ali dell'esercito turco». (*Stefani*).

Le gesta di due banditi
sopra un direttissimo francese
Viaggiatori svaligiati, un ufficiale ucciso

Parigi, 25, notte.

Un attentato che denota un'audacia fuori di ogni comune è stato commesso la scorsa notte sul direttissimo Parigi-Marsiglia. Il treno, che aveva lasciato la stazione di Lione, a Parigi, alle 18,5, era giunto normalmente a Digione cinque minuti dopo la mezzanotte ed aveva ripreso la stazione di Beaune, quando, verso l'una e mezzo dopo la mezzanotte, la scena si svolse.

Quattro individui mascherati (scene irruzione nell'ultimo vagone del convoglio, una lunga vettura di prima classe a corridoio. Due dei banditi si appostarono colle rivoltelle in pugno nei due passaggi per i quali le vetture comunicano fra di loro, mentre gli altri due, armati pure di rivoltelle, penetravano negli scompartimenti, obbligando i viaggiatori, in maggioranza inglesi e spagnuoli, a consegnare loro il denaro ed i valori che avevano indosso.

Nell'ultimo compartimento, due ufficiali stavano dormendo. Uno di essi, il tenente Carabelli, allievo della Scuola Politecnica, svegliato di soprassalto, si gettò contro uno dei banditi, che lo ferì con una pugnalata alla mano mentre l'altro lo abbatteva con una rivoltellata, sparatagli a bruciapelo, al petto. Il secondo ufficiale fu frustato, svaligiato e ferito. Terminata la visita, i quattro banditi suonarono il campanello di allarme; poi, quando il treno rallentò, scesero tranquillamente, un po' prima della Stazione di Chagny.

La Romania aspirerebbe a partecipare
all'eventuale accordo anglo-italiano

Londra, 25, notte.

Secondo il *Daily Telegraph*, i colloqui che si stanno svolgendo attualmente fra lord Curzon ed il comm. De Martino, per una intesa anglo-italiana, sono seguiti con vivissimo interesse a Bucarest, il *Daily Telegraph* dichiara che il Governo romeno, non appena i colloqui attuali al Foreign Office si saranno avviati verso una fase più concreta di negoziati formali, intende intraprendere passi importanti per realizzare una intima cooperazione fra la Rumania, l'Inghilterra e l'Italia.

La strage di Roccastrada
Come si svolsero i fatti

Grosseto, 25, notte.

Roccastrada che guarda la via provinciale Siena-Grosseto, a cavallo di una collina, è un paese che conta circa duemila abitanti, in maggioranza repubblicani, comunisti e socialisti. Il Comune è retto da un socialista e il sindaco, tale Natale Bastian, falegname, di idee, a quanto si dice, assai moderate, è fuggito da una quindicina di giorni essendo stato diffidato dai fascisti che gli avevano chiesto le dimissioni dalla carica. Il tragico episodio di ieri, secondo le testimonianze raccolte e la versione dei carabinieri, si può ricostruire così:

Verso le quattro di ieri mattina una spedizione di fascisti partiva per un giro di propaganda da Grosseto prendendo posto su due camions. Si trattava di una sedicina di individui al comando del capitano Castellani. Faceva parte della spedizione anche la compagnia «dispersissima» del fascio fiorentino. I fascisti si dirigevano subito su Roccastrada avendo intenzione di fare alcune rappresaglie contro due o tre comunisti del luogo che avevano diretto loro parole di oscure minacce e volevano anche fare esporre la bandiera abbrunata per i fatti della Lunigiana. La spedizione giungeva a Roccastrada verso le 5. Essendo giorno di festa, la popolazione era ancora in letto ed il paese deserto. I fascisti si recavano allora subito al negozio dell'esercente Ferdinando Tagliaferri, comunista, devastando e incendiando i mobili in istrada, poichè il Tagliaferri, conoscendo le intenzioni dei suoi avversari, aveva trasportato altrove il materiale del suo negozio. Dopo questa prima impresa, i fascisti si recarono nel Caffè di Isolino Torrini, devastandolo e incendiandolo. Qui però i danni pare siano stati assai più gravi. I fascisti, quindi, si trattennero in paese per circa un'ora ricercando i comunisti e specialmente il Tagliaferri ed altri.

Le loro indagini, peraltro, riuscirono vane.

La popolazione, intanto, rimaneva chiusa nelle case e alle sette circa la spedizione ripartiva per Rocca Tederici, verso Siena, ed una scarica di fucileria dietro una siepe, che costeggia la strada. La scarica di fucileria investiva il primo camion ed il fascista Salvetti, colpito in pieno, cadeva morto. I suoi compagni, in un ultimo, furono a terra e si diedero a sparare contro i comunisti, i quali però si erano già dati alla fuga. Soltanto in lontananza si scorgevano tre o quattro individui, che fuggivano a precipizio. Avvenne allora un inseguimento accanito, durante il quale i fascisti esplodevano colpi qua e là. Quindi i fascisti tornarono indietro ed avendo appreso la morte del loro compagno fecero ritorno a Roccastrada, invadendo la borgata della al Convento; al limite del paese, verso il luogo dell'imboscata. Quello che avvenne è difficile ricostruire. Scene terribili di spavento. Fra l'altro, una grande quantità di grano custodita in un ampio casseggiato, venne incendiata. I fascisti giravano per la borgata gridando ovunque: «Chi ha sparato!». Nessuno lo sapeva, e nessuno voleva rispondere, e così rimanevano morti nel conflitto certi Checcucci, Reguli e Bartoletti Tommaso e Guido. Per la strada rimaneva ucciso certo Angelo Barni.

Mentre queste scene si svolgevano, i pochi carabinieri della stazione correvano qua e là senza riuscire a fronteggiare la situazione, intanto che il maresciallo si recava al telegrafo per chiedere rinforzi. Colpi di rivoltella venivano esplosi sull'istante nel paese ed in un secondo tempo rimanevano uccisi certo Vincenzo Tacconi, detto lo zoppo, comunista, Luigi Natteli e Natale Fabbri. Di questi nove morti, secondo quanto risulta dall'inchiesta compiuta dall'ispettore generale Paolella, inviato dal Ministero, risulta che soltanto il Tacconi è comunista ed i due Bartoletti erano repubblicani e simpatizzanti repubblicani, o indipendenti. I comunisti al ritorno dei fascisti in paese fuggirono tutti.

Rappresaglie di comunisti:
un fascista ferito e un altro scomparso

Carrara, 25, notte.

Verso le 14 di iersera un gruppo di comunisti si recava in località Fossola dove sabato era avvenuta l'uccisione di due comunisti. Essi si presentarono all'abitazione del fascista Pisani Cesare, che pregarono di scendere. Egli obbedì alla richiesta: giunto in strada, veniva preso in mezzo dai comunisti e ferito gravemente. Le grida avvertirono immediatamente si davano all'inseguimento dei feritori. La guardia ed i carabinieri hanno potuto sorprendere due individui dietro un cancello colle rivoltelle in pugno. Dopo una colluttazione, durante la quale i due, che erano gli arditi del popolo Masanti Dino e Vannucci Umberto, FURONO feriti, vennero arrestati. Poco più tardi, in un'altra casa poco distante da Fossola, gli stessi individui riuscivano colto stesso mezzo ad impadronirsi del fascista Venturini. Di lui non si è più avuto notizia.

Colpi di rivoltella da un tram
e una spedizione di camions

Genova, 25, notte.

Stanotte un gruppo di individui, che si ritengono amici del popolo della Sezione di Cornigliano, montati in quella località sopra un tram proveniente da Sestri e diretto a Sampierdarena, viaggiavano verso la Coronata. Trasalitando nei pressi della Croce Bianca, alcuni di essi avevano in pugno la rivoltella. Giunto il tram in prossimità della pasticceria Bozzano, furono esplosi colpi contro un gruppo di cittadini, di cui facevano parte alcuni fascisti e il segretario politico della Sezione locale. Giunto il tram alla stazione di Coronata, gli aggressori discesero, disperdendosi nelle vicine campagne di Campi. Sono partiti da Genova diversi camions di fascisti, diretti verso quella località.

Comunista gravemente ferito dai fascisti
a Parma

Parma, 25, notte.

Stanotte in via Sodoni alcuni comunisti reduci dal loro «Circolo unitario» si scontrarono con alcuni fascisti che transitavano per detta via. Tra le due comitive s'accese un conflitto: vennero sparati colpi di rivoltella; è rimasto ferito gravemente da una rivoltellata il comunista di 23 anni Bacchi Lorenzo, che è ricoverato all'ospedale. Intervenuti i carabinieri, furono fatti alcuni arresti.

Quattro carabinieri presso Savona
fermano una banda di una trentina di armati

Savona, 25, notte.

Fatti gravi sono avvenuti la scorsa notte lungo la strada che dalla borgata di Zinola conduce alla frazione di Valleggia ed al comune di Quiliano. I carabinieri del comune di Quiliano avevano proceduto all'arresto di uno di quegli assessori municipali, per nome Borasio Leandro, comunista, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza regolare permesso. Questo arresto pare abbia profondamente irritato l'elemento comunista sia di Quiliano che di Vado Ligure, della frazione di Valleggia e della borgata di Zinola. Ne seguì una riunione per decidere sul da farsi, e — stando alle notizie correnti — sarebbe stato stabilito di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri di Quiliano, allo scopo di liberare il compagno assessore. Ma l'assalto fu evidentemente seguito a quello che accadde la notte stessa per cui l'assalto sarebbe stato stabilito. Poteva essere circa l'una del mattino, quando quattro carabinieri in servizio di perlustrazione lungo il tratto fra la borgata di Zinola e lo stradale che conduce a Quiliano, s'imbatterono in una numerosa comitiva — una trentina circa d'individui — che s'avvicinavano verso Zinola. L'incontro avvenne nei pressi del cimitero e più precisamente nel vistone dei piazzali. I quattro militi, intuendo che la comitiva doveva avere qualche piano stabilito, l'affrontò arditamente imponendo l'alt. La comitiva si fermò; e mentre due dei carabinieri procedevano alla perquisizione, gli altri due, per logica misura di precauzione, spianavano il moschetto, pronti a far fuoco in caso di rivolta. Siccome i primi tre perquisiti erano inermi di due o tre bombe ciascuno e di rivoltelle, furono senz'altro dichiarati in arresto e ammanettati. Gli altri allora — che si seppe in seguito essere a loro volta muniti di bombe e di rivoltelle — al di loro alla fuga, sbandandosi per i campi, scomparendo lungo i muraglioni del cimitero. Ma ad una certa distanza, una diecina di essi si fermarono dietro gli alberi. Allora uno dei quattro carabinieri li affrontò, e costoro si dettero nuovamente alla fuga. Venne telefonato alla caserma dei carabinieri di Savona, chiedendo rinforzi, poichè ovunque, nella notte, si profilavano in quei paraggi ombre di individui. Partirono per quelle località una quindicina di militi coi marescialli Maccario e Stella. Furono iniziate nuove indagini, riuscendo ad arrestare una diecina di persone, tutti comunisti, e furono rinvenute per la campagna 13 bombe e parecchi giornali tubi carichi di gelatina con micce; anche numerose rivoltelle cariche vennero sequestrate. Inoltre fu accertato che un'altra comitiva di comunisti ancora più numerosa (si calcola fossero una quarantina) attendeva nei pressi del ponte di Valleggia, allo scopo, oltre che di dare l'assalto alla caserma dei carabinieri di Quiliano, di attendere il supposto arrivo di fascisti di Savona, ai cui era detto che medesimo avrebbero distrutto il circolo comunista di Valleggia.

Due cadaveri irriconoscibili
Si tratterebbe di due fascisti della Spezia

Serzana, 25, notte.

Si è parlato più volte in questi ultimi giorni della scomparsa di due giovani iscritti al fascio di Spezia, i quali, partiti insieme con altri compagni per una escursione, non avevano più dato notizia di sè. Stamane in località Ghigliolì venivano rinvenuti in un fosso, coperti di fascine, due cadaveri resi irriconoscibili. Le autorità, immediatamente avvertite, si sono recate sul luogo. Non è stato possibile procedere all'identificazione dei cadaveri: ma si crede trattarsi dei due fascisti spezzini, certi Amedeo Marani, d'anni 17, e lo studente Bisogni, scomparsi a Romita Magra alcuni giorni or sono. Si presume che i due fascisti siano caduti in mano dei loro avversari che li uccisero.

Dei stamane squadriglie di guardie regie battono la Lunigiana per iniziare l'opera di rastrellamento. Sono stati operati vari arresti.

Un fascista ucciso e un altro ferito
nel confezionare una bomba

Firenze, 25, notte.

Si ha da Piombino che ieri un giovanotto, tale Furio Fortunato, fascista stava con un compagno, tale Balossi Giovanni, pure iscritto al Fasci di combattimento, confezionando una bomba: nel formare la miscela esplosiva, questa improvvisamente scoppiava. Il Furio riportò gravissime ferite in tutto il corpo, per cui moriva poco dopo; e il Balossi rimase gravemente ferito.

Minacciati e rapinati
dal proprio figlio mascherato!

Piacenza, 25, notte.

Ieri sera, circa le ore 21, mentre i coniugi Trombetto Bernardo, d'anni 73, e Reynaud Teresa, di anni 66, abitanti sulla nascita collina, consumavano la loro cena, ebbero la visita di uno sconosciuto, col viso completamente coperto da una mascherà e col capo avvolto in un tessuto nero. Lo sconosciuto, impugnando la rivoltella, intimò loro in mal parlato italiano l'immediata consegna del denaro, sotto minaccia di morte. I due vecchi, in preda allo spavento, cercarono di persuadere il malfattore di nulla possedere. Davanti a nuove minacce, la donna consegnò lire dieci, assicurando che null'altro avevano in casa. Il rapinatore, intuendo la piccola somma, se ne andò, proferendo parole di minaccia se fosse stato denunciato il fatto. Informato, il tenente Nicolò Giordano, comandante interinale la nostra compagnia carabinieri, iniziò solleciti indagini, inviando sul luogo i marescialli De Bonis e Contini ed il milite Suppo. Indagini che portarono all'arresto del figlio dei rapinati, certo Trombetto Pasquale, d'anni 26, che nel maggio scorso era stato allontanato dalla casa paterna, colla propria moglie, in seguito ai mali trattamenti inflitti ai genitori. Interrogato il padre, egli finì di riconoscere che poteva identificare nel ladro il proprio figlio, poichè la benda con cui questi s'era coperto il capo gli aveva lasciato scoperta parte della nuca; e il padre aveva riconosciuto i segni dell'alopecia. Di cui appunto il figlio è affetto. L'arrestato che è stato internato alle carceri, si mantiene sulla negativa; ma è già caduto in varie contraddizioni.

ULTIME DI CRONACA

Vecchio scultore che tenta uccidersi

Deverada Pacifico, di anni 77, scultore, ieri verso le 15, nella propria abitazione di corso Francia, 25, si sparava due colpi di rivoltella, ferendosi al parietale ed alla mandibola destra. Trasportato all'ospedale Martini, era medicato dal dottor Salvi che lo giudicava guaribile in due settimane. Il vecchio ha detto di aver tentato di uccidersi perchè stanco della vita.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI — (Compagnia d'operetta Darclée). — Ore 21: «Amore in maschera» operetta di T. D'Arcles.
CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: «Il deputato di Bombignac» commedia di Bisson.
BALBO (Compagnia d'operette Mauro N. 1). — Ore 21,15: «Ben Alcasa balla il valzer», operetta di Leo Asher.
NAZIONALE (Comp. di operette Gino Viarengo). — Ore 21: «Fantasio» operetta di Franchi e Pascali.
ROSSINI (Compagnia stabile di Maria Cavalieri). — Ore 21: «Tutti mai tali pazzi» vaudeville di Mariani e Amadei.
VERDI — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
TRIANON (Comp. Rip-Spadaro-Del-Ami). — Ore 21: «Così va il mondo!...» rev. di Del-Ami e Rip.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 747.
Temp. massima del giorno 23 + 30,4
Temp. min. della notte dal 23 al 24 + 17

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura ore 8	ore 20
Torino	—	—	—	Tolosa	—	—
Genova	29.6	23.0	sereno	Ajaccio	—	—
Milano	32.0	21.0	1/4 coo.	Parigi	—	—
Verona	33.6	20.0	sereno	Perpignano	—	—
Venezia	31.0	24.0	1/4 coo.	Nizza	—	—
Bologna	34.0	23.0	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	30.0	24.0	»	Alessandria	—	—
Firenze	34.0	21.8	»	Nizza	—	—
Roma	32.0	20.0	»	Malta	—	—
Taranto	31.0	23.0	»	Biserta	—	—
Napoli	31.0	24.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	33.0	18.0	1/4 coo.	Cartagine	—	—
Catania	32.0	23.0	sereno	Algeri	—	—
Cagliari	30.0	20.0	»	Biskra	—	—
Napoli (specola)	—	—	»		—	—

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	25		23	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	48 30	50 50	Banca Ottomana	600	600
id. 3 0/0 ammort.	48 35	48 50	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Banco di Rio Plata	—	—
Prestito Francese			Metropolitana	501	—
1918 5 0/0	82 70	83 70	Assicurazioni	2418	2500
id. 1917 4 0/0	68 80	68 60	Assicurazioni	240	—
id. 1916 5 0/0	86 20	86 20	Obbligazioni	71	71 50
Tunisine	258 50	257 50	Ferr. Meridionali	—	66 60
Rend. Arg. 1886	107 —	— —	Rend. Spagnole	434	— —
» » 1905	75 —	74 —	Saragozza	430	429 —
Russe 4 0/0	54 60	— —	Ferr. Piemontesi	—	— —
Obbl. Bulgare ant.	210 —	210 50	Ile Tinto	1115	1120
Rendita Egiziane	116 60	117 10	Rame rio	2400	2415
Rend. Spagnuole	— —	— —	Uranio 0,0 6 1885	100	75 —
Rend. Ungheresi	— —	19 —	» » 1886	—	100 50
Rend. Ital. 3,50	44 90	44 —	» » nominali	80	50 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —	Ferrov. Orientali	—	— —
Rend. Roma 3 0/0	— —	— —	Chartered	25	50 50
» » 1886	— —	— —	De Beers	207	206 —
» » 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Varie	—	21 —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Gelsenk.	110	50 110
Rend. Turche	25 —	24 90	Goldfields	41	41 —
Banca di Francia	5570	5570	Rand Mines	38	37 —
Banca di Parigi	1265	1253	Rand-Mines	106	107 —
Credito Fondiario	7 3	200 —	Cambio su Italia	31	30 —
Credit Lyonnais	1224	1220	Obbligazioni Londra	44	30 45

Parigi, 25. — Cambio su New York 12.24 — Svizzera 212 — Spagna 184.50 — Belgio 97.14 — Olanda 464.50 — Berlino 18.40 — Atene 7.05 — Bucarest 16 1/8.

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 26.92.5 — Berlino 7.87.50 — Vienna 0.11.50 — Londra 24 81.2 — Parigi 47.75 — New York 5.65.25.

Londra, 25. — Nuovo prestito francese 5 0/0 41 1/4 — Prestito Francese 4 0/0 31 1/4 — Prestito Francese 4 0/0 non liberato 31 1/4 — Nuovi Consolidati 48 3/8 — Esclusi unificato 62 3/8 — Rendita Spagnola 72 — Peseta nuova 20 1/4 — Rendita Italiana 25.00 0/0 — Rendita Giapponese 4 0/0 66 — Rendita Turca unificata 12 — Uruguay 3.56 0/0 50 — Venezuela 55 — Nazionali 93 1/2 — Argento in verghe 36 3/8 — Banca Nazionale 20 1/2 — Cambio su Italia 30.75 — Cambio su Italia 27.25 — Cambio su Parigi 38.25 — Cambio su Berlino 1/8 — Argentina 46 —

Valparaiso 25. — Cambio su Londra 25.70.
Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 44.
Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 4.68.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Famiglia Tempia

profondamente commossa della dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro ERNESTO, sentitamente ringrazia quanti vollero onorare la cara Salma, sia con la loro presenza che inviando fiori e consolatorie. Per il loro intervento alla mesta cerimonia porge particolari e vivi ringraziamenti all'Ill.mo Signor Cav. Daizi, Sotto-Prefetto di Biella, all'Egregio Capitano dei RR. CC. Signor Cio. Maria Bellosi, al Signor Comandante il Presidio, che volle inviare un picchetto di soldati per gli onori militari ed a tutte le altre Autorità Civili e Militari, Associazioni e Sodalizi di Biella, tutte intervenute con vessillo; all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, Assoc. Mutilati ed Invalidi di guerra, Assoc. Nazionale del Combattenti, al Fascio di Combattimento, alla Società Esercizi, al Circolo Excelsior, alla Confederazione Esercenti e Commercianti, al Signor Comm. Ing. Personali, anche in rappresentanza dell'Assoc. Ingegneri Scuola Professionale e Collegio dei Geometri Diplomati, alla Società del Tiro a Segno e del Corso preliminare; alle Suore di Sant'Eusebio, alle Scuole Cristiane, all'Ospizio di Carità, all'Istituto delle Orfane, al Sig. Dott. Cav. Mazzucchetti, per l'invio del drappo tricolore, ai Parenti, agli Amici intimi ed ai Signori Inquilini della casa di Via Umberto, che vollero inviare corone e fiori ed al lungo stuolo di Amici, Conoscenti e parenti dell'Estinto, chiedendo in pari tempo venia delle involontarie omissioni e dimenticanze.

Ha poi speciali parole di sincera ed imperitura riconoscenza per il discorso detto dall'Egregio Signor Prof. Dott. Ernesto Biocco, che, avendo conosciuto fin dall'infanzia il caro ERNESTO, volle con nobili e sentiti parole rievocare e tesserne la Sua breve esistenza ed il sacrificio della vita da Lui compiuto per la Patria e porgersi l'estremo vale.

Biella, Via Umberto. (A
Torino, Via Roma, 23 — Torino, 26 Luglio 1921.

La Famiglia ROSSO vivamente commossa della imponente dimostrazione tributata alla sua Diletta

GUGLIELMINA

ringrazia sentitamente le gentili persone che inviarono fiori, e tutti quanti vollero associarsi al suo dolore con scritti, o con l'accompagnare il caro Angioletto all'ultima dimora.

(p Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-38.

PELLERZI GIUSEPPE, i figli PRIAMA, GIOVANNI, RUGGERO, CLAUDIO; la nuora GIOVANNA e figlia; il genero FERMINI ERMINIO e congiunti tutti ringraziano sentitamente quanti vollero con presenza, con scritti prender parte al loro vivo cordoglio per la dolorosa perdita della moglie, madre, suocera

PERIN RIZ BEATRICE

d'anni 63

Vittima di un fatale accidente di montagna, mentre più gli sorrideva la vita, mancava improvvisamente all'affetto di quanti lo conoscevano

Lattes Anselmo

d'anni 18

I genitori ISAIA e ELEONORA CAVAGLION, i fratellini LAURA e MARCO, la nonna GIUDITTA ved. CAVAGLION, lo zio EUGENIO CAVAGLION e consorte, i cugini ed i parenti tutti ne danno costernati il dolorosissimo annunzio. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

La sepoltura avrà luogo domani 26 alle ore 17,30 partendo dalla Barriera di Porta Nizza.

Cuneo, 25 luglio 1921.

Oggi alle ore 19,30 dopo lunga e penosa malattia sopportata con fede e rassegnazione, si è spenta

ORTENSIA MANA CORDA

Il fratello Avv. GIULIO CESARE con la consorte ROSINA PELAZZA e figli, la sorella CLEMENTINA, MARIA PIA ved. NEGRI e figlia, EMMA; gli zii, i cugini, i parenti, desolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 8 antim.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Moncalvo, 23 luglio 1921. 4230

LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI E PIAZZISTI DI COMMERCIO, compie il doloroso mandato di comunicare la perdita del Consocio

BEVILACQUA ANTONIO

La sepoltura avrà luogo martedì 26 alle 14,30, partendo da via Balme, 5. 17662

Stamane alle ore una, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

ANNA DELZANNO

d'anni 27

Straziati ne danno il triste annuncio la mamma PIGNATA DOMENICA ved. DELZANNO, le sorelle DOMENICA col marito POLANO UMBERTO, EMILIA, GIOVANNA, i fratelli GIUSEPPE e ALFREDO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 24 luglio 1921 - corso VIII. Eman. 104.

(

Appendice della STAMPA 86)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Adelaide gli veniva incontro con una brocca piena di latte fra le mani. Ella sorrise passandogli dappresso, perchè s'era fatta un po' più ardita conoscendolo meglio. Egli riprese con un amichevole buon giorno ed ella entrò in casa.

Giovanni la seguì cogli occhi.

— Bisognerà che faccia il suo ritratto — egli disse fra sè. — E' veramente bella, e poi, quale bontà, quale candore nel suo sguardo.

Scese sulla riva del fiume preoccupato a tutta prima del suo destino così bruscamente mutato dal giorno innanzi; poi, ciò che lo circondava, i prati, gli alberi, il cielo pieno di nuvole bianche che correvano rapidamente nell'azzurro meravigliosamente puro, riempirono il corso delle sue idee. Egli si mise a camminare sollecito, seguendo le nubi che parevano voler scendere a coprirlo; la strada si svolgeva davanti a lui con piccoli giri che gli davano l'attrattiva dell'imprevisto. Egli non s'era ancora mai spinto tanto lontano da quella parte.

Un odor salino lo colpì ad un tratto.

— Possibile — egli disse — che sia tanto vicino al mare?

Camminò più in fretta, salì due collinette credendo sempre d'arrivare ad un punto elevato donde dominerebbe i dintorni. La sua ansietà delusa non fece che accrescere la sua impazienza. La strada scendeva ed egli si mise a correre sul declivio; ad un tratto, fatto un brusco svolto, egli si fermò compreso da un sentimento strano e nuovo; davanti a lui, azzurro, scintillante, calmo, il mare immenso si stendeva fino all'orizzonte.

Egli lo aveva visto il mare, come lo si vede a Trouville, colla costa di faccia, ed il pennacchio di fumo d'un battello a vapore nel fondo. Un bel scenario d'opera comica. Ma ciò che aveva davanti agli occhi non rassomigliava affatto a ciò che aveva veduto.

Era l'Oceano calmo, inviolato, che i pittori non hanno esposto al Salone, che i touristes non hanno messo sui loro albums, fra la caricatura d'un uomo e il profilo di una donna. L'alta, superba roccia dominava quell'immensa distesa d'acqua, calma in quel momento, simile ad un infinito tappeto azzurro ondeggiante, dolce all'occhio e tanto solenne. Giovanni ebbe voglia di toccarla, di abbracciarla, e nello stesso tempo d'inginocchiarsi per adorarla. Da quell'istante egli sentì che apparteneva al mare, che apparteneva a quel paese, e che, forzato di vivere altrove, il suo cuore languirebbe sempre nell'attesa del ritorno.

Rimase là delle ore, dimenticando la fame, dimenticando ospiti e casa, e quando dovette ritornare, ritornò a lenti passi, voltandosi sovente, immaginandosi di vedere ancora un lembo di quel mare che lo aveva affascinato.

Quando entrò nel cortile di casa mezzogiorno.

— Si sta in pena per lei — gli disse Saurin che incontrò.

— Sono stato fino al — rispose Giovanni con tono che spiegava tutto.

— Ah! c'è un bel tratto di strada, ma si dice sia molto bello — disse il mugnaio.

— Non ci sei mai stato? — domandò Giovanni.

— No, non ne ho avuto la curiosità — disse semplicemente il buon uomo.

Giovanni guardò con sorpresa quella creatura strana che viveva così presso e che non aveva mai avuto la curiosità di vedere il mare; poi entrò in casa, dove fu assalito dalle domande di tutta la società riunita nella sala da pranzo.

— Sono andato un po' lontano, — egli disse, — e vi domando scusa d'essermi fatto aspettare.

Maria lo guardò attentamente e vide che qualche cosa d'insolito doveva esservi nell'animo del figlio.

— Dove sei andato? — ella gli domandò.

— Sono andato fino al mare.

— Ah! — disse il signor Reynold, — deve essere un bello spettacolo.

— Magnifico! — esclamò Giovanni entusiasmato. — Volete che ci andiamo nel pomeriggio? Faccio preparare il break...

— Coi tuoi superbi cavalli ci condurrai? — domandò maliziosamente Renata.

— Sicuramente. Sono brutti e non camminano molto in fretta, ma hanno il piede sicuro e non arrischiamo, noi loro, di rotolare in qualche burrone tappezzato di spine.

Due ore dopo il break si fermava davanti alla porta di casa. Saurin serviva di cocchiere molto elegante, sebbene avesse indosso la blusa della domenica; e il suo costume e la sua maniera di stare a cassetta fecero ridere le due ancelle; ma uno sguardo severo della signora Reynold impose loro silenzio.

Il tragitto non parve lungo, perchè rallegrato dal buonumore di Renata, che trovava tutto divertente, dal passo dei cavalli sino ai contadini che s'incontravano, fino alle rare case che segnavano i limiti delle diverse proprietà, sulla soglia delle quali giuocavano dei marmocchi pasciuti, rosei e passabilmente sudici.

— Ecco! — egli disse slanciando il braccio.

Tutti gli occhi si volsero verso la baia formata dalle roccie, dove incominciava il mare, che pareva anche più azzurro, più splendente, che al mattino.

— Quella, la meraviglia! — disse imprudentemente Clotilde. — Non vi è neppure spiaggia!

Maria si volse bruscamente verso suo figlio e sorprese lo sguardo che egli rivolse alla fanciulla. Quello sguardo era pieno di dubbio, di biasimo, di compassione... Clotilde non se ne accorse. Erano scesi tutti di carrozza ed alla vera tutta intenta a vedere dove posare i piedini calzati di scarpette in pelle dorata; pensava certamente più a quelle scarpette che allo spettacolo che aveva davanti agli occhi.

— No, non v'è spiaggia — disse Giovanni con una certa amarezza, — non v'è casino, nè bagnanti. Col tempo vi sarà tutto ciò, ma quando quel tempo verrà, se deva venire mentre io vivo, lascierò il paese che i parigini avranno guastato e che lo troverò bello sopratutto pel suo aspetto selvaggio.

Margherita e Maria scambiarono uno sguardo. Clotilde aveva portato un colpo fatale alle sue ambizioni. Quel colpo la signora Beauguesne lo aveva preveduto, ma non avrebbe osato sperarlo così pronto.

Il signor Reynold aveva preso sotto braccio Renata; Margherita e Maria andavano assieme. Giovanni fu obbligato di camminare presso Clotilde, ma ciò che il giorno innanzi gli sarebbe parsa una buona fortuna, gli dava ora quasi soggezione. Non poteva, ragionevolmente, rimproverare la fanciulla per aver espresso liberamente il suo pensiero, e tuttavia avrebbe voluto dirle quanto i suoi desiderî differivano da quelli di lei.

S'acconsentì di stare in silenzio fino al momento in cui il signor Reynold, seccato di scendere per una strada che doveva essere il letto di un torrente disseccato, si fermò, dicendo alla figlia:

— Vedi Renata, quale immensità! Le bellezze della natura fanno sempre una grande impressione sulle anime sensibili.

Renata non aggiunse nulla a quella frase che chiuse l'escursione. Si ritornò verso il *break* nel medesimo ordine e nel silenzio più completo.

— Di', Giovanni — fece Renata a bassa voce mentre il giovane l'aiutava a salire in carrozza — mi pare tu abbia fatto un bel fiasco colla tua passeggiata!

(Continua)

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 1° agosto al 31 dicembre 1921

		6 numeri settimanali		Coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L.	21,35	L.	24,85
Estero . . .	Fr.	29,70	Fr.	34,20

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

21 luglio 1921

La settimana ebbe inizio con mercato alquanto migliore nonostante la deficienza di affari. In ripresa il Consolidato con transazioni discretamente animate. Gli altri valori pressochè nominali, eccettuate le Meridionali sostenute ed assai attive. I cambi ristretti la domanda.

Rendita 3.50 %, fc. 70.30 — Consolidato 5 % cont. 76; fc. 76.15-76.90, 76.05 — Banca d'Italia fc. 1320 n. — Banca Commerciale fc. [illegible]-631 — Credito Italiano fc. 608 n. — Banco di Roma fc. 111 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 513-516, 516 n. — Ferrovie Meridionali fc. 285 n. — Rubattino fc. 484 — Snia fc. 27 n. — Ansaldo fc. 98, 99 n. — Ilva fc. 20 ½, 20 n. — Elba fc. 42 n. — Elettricità A. I. fc. 287 n. — Sip fc. 141 — Fiat fc. 145 ½-145. 145 — Italo 66, 67 n. — Montecatini fc. 112 — Eridania 392 n. — Depositi italiani fc. 300 — Marconi fc. 180 n. — Colonie-Zucc. Vitali ex Linee 29 ½ n.

I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 177,75, 178,30, 178 — Londra 87,50 — Svizzera 370, 374 — New York 22,40 — Germania 29,25.

BORSA DI MILANO, 25 luglio. — Rendita Ital. 3,50 %, 70,70 — Consolidato 5 %, 75,95 ½ — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 631 ½ — Credito Italiano 607 ½ — Banca Ital. di Sconto 516 — Italico di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 285 — Ferrovie Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 117 — Rubattino 485 ½ — Lombarde Ricai 1325 — Colombrina Veneziano 72 ½ — Consolidato Meridionale 80 — Elba 42 ½ — Terni 461 — Officine meccaniche 73 — Gaslini Breda 172 — [illegible] 310 ½ — Mantovani 178 ½ — Elettricità Alta Italia 292 — Industria Zuccheri 308 — Raffineria Ligure Lombarda 80 — Eridania 392 ½ — Ital. Industriale 393 — Ital. 141 ½ — Isotta Fraschini 26 ½ — Ilva 22 ½ — Consorzio Cantoni Cot.

Cambi: Francia 177 ½ — Londra 87,53 — Svizzera 370 — New York 22,30 — Spagna 266,50 — Berlino 12,50 — Vienna 3 — Bucarest 20,00 — Belgio 173 ½ — Pezzo 20.

BORSA DI GENOVA, 25 luglio. — Rendita Ital. 3,50 %, 70,97 — Consolidato 5 %, 76,02 — Banca d'Italia 1334 — Banca Commerciale 635 — Credito Italiano 607 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 482 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 393 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Industria Zuccheri 301 — Acciaierie Terni 465 — Ansaldo 97 — Elba 43 ½ — Ilva 21 — Metalli Alta Italia 293 — Fiat 145 — Marconi 178 — Safaniano 214 — Perrone Vetture 302 — Metalli di Sesto 156 — Italo 67 — Semiderie 372 — Colombrina Meridionali 70 ½.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 87 — Svizzera 370 — New York 22,50 — Berlino 12,50.

BORSA DI ROMA, 25 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,05 — id. fine prec. 71 — Consolidato 5 % cont. 75,50 — id. fine prec. [illegible] — Banca d'Italia 1321 — Fondiario Italiano 502 — Banco Commerciale 635 — Credito Italiano 607 — Banca Ital. di Sconto 513 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 286 — Navigazione Gen. Ital. 451 — Trani [illegible] — Acqua Marcia 1050 — Gas 470 — Condotte d'acqua 236 — Ansaldo 98,50 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 20,50 — Antincendi 10 — Mobiliari 170 — Elba 43,50 — Immobiliari 420 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 80 — Carburo di calcio 455 — Acetilene 175 — Elettrochimica 93 — Fondi rustici 207 — Fiat 145 — Risanamento [illegible] — Snia 25 — Eridania 394 — Zuccheri 179 — Colombrina Meridionali 70,25.

Cambi: Francia 177,75 — Londra 87,50 — New York 22,50 — Berlino 12,50.

BORSA DI FIRENZE, 25 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 75,95 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 608 — Banca Ital. di Sconto 510 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 286 — Assicurazioni Venezia 117 — Rubattino 485 ½ — Lombarde Ricai 1325 — Colombrina Veneziano 72 ½ — Consolidato Meridionale 80 — Elba 42 ½ — Terni 461 — Officine meccaniche 73 — Gaslini Breda 172 — [illegible] 310 ½ — Mantovani 178 ½ — Elettricità Alta Italia 292 — Industria Zuccheri 308 — Raffineria Ligure Lombarda 80 — Eridania 392 ½ — Ital. Industriale 393 — Ital. 141 ½ — Isotta Fraschini 26 ½ — Ilva 22 ½ — Consorzio Cantoni Cot.

Cambi: Francia 177 ½ — Londra 87,53 — Svizzera 370 — New York 22,30 — Spagna 266,50 — Berlino 12,50 — Vienna 3 — Bucarest 20,00 — Belgio 173 ½ — Pezzo 20.

BORSA DI GENOVA, 25 luglio. — Rendita Ital. 3,50 %, 70,97 — Consolidato 5 %, 76,02 — Banca d'Italia 1334 — Banca Commerciale 635 — Credito Italiano 607 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 131 — Rubattino 482 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 393 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Industria Zuccheri 301 — Acciaierie Terni 465 — Ansaldo 97 — Elba 43 ½ — Ilva 21 — Metalli Alta Italia 293 — Fiat 145 — Marconi 178 — Safaniano 214 — Perrone Vetture 302 — Metalli di Sesto 156 — Italo 67 — Semiderie 372 — Colombrina Meridionali 70 ½.

Cambi: Francia 176,50 — Londra 87 — Svizzera 370 — New York 22,50 — Berlino 12,50.

BORSA DI ROMA, 25 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,05 — id. fine prec. 71 — Consolidato 5 % cont. 75,50 — id. fine prec. [illegible] — Banca d'Italia 1321 — Fondiario Italiano 502 — Banco Commerciale 635 — Credito Italiano 607 — Banca Ital. di Sconto 513 — Banco di Roma 111,50 — Ferrovie Meridionali 286 — Navigazione Gen. Ital. 451 — Trani [illegible] — Acqua Marcia 1050 — Gas 470 — Condotte d'acqua 236 — Ansaldo 98,50 — Metallurgica Italiana 82 — Ilva 20,50 — Antincendi 10 — Mobiliari 170 — Elba 43,50 — Immobiliari 420 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 80 — Carburo di calcio 455 — Acetilene 175 — Elettrochimica 93 — Fondi rustici 207 — Fiat 145 — Risanamento [illegible] — Snia 25 — Eridania 394 — Zuccheri 179 — Colombrina Meridionali 70,25.

Cambi: Francia 177,75 — Londra 87,50 — New York 22,50 — Berlino 12,50.

BORSA DI FIRENZE, 25 luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 75,95 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 630 — Credito Italiano 608 — Banca Ital. di Sconto 510 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 286 — Assicurazioni Venezia 117 — Rubattino 485 ½ — Lombarde Ricai 1325 — Colombrina Veneziano 72 ½ — Consolidato Meridionale 80 — Elba 42 ½ — Terni 461 — Officine meccaniche 73 — Gaslini Breda 172 — [illegible] 310 ½ — Mantovani 178 ½ — Elettricità Alta Italia 292 — Industria Zuccheri 308 — Raffineria Ligure Lombarda 80 — Eridania 392 ½ — Ital. Industriale 393 — Ital. 141 ½ — Isotta Fraschini 26 ½ — Ilva 22 ½ — Consorzio Cantoni Cot.

Cambi: Francia 177 ½ — Londra 87,53 — Svizzera 370 — New York 22,30 — Spagna 266,50 — Berlino 12,50 — Vienna 3 — Bucarest 20,00 — Belgio 173 ½ — Pezzo 20.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 22. — Nel mercato settimanale del bestiame si sono effettuati i seguenti prezzi: Vitelli di 1.a qualità da L. 450 a 550 — Buoi e manzi di 1.a qualità da L. 400 a 500 — Scrlane di 1.a qualità da L. 300 a 350. — Quantità venduta di capi bestiame: Buoi N. 500 — Vacche 300 — Tori 100 — Vitelli 500 — Manzi da latte 95 — Cavalli 80 — Muli 50 — Somari 20 — Totale complessivo 1535.

Chieri, 19. — Vitelli da macello al Kg. da L. 5 a 7,5 — Carne: Quarti davanti al Kg. L. 6 — Id. di dietro L. 10 — Spalla e muscolo L. 11.

Mondovì, 22. — Vitelli di 1.a qualità al Kg. da L. 7,5 a 8,5 — Id. 2.a qualità da L. 6,5 a 7,5 — Buoi di 1.a qualità da L. 5,5 a 6,5 — Id. di 2.a qualità da L. 4,5 a 5,5 — Maggie da L. 4,5 a 5,5 — Tori da L. 4,5 a 5,5 — Vacche da L. 3,5 a 4,5.

FRUTTA E VERDURA

Canale, 22 — Pesche al Mg. da L. 0,5 a 1,0 — Pere da L. 1,0 a 1,5 — Susine da L. 1,2 a 1,6.

Canale, 23 — Pesche al Mg. da L. 0,4 a 1,2 — Pere da L. 0,8 a 1,4.

Chieri, 19. — Pesche al Mg. da L. 0,5 a 0,95 — Fagiuoli da L. 1,25 a 1,50 — Pomidori da L. 0,5 a 0,7.

FORAGGIO

Chieri, 18. — Maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,60 — Paglia da L. 2,00 a 2,05.

Mondovì, 22. — Maggengo al Mg. da L. 2,3 a 2,5 — Ricetta da L. 2,50 a 2,60 — Paglia da L. 1,40 a 1,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 19. — Polli per coppia da L. 11 a 24 — Galline da L. 22 a 30 — Galline faraone da L. 20 a 22 — Piccioni da L. 6 a 6,75 — Anitre da L. 22 a 30 — Conigli al Kg. da L. 4 a 4,25 — Uova alla dozzina da L. 6,40 a 6,60.

Mondovì, 22 — Polli e galline per capo da L. 7 a 12 — Tacchi da L. 14 a 22 — Anitre da L. 10 a 14 — Uova alla dozzina da L. [illegible] a 7.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 19. — Legna forte al Mg. da L. 1,40 a 1,50 — Id. dolce da L. 1,20 a 1,35

VINO

Chieri, 19. — Vino fresco all'Ett. da L. 180 a 200.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool 25. — Cotoni. Apertura: gennaio 8.75, marzo 8.75, ottobre 8.62, dicembre 8.74. — Rapporto settimanale. Vendite 48.000 — Importazioni 94.000 — Deposito 1.300.000.

SOCIETA TORINESE

singlon. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Luglio 1921

Organzino	Colli	—	Chgr.	—	Colli rimasti nel mese
Trame	»	2	»	61,47	Stagnoli N. 372
Greggie	»	7	»	736,44	Chgr. 87160,91
Lane	»	—	»	—,—	Vendite N. —
Articoli diversi	»	—	»	—,—	Chgr. —,—

Totale Colli 9 Chgr. 797,91

Scoraggiamento e guarigione

Molti ammalati di debolezza nervosa erano scoraggiati, perchè le tante cure sperimentate erano state inutili. Essi si erano già rassegnati a non più guarire, e temevano un aggravarsi del loro male.

Fortunatamente, essi vennero a conoscenza del "Proton", e ne praticarono la cura. Guarirono.

Alcune testimonianze delle guarigioni sono raccolte nell'opuscolo "La cura della debolezza generale", che lo Stabilimento Rocchietta, Tinerolo, invia gratis, assieme ad un campione di "Proton".

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO affitto appartamento ammobiliato per agosto. — Donetto, Ilarch (Cuneo). 45073

ALLOGGIO ammobiliato ricchissimo, gabinetto bagno, ogni confort, località centralissima, estesi giardini. — Scrivere cassetta 230 P, Unione Pubblicità, Torino. 70025

ALLOGGIO signorile recente piano, quattro ambienti, ingresso, mobiliati, luce, comodità, sedo 11.502, più due camere anche fuori Torino (Escluse intermediari — Scrivere cassetta 3 E, Unione Pubblicità, Torino. 45061

ALLOGGIO via Cibrario vuoto, libero, vendesi affittasi. — XX Settembre, 12. 70109

APPARTAMENTI di nuova costruzione da vendere, subito abitabili, in Roma al Quartiere Trionfale. Pagamento in diversi anni. — Rivolgersi Società S. P. E. R. A., via Sistina, 42, Telefono 1042, Roma.

BAUSA partenza cedo subito appartamento ammobiliato 3 camere e cucina. — Marcellino, via Artisti, 15. 45084

CEDO due stanze ridicolo mobilio. — Via Gattinara, 10, piano 2.o, Vuerich.

CERCASI alloggetto ammobiliato, Borgo San Secondo tre camere, cucina, cambio altro corso Vittorio. — Scrivere cassetta 11 E, Unione Pubblicità, Torino. 45088

CERCASI alloggio ammobiliato possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 5 E, Unione Pubblicità, Torino. 45065

CERCASI appartamento non mobiliato, signorile, 8 a 10 camere, bella posizione. — Rivolgersi al signor Teresa, corso Vittorio Emanuele, 54 45002

CERCASI vasto magazzino, ufficio chiaro, possibilmente centrale. — Ostinet, Berthollet, 13. 45060

CONIUGI soli cercano alloggetto ammobiliato in affitto oppure camera, salotto, vicinanze piazza Castello-Porta Nuova disposti pure ammirare per solo stagione estiva. — Scrivere dettagliatamente cassetta 227 P, Unione Pubblicità, Torino. 70109

DISTINTA famiglia affittasi due camere mobiliate, sfarzosissime, con ingresso indipendente, luce, acqua, bagno, telefono, vicinanze Corso Re Umberto, 1. 70110

DUE locali a cinque piani verticali, ottima occasione. — Visibili via Cavour, 10. 45053

ELEGANTE ammobiliata libera, vicinanze Porta Nuova 100 mensili, cambierebbe con professionista con due, tre camere ammob. in ammob. piano signorile. — Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità, Torino. 45064

GARAGE e magazzino capace conto automobili cercasi per lungo affitto da Società. — Scrivere Magazzini Generali Autoveicoli, via V. Hugo, 4, Milano.

GENOVA (Sturla) vendo prezzo convenientissimo appartamento mezzo, libero. — Ditta Vigna, Piazza Valorta, 10-4, Genova. 46975

LOCALE per ufficio, bottega o magazzeno, in via Talucchi, 14. 70047

MAGAZZINI Generali Docks Dora, telef. 80-78, mobili vasti locali per ritiro merci, locali per infiammabili. 17412

MANCIA procurano due camere prossi S. Donato. — Marchina, corso Reg Margherita, 225. 70050

NEGOZIO, garages, magazzeno, liberi subito, vendesi proprietà. — Rivolgersi Ottavio Revel, 15, dalle 14 alle 16. 70091

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ammobigliata serio signore. — Bellone, 40, portinaia. 45058

AFFITTASI camera, salotto, ammobiliati. — Rivolgersi portinaio, via Po, 44. 70102

AFFITTASI camera volendo salotto, libera, altra mezzanino alt. — Stamba, Arsenale, 4. 70101

CEDO due camere con mobilio e vista. — Pellegrino, via Bertola, 30. 45071

CERCANSI camera e cucina ammobigliate. — Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA famiglia affitta due camere letto, signori serissimi. — Scrivere cassetta 8 E, Unione Pubblicità, Torino. 45078

DISTINTA famiglia affittasi camera ammobiliata a persona seria. Volendo, anche salotto. — Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità, Torino.

SCOSI cercasi camera e cucina ammobiliata, centro. — Scrivere cassetta 8 E, Unione Pubblicità, Torino. 46073

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Pocrali, Francesco Angelico, 13. 17824

A. A. A. alti prezzi compro brillanti, oro, platino. — Gerolo, via Bogino, 4. 70127

A. A. brillanti, orefiserie anche pignorati comprano. — Montano, Botero, 8, piano primo. 70119

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefiserie, argenteria. — Vigliani, Genova, 1.

A. Attenzione. Oro, argento, gioie, orologi paga più di tutti. — Nicolao, via Berthola, 31. 17813

Al miglior offerente cedo mobilio antico, quadri, ecc. — Umberto I, 70, Car.gnano. 70105

A. Vendonsi 250 damigiane nuove completamente rivestite, fondo legno, cappelletto. — Scrivere cassetta 2 E, Unione Pubblicità, Torino. 45073

A vera occasione liquido per scomparso locale grande partita bustoncini trasimo (alpenstock) articoli diversi qui, a 0,50 ciascuno; sconto per rivenditori. — Bayli, via Nizza, 208. 70107

CAUSA divisione tenuto attuale stile Impero. — Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO signore agiato, relazionerebbe con signorina distinta, civilmente, indipendente, bella, bruna, snella, dai 22-25, moralità assoluta, scopo matrimonio. Cestino abbonati. — Indicare dove indirizzare corrispondenza, Ugo, Ufficio Commerciale, Bellerio, 13. 70108

DUE scaffali a cinque piani verticali, ottima occasione. — Visibili via Cavour, 10. 45053

MATRIMONIALE magnifico mobilio stile inglese con pensili, epoca Luigi XVI lucente ora ricoperto velour e venduto. — Ingegnere, Barcarossa, 38. 70107

PIANOFORTE F. P. U. buon, usato, vendesi. — Rivoli, Cappuccini, San Carlo, 5. 70110

RISERGASI mobilio ufficio, camera, pranzo stile, cucina economiche, comodare gas, poco bisogno cose nuove, 50.000 mobili usati, 10 pianoforte verti 8/9 usati. — Scrivere offerte minime Devechi, via Dalmazzi, 6. 70096

SE occasione, acquistasi macchina fotografica (effetto al cuoio), buono stato. — Scrivere cassetta 231 P, Unione Pubblicità, Torino. 70113

TESTE dame, signore, stanislesche, capelli, base scolpite esemplari premiati Parigi, offronsi proprietari ville, castelli. — Portinaio, via Genova, 11.

TOMBAROLLO a quattro ajonde alte, buono stato, acquistasi occasione. — Offerte con prezzo a Rolando, cas a postale 201, Torino. 7042

VENDO pianoforte con scenario. — Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità, Torino. 70101

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

LAUREANDO impartisce da lezioni matematica scuole medie. — Scrivere Cognetto, Bertholle, 20.

PRIMARIA Scuola chauffeurs, moto, licenza governativa completa, corso accelerato giovani 1902. — Via Le Chiuse, 4 bis, Galdo. 17814

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CERCANSI agenti introduttori fotografi, ottimi articoli, forte provvigione. — Deluca Grasso, 8, Lucca, 11, Genova. 4212

RAPPRESENTANTE cerca sub-affittare ufficio posizione centrale. — Offerte cassetta 79 C, Unione Pubblicità, Torino. 45075

RETRIBUZIONI corrispondenti, rappresentanti regionali per servizio commerciale: «Gazzetta Lombarda», Milano. 90

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SANREMO Hôtel G. Bretagne stagione bagni, pensione L. 25. Trattamento famigliare. 4218

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO contanti da privato, se prezzo conveniente, landaulet Lancia 1921, landaulet Fiat 2 posti ultimo tipo. — Pro, via Piana, 11. 45088

CAMION 15 Ter, tipo rinforzato, perfetto funzionamento, vendesi rimorchio anche garage, senza pretese. — Andreini, Valperga Calcio, 28. 17781

FIAT 505, lusso smontabile, nuova, oppure solo chassis, acquisterei. — Offerte con prezzo più limite ultimo, cassetta 38 C, Unione Pubblicità, Torino.

PRESA 3.0, cambio, bolzoni, 2200. — Lancia, via Monginevro, 16, Terzoriva. 70115

TORPEDONE Lancia 18 posti come nuove bollato, vendesi, cambiasi con chassis nuovi. — Morosini, 13.

VENDESI limousine lusso ottima occasione 25 mila lire. — Cassetta 1014 E, Ufficio Pubblicità, Genova.

VENDO motocicletta Indian 16-12 HP 1500. — Corso Regina Margherita, 181. 70117

VENDO Spa imperiale 16-24 HP, come nuova, 6a 1920, dinamo, messa in marcia, bollata, lire 20.000. — Scrivere Bronzino Enrico, via Superga 4 bis. 17805

VENDO vettura torpedo Ansaldo, Fiat torpedo 505. — Rivolgersi via Pio, 27. 45069

40c carrozzeria lusso nuova vendesi. — Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 17829

BANCO AUTOMOBILE

Via Pinelli, 6 - Telefono 51-07

L'unico del genere esistente in Italia per compera e vendita d'automobili. — Grandiosi saloni di esposizione. Liquidazione perenne. 7369

ACCESSORI per AUTOMOBILI e VELOCIPEDI

Cairoli Brampton, Candele, Cuscinetti a sfere

FABBRE E GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 69

DIFFIDA

Franco Pietro non riconosco nessun debito che avesse contratto o potesse contrarre in proprio figlia **Velasco Angela nata Franco** proprietaria negozio commestibili, via Ponte Mosca, 25.

AI SOFFERENTI

di BLENORRAGIA CISTITE CATARRO VESCICALE INFIAMMAZIONE RESTRINGIMENTI URETRALI FILAMENTI NELLE URINE

si consigliano le perle di

Urosantol

Dott. PAROLA

Flacone L. 12, per posta L. 13

FARMACIA S. LUCA

Via Roma, 43 - TORINO

e principali Farmacie

BLENORRAGIA (scolo)

cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri

Pillole GONOLYSINE

(istruzione del gonococco) in scatole di 30 pillole. Ogni scatola lire 9,80 (cura completa 5 scatole) L. 45. In tutte le primarie farmacie. Comp. COURTOIS, via Accademia Alb., 5 — Torino. 3178

SIFILIDE VENEREE PELLE

Corso L. Mercalli, 21 - piano primo **Dr. F. LEVI**

Ore 9-14 - Sabbato il Tedesco

Consultazione en Anglais et Français.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti Uretrali Ore 10-12

Dr. MACCIACCHELLO - Via Roberti, 1 67-264

Dr. WYSS SIFILIDE, VENEREE

Via Po, 52, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 12 Festivi dalle 9 alle 12.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE E PELLE

Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 ½-11 ½, 13-15, 18 ½-19 ½.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE

Dr. VERALDI - Via Belfiore, 9, ore 9-11; 13.17; 19-21.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche

Via S. Alberto, 18 - Ver. 13.30-16 e 19-20; fest. 10-12. **Dott. G. ZONE**

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. **RUHL**, specialista, corso Vittorio, 9, e via Sant. Valfrè, 2. - Ore 13.30-16.30 e 19-20; giorni fes. 9-12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Dott. MALDORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Maxalini, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. SINDPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 12

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali.

Dott. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 8, ore 10-12; 19-20

Dottor BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; sera 19.30-20.30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

Dr. Comm. DEGILVESTRI, via Po, 20, scala d. 2. Feriali ore: 11-12, 15-17, 19-20 Festivi: ore 11-12

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

GONI ETTO — Via Madama Cristina, 20, p. 1.o.

OSTETRICA REGGE PROPRIETARIA

Massima discrezione

Cura mediche. — Via Po, 20 bis interno Piazza Castello.

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Nizza Monferrato, Acqui, Ovada, cercasi fattorino esattore attualmente deposito, ben retribuito. Esigesi cauzione corrispondente. — Cottana, Pontegalvi, 2, Genova. 4215

Offerta d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Nizza Monferrato, Acqui, Ovada, cercasi fattorino esattore attualmente deposito, ben retribuito. Esigesi cauzione corrispondente. — Cottana, Pontegalvi, 2, Genova. 4215

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO tramezzi, travi, forme pedate, parabelli, listarelli, — offerta da Asti, 45 45073 bis

ACETO bianco bonissimo L. 25 ettolitro reso stazione Canelli. — Scrivere cassetta 7 E, Unione Pubblicità, Torino. 45079

ARCHITETTI, tabellari, banchieri, commercianti, chiedete catalogo nuovo tipo rinchiusura brevettata per negozi, finestre, incredibile quanto buon, ornamentazione rappresentanti. — L'Incuneabile, via Meda, 4, Milano. 4222

BIGIOMERI, portaloro, altri articoli marca protetta ingrosso, dettaglio. — Via Saccbi, 16. 70126

CARTONI catramati cuoio per coperture tettoie, barocche, capannoni, baraccie, Pavimenti gomma. — Scriv